ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Mercoledì 27 Giugno 1906* | MATTINO — NUM. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Alla vigilia della discussione dell'inchiesta sulla Marina.
Si annunzia un voto politico.
(Per telefono alla STAMPA).

Ciò che si deve ricavare dall'inchiesta.

Roma, 26, ore 21.

Mentre nell'aula di Montecitorio si discutevano alcuni articoli dei provvedimenti per il Mezzogiorno, nella sala dei Passi Perduti e nei corridoi si erano formati numerosi crocchi nei quali l'argomento principale era l'imminente discussione dell'inchiesta sulla Marina. Che piega prenderà la discussione? La Camera sorreggerà energicamente la Commissione d'inchiesta? Che dirà l'on. Bettòlo? E' vero che Di Rudinì presenterà una mozione? E resisterà l'on. Ferri alla tentazione di parlare? E il Governo che atteggiamento prenderà?

A queste domande si davano le risposte le più diverse, ma in generale si prevedeva che la discussione sarebbe proceduta relativamente calma, che il grande duello oratorio avrebbe avuto luogo fra il relatore dell'inchiesta, on. Franchetti, e l'ammiraglio Bettòlo, e che la discussione avrebbe avuto per principale risultato di spingere il Governo a fare un altro passo sulla via nella quale si è già messo con la presentazione degli ultimi disegni di legge sulla Marina. Si riconosce infatti che il disegno di legge sui carboni è soddisfacente, specialmente nella parte relativa all'impianto di una prima fabbrica di mattonelle e alla fornitura diretta all'estero. Similmente il ministro Mirabello è stato bene ispirato presentando il disegno di legge per la costruzione dei magazzini per le munizioni e per i viveri; ma occorre dare maggior vigore alla difesa degli interessi della Marina di fronte ai fornitori, occorre impiantare un servizio rigido, energico e munito di severe sanzioni. Bisogna colmare queste lacune. D'altra parte si ritiene assolutamente deficiente il disegno di legge sui sott'ufficiali, nè soddisfacente quello per la radiazione delle vecchie navi. La Commissione d'inchiesta ha già dimostrato che fra un quadriennio non sarà possibile provvedere al servizio con l'attuale forza del corpo degli equipaggi, se non saranno radiate fra le corazzate, cosidette di battaglia, l'*Italia*, la *Lepanto* e tre navi del tipo *Doria*, senza parlare di quelle più antiche come la *Castelfidardo* e l'*Affondatore*.

Qualora si rifletta che bisogna migliorare efficacemente le condizioni dei sottufficiali e degli specialisti e allenare vigorosamente tutto il personale, si comprende facilmente come non sia sufficiente la radiazione di una nave proposta dal ministro della marina, il quale, come è noto, vorrebbe radiare una sola delle tre navi tipo *Doria*. Per avere disponibile la somma della quale si ha bisogno per il miglioramento delle condizioni dei sottufficiali e degli specialisti, e per l'allenamento di tutto il personale, occorre, secondo la Commissione d'inchiesta, ridurre il naviglio e l'organico; avrà il ministro della Marina il coraggio, che è mancato al ministro della guerra, per una riforma così radicale?

Si è detto che alla Camera tende a prevalere una corrente ostile alla Commissione d'inchiesta, la corrente di coloro che vorrebbero, per così dire, fare l'inchiesta sull'inchiesta. In verità, di questo pericolo nessuno si è accorto finora. L'unico pericolo dal quale dobbiamo guardarci è che prevalga lo scetticismo insito in ogni italiano. Noi italiani siamo così fatti, che ci stanchiamo facilmente di ogni cosa, che non abbiamo tenacia per nessuna cosa che dimentichiamo tutto. E' possibile che dopo aver mandato un disperato grido di allarme ci calmiamo alla prima assicurazione. Ma nessuno crede che ci sia davvero una forte corrente ostile alla Commissione d'inchiesta. Dobbiamo invece premunirci contro il pericolo che le risultanze di questa Commissione cadano in oblio. Questo deve essere l'obietto della discussione che comincierà domani: fare in modo che l'inchiesta raggiunga completamente lo scopo per il quale fu istituita, e poichè sono al Governo gli stessi uomini che la promossero, non c'è, o almeno non si dovrebbe essere il minimo pericolo che il Governo si opponga a che tutte le risultanze dell'inchiesta abbiano le loro fatali conseguenze regolamentari e legislative.

Gli inscritti a parlare sull'inchiesta sono finora sedici, dei quali domani potranno parlare tre o quattro. L'on. Bettòlo, che farà un grande discorso, da lunga pezza meditato, è iscritto al quinto posto.

La Commissione dei 18 e i disegni di Mirabello.

Roma, 26, ore 21.

La Commissione dei 18, che esamina i 7 disegni di legge presentati dal ministro Mirabello, si è costituita nominando suo presidente Carcano, e segretari Celesia e Da Como. La Commissione ha già approvato 5 dei 7 progetti, nominando relatori per il progetto sulla carriera dei sott'ufficiali, Celesia; sull'avanzamento delle guardie marine, Solimbergo; sull'istituzione dei depositi, Tecchio; sulla alienazione delle navi ed acquisto di carbone, Orlando S.; sull'acquisto diretto dei carboni per la Marina, Da Como.

La *Vita* aggiunge che sul progetto di alienazione e acquisto del carbone Orlando Salvatore ha sollevato dubbi sulla convenienza di vendere, come propone il Governo, alcune navi che sono ancora in buono stato, come l'*Umbria*, il *Dogali*, il *Bausan* ed altro. Sul progetto sull'acquisto diretto del carbone, Da Como raccomandò che nell'acquisto si stabilisca un accordo colle ferrovie dello Stato per evitare il caso, dannoso per lo Stato, di una possibile concorrenza. Sulla promozione delle guardie marine a sotto-tenente di vascello fu osservato che si debbono stabilire norme speciali perchè le guardie marine non siano promosse senza un conveniente periodo di navigazione.

I relatori venerdì riferiranno; in questa seduta saranno anche esaminati gli altri progetti.

Commenti e previsioni dei fogli romani.

Roma, 26, ore 23.

Domani, terminata la discussione sul Mezzogiorno, si inizierà quella sulle conclusioni dell'inchiesta sulla Marina. A tutt'oggi sono iscritti a parlare gli on. Albasini, Arlotta, Marcello, Strigari, Bettòlo, Santini, Ferraris M., Comandini, Chiesa, Lucifero Alfredo, Squitti, Orlando Salvatore, Lacava, Prinetti, Fiamberti, Bissolati. Presentando una mozione l'on. Di Rudinì, si prevede che la discussione terminerà con un voto di fiducia.

L'*Avanti!* annunziando questa discussione, rileva il fatto che «ai socialisti soltanto si deve se la luce potè farsi sulle turpitudini innumerevoli, immani di ditte fornitrici, di oligarchie industriali protettrici e protette di uomini politici e di ammiragli e di ministri».

Il *Giornale d'Italia*, trattando dello stesso argomento, discute intorno al còmpito della Commissione d'inchiesta per indicare infine quello che resta ancora a fare. Infatti, osserva, tre temi distinti si doveva proporre la Commissione; primo: le responsabilità del passato; secondo: la difesa dello stato di fronte alla sopraffazione dell'industria; terzo: gli ordinamenti amministrativi per l'avvenire. Sul primo tema la Commissione, pur riconoscendo che responsabilità personali vi erano state, non ha esaurito il compito che le veniva dato dall'art. 3 della legge sull'inchiesta.

«La Camera, quindi, — suggerisce il giornale — dia, per questa parte, preciso mandato alla Commissione di proseguire le sue indagini in tutto quanto possa riguardare la responsabilità delle persone, gli errori, gli inconvenienti lamentati. Quanto al secondo tema, la Commissione — osserva l'organo sonniniano — non ha sviscerato abbastanza bene questo punto, forse perchè è quello intorno al quale è più difficile avere documenti autentici; sul *trust* siderurgico, per esempio, si sa solo che fu stipulato in Isvizzera, dove la legge consente ai notari di firmare il contratto senza leggerlo.

«Sull'ultimo tema — secondo l'avviso dello stesso giornale — è necessaria la discussione tecnica dei vari disegni di legge presentati dal ministro della marina, e occorre pure stabilire alcuni criteri di massima per i futuri contratti per i collaudi che finora mancano nei progetti che stanno davanti alla Camera. Per concludere, i tre suddetti temi debbono essere discussi alla Camera, come vuole il *Giornale d'Italia*, interpretando il pensiero dell'Opposizione sonniniana, con elevatezza di intendimenti e con serenità di linguaggio, se si vuole che dall'inchiesta nasca il rifiorimento della nostra marina.»

Il riscatto e la riduzione del prezzo.

Roma, 26, ore 23.

La Commissione per il riscatto delle Meridionali si riunirà domani, alle 14, con intervento del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici, che hanno espresso il desiderio di essere sentiti.

Oggi intanto Giolitti ha avuto un lungo colloquio con Lucca ed Orlando, rispettivamente presidente e relatore della Commissione che esamina i disegni di legge sul riscatto.

La notizia della *Stampa* sulle conclusioni della Commissione parlamentare per il riscatto delle strade ferrate Meridionali ha sorpreso molti deputati, che l'hanno vivamente commentata. Bisogna riconoscere che il segreto era stato mantenuto non solo di fronte ai giornalisti (nessun giornale, all'infuori della *Stampa*, ha avuto la notizia esatta del prezzo del riscatto), ma anche di fronte ai deputati. A Montecitorio la notizia ha fatto impressione, perchè nessuno prevedeva che la Commissione avrebbe preso una risoluzione tanto radicale; nessuno pensava che gli antichi e i nuovi membri della Commissione si sarebbero accordati nel ribassare di novanta milioni il prezzo del riscatto.

E' intanto confortante che la deliberazione della Commissione sia accettata con favore anche da coloro che hanno sostenuto con vivacità che si dovesse accettare tal quale la convenzione conclusa dal Ministero precedente con la Società delle Meridionali.

Ora, senza distinzione di gradazioni politiche, i deputati sono concordi nel dire che bisogna seguire la Commissione anche nel metodo: cioè che la Camera debba fissare il prezzo del riscatto, senza preoccuparsi delle intenzioni della Società. Il Governo non deve, per ora, fare alcun passo verso la Società. Quando la proposta della Commissione sarà divenuta legge, si vedrà se la Società addiverrà al riscatto al prezzo di ventinove milioni all'anno.

La previsione generale è che la Società acconsentirà, perchè anche col ribasso di novanta milioni il riscatto sarà per essa un affare lucroso.

La buona impressione a Vienna per la visita di Saletta.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21:

Il *Fremdenblatt*, commentando il viaggio di Saletta a Vienna in occasione del giubileo di Beck e dell'invio del regalo di Vittorio Emanuele a Beck, dice che questo omaggio di buon cameratismo, che giunge a Beck da parte del valoroso esercito italiano e l'occasione attestazione della benevolenza e della considerazione reale, faranno una profonda impressione nell'esercito austro-ungarico e resteranno nella sua memoria come un segno dei cavallereschi sentimenti dell'Italia. Ciò sarà anche considerato dall'intera popolazione come una prova che i circoli dirigenti di Italia hanno cura del vincolo dell'alleanza che unisce l'Austria-Ungheria e l'Italia, nel loro reciproco vantaggio e nello interesse della pace europea.

I giornali annunziano che l'Imperatore conferì a Saletta la Grande Croce dell'Ordine di Leopoldo, e al tenente Robilant la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Senato del Regno
(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 26 giugno.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Stato di previsione per l'esercizio 1906-907

ARRIVABENE, segretario, legge il disegno di legge.

MASSIMINI, ministro delle finanze, risponde alle varie domande mossegli nella relazione. Per il personale dei monopoli e delle gestioni tecniche riconosce la necessità di provvedere, stante lo scarso numero di coloro che concorrono agli impieghi per le troppo esigue rimunerazioni iniziali e per la carriera che non presenta alcun avvenire; e tanto più occorre provvedere al continuo esodo di impiegati governativi, i quali vanno più volentieri alle dipendenze dell'industria privata, perchè più largamente rimunera i suoi impiegati tecnici. Promette di studiare il problema e di risolverlo coi mezzi che gli saranno consentiti.

Provvederà anche ai servizi tecnici, d'accordo col ministro del tesoro.

Osserva l'urgenza di apportare riforme alla legge sulle derivazioni delle acque pubbliche; però dichiara di non essere favorevole al principio di trasferire alle provincie ogni diritto di derivazione di acque pubbliche. Sull'argomento, peraltro, si riserva di presentare alla riapertura dei lavori parlamentari un disegno di legge che risolva l'ardua questione.

Dichiara che l'Amministrazione finanziaria è favorevole alla riduzione del dazio sulla benzina per favorire l'industria degli automobili.

Dichiara che l'Amministrazione delle finanze è convinta dell'opportunità di applicare una modesta tassa sul carburo di calcio per evidenti ragioni di giustizia. Egli studia la questione, come studia quella di una riforma completa della tassa sulla pubblica illuminazione.

Conchiude ringraziando il Senato e la Commissione di finanze per la sollecitudine dimostrata per l'Amministrazione finanziaria. *(Approvazioni)*

COLOMBO, relatore, conviene che occorre rivedere tutta la materia della tassazione dei mezzi d'illuminazione per ottenere una perequazione della tassazione stessa e per introdurre quelle modificazioni fiscali che corrispondano alle modificazioni industriali portate dal progresso.

Ammette la necessità di un rimaneggiamento di organico del personale tecnico delle privative. Confida che il ministro vorrà ottenere dal collega del tesoro che questi fornisca i mezzi perchè funzioni bene l'azienda delle privative.

Quanto alla derivazione delle acque, ricorda che la questione è stata svolta profondamente e con criteri equi in una relazione sopra un disegno di legge presentato al Senato per modificare la vigente legge su quelle derivazioni.

Il laboratorio chimico centrale ha trovato un denaturante, in forza del quale la benzina non potrà più servire come gas illuminante.

MANASSEI invita il ministro delle finanze a fare le dichiarazioni che si aspettano relative al compimento del catasto.

MASSIMINI notifica che le operazioni catastali procedono lentamente, ma se ne dà la colpa alle provincie che non fecero uso della facoltà loro concessa dalla legge del 1886 per chiedere l'acceleramento del catasto.

La discussione generale è chiusa. I capitoli del bilancio sono tutti approvati.
Si leva la seduta alle ore 17.
Domani seduta alle ore 15.

Gli abitanti di Castelferretti non vogliono credere all'attentato.
(Per dispaccio alla Stampa).

Ancona, 26, ore 10,5.

Per conoscere nuovi particolari intorno alla scoperta delle bombe mi sono recato a Castelferretti, nell'intenzione anche di interrogare qualcuno in merito al fatto. Fui assai stupito però di trovare una grande riservatezza e la massima diffidenza. Gran parte della popolazione si ostina a ritenere che si tratti di un abile trucco montato da qualche malevolo che, per ingraziarsi la Polizia, abbia ordita tutta la faccenda.

Molti dicono che la Polizia sia in buona fede, altri vorrebbero che essa stessa fosse l'autrice del trucco. Queste sono le voci che corrono, ma io ve le ripeto senza discuterle, per semplice dovere di cronaca.

Potei parlare con un vecchio possidente che vive poco lungi dal paese. Questi disse le seguenti testuali parole: «Quando seppi della scoperta delle bombe io pure provai sorpresa e dolore grandissimo e provai bisogno di pensare, come pensano quasi tutti qui, cioè che si tratti di un brutto tiro giocato al nostro paese e alla Questura. Che disgraziatamente a Castelferretti vi siano molti anarchici e affigliati ai partiti anticostituzionali non lo si può negare, ma che fra questi vi sia persona capace di compiere un attentato mi sembra molto da dubitare. Con ciò non voglio escludere che possa esservi qualche pazzo che, incoraggiato dalla connivenza o dalla tacita passività dei compagni, abbia potuto pensare od ordire un deplorevole attentato. Il nostro paese, del resto, è in gran maggioranza repubblicano e i giovani dei circoli repubblicani di Ancona vengono spessissimo qui a far propaganda, tenendo qualche volta discorsi anche troppo aggressivi e veementi.

«Le bombe, del resto, — seguitò il vecchio — vennero trovate in una località che dista dalla ferrovia oltre un chilometro, e si sapeva che la strada ferrata era severamente vigilata.

«Anche volendo, era quasi impossibile di gettare bombe da quel punto. Le perquisizioni nelle case degli arrestati, poi, sono riuscite infruttuose, se si eccettuano i manifesti anarchici trovati in casa del Laudi.»

Cercai di interrogare altre persone, ma nessuna seppe darmi altri particolari, limitandosi solo ad esprimere la loro opinione, non molto dissimile da quella surriferita.

I candidati della Federazione elettorale milanese.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Stasera nel salone dell'Associazione esercenti si riunì la Federazione elettorale milanese per la proclamazione della lista dei candidati. Presiedeva il comm. Pirelli, che presentò senz'altro la lista fra l'approvazione di tutti i presenti, che erano numerosi. Di essa lista fanno parte 18 degli uscenti, più due clericali, i signori Luigi Bertoli e avv. Adamo Degli Occhi; due della Federazione esercenti, Ambrogio Carabelli e Rosio Francesco, e due membri dell'Associazione monarchica concordata, Celoria ing. Giovanni e Fantoli Gaudenzio.

La Camera si interessa alla sorte degli italiani
che si trovano nelle carceri di Pietroburgo.
Le informazioni del Governo - Il saluto di Turati alla Duma.
(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Seduta antimeridiana del 26.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
Si apre la seduta alle ore 10.

Si discutono e si approvano con breve discussione *l'organico dell'Amministrazione centrale della guerra* e la *legge sull'ordinamento dell'arsenale*. Si approva senza discussione la legge sul *Comando dei carabinieri*. Indi si inizia la discussione sul disegno di legge relativo ai telefoni.

La legge sui telefoni.

TURATI approva il concetto generale della legge. Desidera però conoscere il pensiero del Governo circa il riscatto, che crede lo Stato non possa più ritardare. Propone quindi la seguente aggiunta: «Saranno computati dal reddito i profitti che fossero pervenuti al concessionario da industrie accessorie non dipendenti strettamente dalla concessione; dal prezzo che verrebbe calcolato sulla base del reddito dovranno sempre detrarsi le somme che occorrono per introdurre negli impianti riscattati le migliorie e gli impianti che il concessionario avesse trascurati, e che fossero comunque richiesti dalle esigenze del servizio, tenuto conto del residuo periodo pel quale avrebbe dovuto curare la concessione.»

Richiama poi l'attenzione della Camera sul personale, ricordando d'avere fino dal 1903 reclamato una vigilanza attiva da parte del Governo di fronte alle Società, e lamentando che poco o nulla finora sia stato fatto. Vorrebbe conoscere dal ministro se egli intenda valersi degli studi fatti dall'Ufficio del Consiglio del lavoro per disciplinare la questione del personale telefonico, che è meritevole di speciali riguardi, anche per essersi esso sempre astenuto da agitazioni e da scioperi. Conclude dicendo di confidare nell'opera del Ministero. *(Bene!)*

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni varie.

POZZI, sottosegretario per le finanze, risponde all'on. Cuzzi che è prescritto dal regolamento sul Debito pubblico che le firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle Autorità e degli ufficiali giudiziari devono essere legalizzati.

FASCE, sottosegretario del tesoro, dimostra che per le operazioni del Debito pubblico le legalizzazioni delle firme dei notari e dei cancellieri sono richieste a garanzia dell'Amministrazione.

CUZZI ritiene che la legalizzazione sia dal regolamento prescritta soltanto pei documenti, non per gli atti e le decisioni, come fu riconosciuto concordemente dai ministri delle finanze e della grazia e giustizia.

COLOSIMO, sottosegretario per la grazia e giustizia, risponde all'interrogazione dell'onorevole Santini, dicendo che la Magistratura, ove si senta offesa da articoli di giornali, ha modo di tutelare il suo decoro, come ha diritto di ignorare articoli ai quali si tiene molto superiore. *(Vive approvazioni)*

SANTINI prende atto, deplorando la irriverenza di certi giornali verso la Magistratura.

Il regolamento postelegrafico e il patto di lavoro.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, risponde a un'interrogazione dell'on. Turati, il quale domanda se non si ritenga conveniente, in omaggio a un principio sommamente democratico, già adottato in casi analoghi da altri Dicasteri, e nello stesso interesse morale dell'Amministrazione, di disporre che nel nuovo regolamento il patto di lavoro del personale, prima di essere definitivamente approvato, venga portato a conoscenza del personale medesimo, salvo per quelle parti che sia indispensabile vengano poste immediatamente in vigore. Il nuovo regolamento è stato in qualche parte modificato nel senso di migliorare le condizioni e le garanzie del personale, verso cui è animato dalle migliori intenzioni. Dichiara però che non potrebbe consentire a rendere di pubblica ragione il regolamento medesimo prima che sia definitivamente approvato, per non aprir l'adito a infinite domande, che ritarderebbero un provvedimento assolutamente necessario e che conviene mantenere nella sua organica integrità. *(Bene!)*

TURATI non può approvare che un regolamento così importante debba essere approvato senza che sia portato prima a conoscenza degli interessati e del Parlamento, e perciò non può dichiararsi soddisfatto. *(Bravo!)*

Per lo studente Caffi carcerato a Pietroburgo.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, risponde subito all'interrogazione dell'on. Turati, sulle pratiche fatte in difesa dello studente italiano Giuseppe Caffi, carcerato politico a Pietroburgo. Legge un dispaccio del regio ambasciatore a Pietroburgo, dal quale risulta che il Caffi, figlio di un naturalizzato russo, nato e domiciliato a Pietroburgo, era sotto processo per cospirazione.

Il Caffi, intanto, come risulta da altro dispaccio, per le insistenze dell'ambasciatore, è stato messo in libertà provvisoria. *(Commenti)*

TURATI si compiace del risultato delle pratiche per il Caffi, ma soggiunge che vi sono altri italiani arrestati, dei quali mancano notizie, e dei quali sarebbe necessario che il Governo prendesse a fornire le necessarie informazioni.

Coglie l'occasione per protestare energicamente contro i massacri che si compiono in un paese che aspira a libertà, *(applausi)* e manda un saluto alla Duma, che rappresenta nobilmente quelle aspirazioni. *(Applausi)*

Si riprende la discussione sul progetto di legge

Provvedimenti pel Mezzogiorno.

La discussione verte sugli articoli che mirano alla soluzione dei problemi riguardanti la viabilità. AGUGLIA vorrebbe disciplinata la viabilità rurale, coll'istituzione di Consorzi anche per le strade vicinali; MAZZIOTTI, con altri oratori, esorta il Governo a dare il massimo incremento al servizio di automobili nelle località non congiunte da ferrovie o da tranvie; parecchi altri deputati, cui rispondono il ministro dei lavori pubblici ed il relatore, fanno osservazioni tecniche d'indole locale; ed infine vengono approvati gli articoli fino al 13 *septies*.

Si passa poi alla discussione del titolo sesto della legge: disposizioni per l'istruzione elementare e professionale, e si approva l'ordine del giorno della Commissione, con cui la Camera invita il Governo a provvedere perchè i Comuni, i quali ne facciano richiesta, siano forniti di completi progetti di edifici scolastici.

Alla discussione che si impegna sull'organizzazione delle scuole prendono parte Ciccarone, Rocco, De Amicis, Cottafavi, Dalverme, ma nessuno degli emendamenti, in seguito a dichiarazioni dei ministri Fusinato e Giolitti, vengono accettati.

Votazione.

Si approvano indi l'organico dell'amministrazione centrale della guerra; i provvedimenti per il personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici; l'istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete, ecc.

La seduta termina alle ore 19,15.

Note alla seduta.

Roma, 26, ore 19,45.

La seduta pomeridiana è un poco più popolata di quella antimeridiana, essendovi una certa aspettativa per la discussione degli articoli del progetto per il Mezzogiorno, riguardanti l'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare.

E' da notare, tuttavia, che nessun emendamento fu presentato in proposito, e che quindi si prevede che la discussione passerà liscia. La Camera si fa attenta quando il presidente dà la parola all'on. *Colosimo* che, rispondendo all'interrogazione Santini, dice che la Magistratura non ha voluto dare alcun peso ad articoli pubblicati in un momento di eccitazione.

Santini (movimento di curiosità): «Mi associo al contegno della Magistratura di non essersi cioè degnata di raccogliere le parole oltraggiose dell'*Avanti!* Citerò, in proposito, una frase pronunciata da uno dei rappresentanti di questa Camera, non ortodosso, cioè l'on. Colajanni, il quale, parlando di quell'articolo, disse che un solo scannato vi era stato: il conte Bonmartini». *(Commenti e rumori all'Estrema).*

Fra la viva attenzione della Camera domanda la parola il sottosegretario agli esteri, *Pompilj*, per rispondere subito all'interrogazione degli onorevoli Turati, Costa ed altri, a proposito dello studente Caffi, arrestato a Pietroburgo. L'on. Pompilj legge un telegramma del nostro ambasciatore, telegramma nel quale si riferisce che il Caffi è figlio di padre naturalizzato russo. Egli si trova in ottime condizioni di salute, e a detta degli stessi genitori, è ben trattato in prigione. La ragione dell'arresto del Caffi proviene da un processo in corso a suo carico, perchè imputato di partecipazione ad una congiura per un colpo di Stato.

«L'ambasciatore ha fatto quello che poteva, e quindi non meritava alcun rimprovero.

«Tuttavia, il Ministero ha insistito telegraficamente, perchè se fosse possibile, il Caffi fosse scarcerato, ed è giunto un altro dispaccio da Pietroburgo del nostro ambasciatore, nel quale è detto: «Apprendo in questo momento che il Caffi è stato messo in libertà provvisoria». Lieto di questo esito, non ho voluto tardare a darne comunicazione agli onorevoli interroganti.»

L'on. *Turati*, fra l'attenzione vivissima, prende atto delle dichiarazioni dell'on. Pompilj; «ma — aggiunge — debbo far presente all'on. Pompilj, il quale dice che, dopo due mesi da questo o da questi arresti, non se sapeva assolutamente nulla, che impensierisce non poco quel tale uso dei fondi segreti per l'estero, di cui si è parlato tempo fa, essendo presidente del Consiglio l'on. Sonnino. Il Ministero dovrebbe sapere che insieme al Caffi vi sarebbero molti altri italiani — questo diceva la *Tribuna*, giornale non sospetto, in una corrispondenza firmata da Pietroburgo, — che si trovano nelle stesse condizioni del Caffi, e per lo stesso motivo politico ancor oggi in istato di arresto. Sarebbe stato opportuno che il sottosegretario avesse interpellato l'ambasciatore su questi arresti, e che anche per questi il rappresentante del ministro degli esteri avesse fatto ripetute sollecitazioni all'ambasciatore nostro.

«A proposito poi dell'affermazione che il Caffi sia figlio di padre naturalizzato russo, e quindi egli stesso cittadino russo, debbo osservare che, se così fosse, il Governo russo non avrebbe aderito con tanta sollecitudine alle pratiche del Governo italiano. E più triste ancora è questo fatto, quando si pensi che viceversa alcuni sudditi inglesi, arrestati perchè sospetti di mene sovversive, sono stati scarcerati dopo alcuni giorni, mercè l'intervento energico dell'ambasciatore inglese. E questo è riferito anche dallo stesso corrispondente della *Tribuna*.

«Ci sarebbe da consigliare ai nostri emigranti di chiamare la cittadinanza inglese per essere tutelati energicamente.

«Questi sono confronti odiosi, ma necessari. E' deplorevole poi che il Governo debba provvedere solo quando l'opinione pubblica insorge contro simili fatti, e venga a conoscenza di avvenimenti solo a mezzo delle pubblicazioni dei giornali. Ma questa interrogazione, alla quale altri miei colleghi hanno apposta la firma, non potrebbe finire così. Io interpreterei male, molto male, il sentimento degli egregi colleghi miei, che hanno data la loro firma a questa interrogazione, se da questo banco non partisse, in connessione con questa interrogazione, l'espressione del senso di profondo disgusto che destano in noi le notizie dei massacri compiuti in quelle lontane regioni *(Applausi prolungati da quasi tutti i banchi. Voci: Bene! Bravo)*; se non partisse da questi banchi un saluto, l'espressione di solidarietà con queste vittime, con questi combattenti per la libertà del loro paese *(Nuovi insistenti applausi)*; se noi non mandassimo una larga espressione di orrore per quello che l'autocrazia russa va commettendo, mentre i rappresentanti del popolo, riuniti nella Duma, chiedono insistentemente siano concesse quelle libertà che tutti i popoli da tempo godono, per i massacri che arrossano le vie della città, mentre le Cancellerie estere mostrano di non accorgersene». Queste parole sono accolte da calorosi applausi, che si prolungano per vari minuti, applausi che partono dal settore di Estrema e da quello di Sinistra. Anche le tribune partecipano a questa dimostrazione di simpatia per il popolo russo.

In fine di seduta l'on. Turati parla sulla modificazione concordata fra Ministero e Commissione circa l'intestazione del titolo della legge sul Mezzogiorno.

Presidente: «On. Turati, questa modificazione è stata già approvata.»

Turati: «Ah, è votata? Io ed i miei amici non intendiamo rinunziare all'avocazione della scuola primaria allo Stato, ed anzi, sulla proposta degli onorevoli Bertolini e Donati (per la soppressione dell'art. 60), chiediamo l'appello nominale.

Salviamo l'aggettivo

In testa a un cartellone di vendita ho letto proprio oggi: *Prezzi disastrosi*. E naturalmente ho pensato: Chi obbliga questa gente a rovinarsi e a dichiarare pubblicamente che si rovina? Non hanno dunque i proprietari di questo negozio un parente che li faccia interdire? un amico pietoso che li ricoveri in una Casa di salute o li sottoponga ad una cura di docce? E non è il caso che qualche altro mercante, il quale non vuole incorrere in una catastrofe, li accusi per *concorrenza sleale*?

Ma poi ho pensato che tutt'al più l'aggettivo *disastroso*, nella mente di chi lo scelse, voleva essere adottato quale sinonimo di *modesto* o *discreto*, e che non era proprio necessario disturbare alienisti o giudici per così poco. I redattori del manifesto erano vittime di quel sistema di gonfiatura, per la quale ogni aggettivo perde il suo valore e, come una moneta logora, è fuori corso, sicchè è necessario raddoppiare il peso per aver la speranza di poter appena raggiungere la giusta misura.

Di qui il mio grido disperato ed inutile: *Salviamo l'aggettivo.*

Il solo modo di ritornargli un valore è quello di ridurlo ai suoi confini, ed ora invece se ne abusa in qualità e in quantità.

Uno non basta più, ossia pare che non basti. Se ne scrivono successivamente dodici a volte, in ordine d'altezza, come tanti soldati in un plotone, ascendenti o digradanti, a volte della medesima statura, cioè del medesimo valore. E l'aggettivo così com'è pare insufficiente; bisogna — pare che bisogni — portarlo al superlativo: non ci son più donne *belle*, son tutte *bellissime*; non ci son più uomini *intelligenti*, son tutti *intelligentissimi*.

Salvo che, sulle buste delle lettere almeno, nessuno più vuol essere *illustrissimo*. Tutti tengono ad essere illustri.

Gli aggettivi dunque hanno pian piano asceso tutte le vette. Come certi valori in Borsa, son saliti a tale cifra fantastica che è imminente, fatale il loro deprezzamento. Le azioni sono andate su su, tanto che non è possibile farle andar più su ancora. Occorre riportarle al prezzo al quale furono emesse.

Vi ricordate quello che osservava don Abbondio, il quale era molto più furbo di quanto non volesse apparire?

«Il Papa, che Dio lo conservi anche lui, ha prescritto, fin dal mese di giugno, che ai cardinali sia dia il titolo di Eminenza. E sapete perchè sarà venuto a questa risoluzione? Perchè l'illustrissimo, ch'era riservato a loro, a certi principi, ora, vedete, anche voi altri, cos'è diventato, a quanti si dà: e come se lo succiano volentieri! E cosa doveva fare il Papa? Levarlo a tutti? Lamenti, ricorsi, dispiaceri, guai, e per di più continuar come prima. Dunque ha trovato un buonissimo ripiego. A poco a poco, poi, si comincerà a dar dell'eminenza ai vescovi; poi la vorranno gli abati, poi i prepositi: perchè gli uomini son fatti così: sempre voglion salire, sempre salire.....»

Ma nel bene e nel male, nella lode e nel biasimo non c'è più misura. Gli uomini che parlano e quelli che scrivono — i quali dovrebbero servire da moderatori in fatto di buon gusto — guardano le cose con occhi bovini, gonfian le gote e soffrono di elefantiasi. Una cosa brutta diventa in bocca loro e sotto la penna, orrida, mostruosa; una bella diventa divina, addirittura.

Ebbene: non è parso sufficiente nemmeno l'aggettivo che accomuna la creatura umana alla divinità, e, prima per ischerzo, poi per vezzo, poi quasi per titolo legittimamente conferito, a una valente attrice è stato applicato l'aggettivo antonomastico di *superdivina*.

Io domando e dico: — Ragazzi, quando si smette?

⁂

Fino a poco tempo fa il sommo del grottesco pareva fosse stato raggiunto dagli incensatori delle ballerine e degli artisti lirici, dei tenori, in ispecie.

Aprite anche oggi un giornale teatrale, organo di una qualsiasi Agenzia, e vi farete una indigestione di esimio, di celebre, di immenso, di eccelso.... Ogni aggettivo è catalogato, bollato e ha la sua tariffa come un qualsiasi piatto di cucina in una lista della trattoria.

Eppure anche i tenori sono stati battuti dagli artisti dei teatri di varietà. (Ve l'ho detto; è la storia di Don Abbondio!) La lingua italiana non aveva bisogno di ulteriori storpiature, ma appunto perchè la scena di varietà è un campo internazionale, ha adottato e fatto adottare un vocabolario ostrogoto, che assomma il culmine della barbarie e quello della ridicolaggine.

Tutti i saltatori sono *unici al mondo*, tutti gli esercizi aerei sono *emozionantissimi*, tutte le gracidanti canzonettiste sono *étoiles affascinanti*, e tutte le capriole sul tappeto sono *sensazionali*. Gli inventori di anelli elettro-galvanici o di infallibili rimedi per la tosse e per le [illegible] potrebbero dare lezioni di modestia agli impresari dei teatri di varietà.

Eppure tutti ci siamo impeciati di questa maledetta pece. Eccesso nel colore ed eccesso nella decorazione. Come certi nuovi ornamentisti accumulano fregi su fregi, e li trascelgono fra i più grevi e i più gonfi così noi sovrapponiamo aggettivi su aggettivi e ne sovraccarichiamo i nostri discorsi e i nostri scritti. Gli scritti, passi: chi non vuol leggere non legge, ma i discorsi li deve sentire anche chi non li vuol sentire. Quando poi si tratta di pronunziare un giudizio pubblico, non ci son più limiti nell'aggettivazione (la parola è nuova, ma è anche brutta).

— Se dicessi che ha pronunziato una orazione *efficace*, credi che l'avvocato sarebbe contento?
— Mi pare poco.
— Dirò *eccellente*.
— Ci si avvicina un po' più.
— *Meravigliosa*, ti va?
— Sai cosa devi fare? Mettili tutti e tre.

A questo modo ogni sostantivo passeggia preceduto da un aggettivo e seguito da due come un anarchico pericoloso.

Si dice di tanti artisti che sono eccezionali, che l'eccezione è diventata la regola. Si abusa tanto dei qualificativi che si adoperano

anche quando non c'è nemmeno il più lontano sospetto che servano a qualche cosa.

Aprite un giornale qualsiasi e troverete: — *Il drammatico suicidio* di un vecchio.... *La terribile tragedia* di via Venti Settembre. Qual mai suicidio non è drammatico? E non è insita nella tragedia l'idea del terrore? L'umida pioggia, la bianca neve, il freddo gelido, il caldo ardente... son tutte delizie nelle quali ci si imbatte a ogni minuto.

Pensate un po': se uno di noi avesse ancora da parlare di un viaggio infernale come il padre Dante, che scarica di aggettivi! Quante tonnellate di superlativi! Si perde rispetto alla quantità e rispetto alla qualità: l'idea del mediocre pare svanita, o, per lo meno, non troviamo aggettivi a significarla. O tutto o nulla, o all'inferno o alle stelle, o genio o cretino.

L'aggettivo dovrebbe essere come il dolce a tavola: e invece noi l'adopriamo come pane, l'accompagnamo a tutte le pietanze, in tutti i pasti. Ne dovremmo ormai sentire la nausea o soffrire di dilatazione di stomaco. I bimbi non vorrebbero mangiare che chicche. Ma noi siamo.... bimbi grandi, ormai. Nutriamoci di sostantivi che ci faranno bene: la stessa parola lo dice. Leggo e copio: « Gli antichi dai fenomeni naturali sentivano nascere specialmente idee e sentimenti, non colori, cioè non aggettivi come i volgari descrittori moderni. »

Tutto questo è *verissimo* e *giustissimo*....

Vedete come si casca!

Sabatino Lopez.

Gli articoli della Conferenza di Ginevra sul personale sanitario.

Ci telegrafano da Ginevra, 26, ore 14:

La seconda Commissione che tratta la questione sulle truppe sanitarie, presieduta dal dottor Schoucking, austriaco, ha terminato i suoi lavori e si è sciolta. Panza, francese, ha redatto un rapporto riassumente la discussione e seguito da un progetto di redazione comprendente quattro articoli, relativo al personale sanitario.

In principio della seduta il presidente Odier ha letto un telegramma cordialissimo del re Haakon, rispondente all'indirizzo della conferenza in occasione della sua incoronazione.

La conferenza diresse al presidente del Consiglio spagnuolo un telegramma di condoglianza per la morte di Almodovar.

Mercoledì la conferenza della Croce Rossa terrà una seduta plenaria per la lettura dei rapporti delle quattro Commissioni. La seduta solenne di chiusura avrà luogo martedì o mercoledì della settimana prossima. Stasera vi sarà un brillante ricevimento presso il presidente Odier, nella sua proprietà di Gilgny, presso Ginevra. L'ambasciatore francese Revoil ha ricevuto, nel pomeriggio, al Consolato generale i delegati delle Società francesi e si è recato in seguito alla Camera di commercio, ove assistette alla seduta.

Rispondendo ad un'allocuzione del presidente Nisper, che alludeva ai negoziati commerciali attuali fra la Francia e la Svizzera, Revoil pronunciò parole rassicuranti.

L'Austria bellicosa.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 15,50:

Alla Delegazione austriaca, il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza sul modo con cui poteva giustificare i costosi progetti di fortificazione militare in Dalmazia, ha dichiarato che essi sono informati ai principii in uso per le fortificazioni dello Stato, ma che non sono affatto subordinati a considerazioni di una guerra eventuale con una, ovvero con un'altra Potenza, mirando soltanto alla difesa generale del territorio della Monarchia.

L'Imperatore ha ricevuto stamane, in udienza privata, durante mezz'ora, il principe Nicola, i principi Danilo e Pietro del Montenegro, indi ricevette pure in udienza privata il suo medico ordinario, Perasitch.

L'Imperatore ha pure stamane ispezionato le truppe d'artiglieria, alla presenza degli Arciduchi, del generale Salotta, del maresciallo Beck, e dei ministri Pitreich e Schausich.

La sostituzione del fucile nell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 14:

Il *Petit Journal* annunzia che la sostituzione del fucile Lebel è decisa. La fabbricazione comincerà prestissimo. La fabbricazione del fucile della scuola di Châlons, che sostituirà il fucile Lebel, non sarà intensiva; si farà a piccoli lotti per non aggravare troppo il bilancio.

Agitazione di braccianti in un Comune di Terra di Lavoro.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,15:

Da vario tempo ferveva l'agitazione fra i braccianti del Comune di San Giuliano, i quali richiedevano un aumento di tariffa dai coloni. Questi non avevano ceduto, e la vertenza era rimasta sospesa, anche perchè il lungo periodo delle pioggie aveva obbligati i coloni ad interrompere i lavori di mietitura nell'esteso territorio di quel Comune.

Ritornato il bel tempo, alcuni coloni, appartenenti ad un'Associazione agricola, avevano capitolato innanzi alle pretese dei braccianti, tanto più che a costoro avevano anticipato denaro fin dallo scorso inverno. Altri coloni, invece, erano andati in provincia di Terra di Lavoro e Salerno a reclutare braccianti.

I contadini di Scorrano di nuovo in fermento.

Ci telegrafano da Lecce, 26, ore 15:

Stamane i contadini di Scorrano tornavano a tumultuare innanzi il Municipio, reclamando lavoro.

Un funzionario di P. S. tenta di indurre i proprietari a far eseguire alcuni lavori cultivi.

Lo sciopero dei muratori a Galatina.

Ci telegrafano da Lecce, 26, ore 15:

Continua lo sciopero dei muratori a Galatina, che, accettando la proposta della riduzione a dieci ore di lavoro, richiesero un aumento del 15 per cento sulle mercedi. Il delegato Derenu ha convocati i capi-mastri e tentò invano di indurli a concedere l'aumento. I capi-mastri rifiutarono, mantenendo la proposta fatta ieri.

Gli scioperanti percorsero le vie della città, ma senza provocare alcun disordine. Per stasera si tenterebbe di proclamare lo sciopero generale.

Un ragazzo che ne ferisce gravemente un altro

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8:

Tra il cappellaio Giulio Vannucchi, di 25 anni, da Biella, abitante in via Principe Umberto, e lo studente Arturo Palumbo, di 14 anni, romano, sorse ieri sera un'aspra questione. Il Palumbo passò a pugni il Vannucchi, ma questi, estratto un coltellaccio, ferì l'altro alla spalla sinistra. Il Palumbo si allontanò, non sentendo che la ferita gli dava dolore, tornò dal cappellaio per protestare dell'atto commesso. Il Vannucchi per tutta risposta vibrò un altro colpo di coltello al Palumbo e lo ferì gravemente al lato sinistro dell'addome. Il feritore fu subito arrestato. Il Palumbo fu accompagnato all'ospedale. Quivi gli venne riscontrata una grave ferita, penetrante in cavità.

Un tenente che si suicida gittandosi in un pozzo

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,55:

Telegrafano da Campobasso che il tenente Ruotolo, del 23° art., in aspettativa per motivi di salute, eludendo la vigilanza dei famigliari, si precipitò in un pozzo nel cortile di sua proprietà. Dopo circa mezz'ora, il fratello, accortosi di ciò che era avvenuto, privo di ogni altro mezzo di salvataggio, gettò al povero tenente una fune, nella speranza che l'infelice vi si potesse aggrappare; ma il tenente, esausto di forze, non potè servirsi di quel mezzo, e morì poco dopo.

Il suicida era divenuto squilibrato di mente in seguito ad un calcio alla testa avuto da un cavallo.

Scene tempestose alla Duma contro il ministro dell'Interno.

La minaccia d'una nuova carestia.

(Per dispaccio alla *Stampa*)

Londra, 26, ore 8,15.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 25: « Il Ministero presenta alla Duma stamane le sue proposte in vista dell'aumento delle terre da distribuirsi ai contadini e del miglioramento dell'agricoltura. Le proposte non contengono nulla di nuovo. La Duma se ne occuperà domani.

« Il rapporto del Comitato parlamentare sugli eccidi di Bielostock non è pronto ancora; verrà presentato giovedì. Si è assistito non di meno nel pomeriggio di oggi a scene tempestose.

LE INTERPELLANZE SUI FONDI DI SOCCORSO PER LA CARESTIA.

« Stolypin pronuncia un lungo discorso in risposta alle interpellanze sui fondi di soccorso per le vittime della carestia. Ammette che i soccorsi sono stati rifiutati ai contadini che hanno commesso delitti agrari, e dichiara che una distinzione necessaria è giustificabile. Ammette pure che soccorsi medici siano stati in alcuni casi rifiutati, ma afferma che nessun risultato deplorevole ne è seguito e che nessuna epidemia o malattia è stata cagionata dalla carestia. Il ministro passa in rassegna i provvedimenti presi per combattere la miseria nelle 24 provincie in cui le messi sono state cattive nell'autunno dello scorso anno. In tutto si spesero quasi 200 milioni. Il Ministero non dispone attualmente che di 750,000 franchi e una nuova carestia ci minaccia. Si dovrà domandare alla Duma l'autorizzazione di spendere parecchi milioni di nuovi soccorsi. Il suo addetto Gurko è presente per dare ragguagli qualora la Duma ne esprima il desiderio.

« Una dozzina di deputati appartenenti a tutti i partiti criticarono volta a volta le dichiarazioni ministeriali, facendo nuove proposte relative all'organizzazione dei soccorsi. Tutti riconoscono la necessità di un'azione immediata. Tutti dichiarano che la Duma non può tollerare che milioni di contadini vengano travolti dalla fame, ma tutti si oppongono in modo più o meno energico alla distribuzione dei soccorsi fatta da una burocrazia aborrita.

« Tutti i discorsi terminano così: « Il Ministero deve dare le dimissioni. »

UN DISCORSO VIOLENTO DI ALADINE.

« Il discorso più violento è stato pronunciato da Aladine. Egli dice che Gurko controlla la distribuzione dei soccorsi e rimane al Ministero. Com'è possibile affidare questa missione ad un funzionario che è responsabile di aver lasciato ridurre alla fame le mogli e i figli dei contadini? Perchè, domanda egli, il Ministero è così desideroso di fare adottare provvedimenti per i soccorsi? Gli è che spera ottenere forti somme di denaro, tre quarti delle quali finiranno nelle sue tasche.

« Il discorso di Aladine è di continuo interrotto da applausi dei contadini. Si rimprovera al Ministero di non aver dato le sue dimissioni.

« Stolypin, rosso in volto per collera, si avanza verso la tribuna e guardando la Sinistra grida che nessun ministro che abbia rispetto di sè medesimo degnerebbe rispondere a un simile discorso. Queste parole vengono accolte da grida ingiuriose e da ogni sorta di epiteti. Il ministro deve gridare forte quanto può per farsi udire; è un sintomo significante dei sentimenti dei democratici costituzionali e dei moderati, i quali non presero parte alle dimostrazioni e che anzi le disapprovano, il vedere che essi si astengono pure dal dare il minimo segno di simpatia verso Stolypin.

« Frattanto Gurko, seduto tranquillamente sorride certamente nel vedere il suo capo alle prese colla Duma, che aveva fortemente biasimato lui medesimo.

ALTRI DISCORSI.

« Roditcheff, facendosi interprete dei sentimenti dei democratici costituzionali, pronuncia un discorso eloquente e infiammato, denunciando i metodi della burocrazia per quanto concerne la ripartizione dei soccorsi contro la carestia.

« Il principe Dolgorokoff e il principe Lwoff fanno apparire nondimeno che nè la Duma nè gli *zemstvos* non erano qualificati nè preparati per distribuire i soccorsi, il che è impossibile senza l'aiuto della macchina amministrativa. Parecchi oratori insistono sui pericoli di tentare di combinare le funzioni legislative e le amministrative.

« Il conte Aeyden si impadronisce di questi argomenti aggiungendo nondimeno che essi non implicano la sua fiducia nel Ministero attuale.

L'ORDINE DEL GIORNO.

« L'ordine del giorno compilato a un tempo da Nabokoff e da Aladine è allora proposto e votato dalla Camera intera meno 3 voti. Quest'ordine del giorno dice che visto che le dichiarazioni ministeriali mostrano come considerazioni politiche avessero dominato nella distribuzione dei soccorsi e non si avesse alcuna garanzia che parzialità di questo genere non sarebbero applicate finchè un Ministero non responsabile di fronte alla Duma rimarrebbe al potere, era necessario di conseguenza: 1° domandare la cooperazione dei Corpi pubblici per la distribuzione dei soccorsi; 2° assicurare alla Duma il controllo effettivo delle somme di denaro votate per la carestia.

« Un emendamento di un deputato appartenente al gruppo operaio, nel quale si dice che il denaro non dovrebbe essere affidato al Ministero attuale è respinto.

« Viene poi la sfilata ordinaria delle interpellanze sugli abusi amministrativi. I socialisti si sono separati dal partito operaio ed hanno formato un nuovo partito di circa 20 deputati.

AVVENIRE MINACCIOSO.

« Ho avuto una conversazione con un deputato che è uno fra i capi del partito rurale, dice che l'avvenire è minacciosissimo. Il raccolto è completamente perduto in quattro provincie, ove la carestia infierisce già dallo scorso inverno.

« I contadini si radunano a migliaia e denunciano il Ministero. Durante il suo recente viaggio un'immensa folla lo attendeva ad ogni fermata lungo la via protestando contro il Ministero. Quando il battello traversava villaggi grida si facevano udire. Il deputato dice che alcuni contadini più conservatori gli avevano domandato se fosse possibile che lo Tsar si fosse volto contro di essi. Dichiara che i contadini mostrano la medesima esasperazione in tutti i paesi.

« Gli rivolsi domande sopra l'esercito; egli disse che non aveva dubbio che i soldati rifiuterebbero di tirare contro i contadini. Questi ultimi hanno detto agli uomini di guarnigione nei villaggi che garentivano che le case dei soldati sarebbero distrutte, ove questi avessero tirato sul popolo.

IL PANICO DEGLI EBREI.

« Gli ebrei sono dunque colpiti da panico, quantunque Bielostock sia in qualche modo rassicurato dalla nomina del nuovo governatore generale, il quale non ha idee antisemite.

« Il suo predecessore telegrafa al Ministero che gli ebrei erano da biasimarsi e il *Novoje Vremja* pubblica tre colonne intorno ad atti di violenza che avrebbero commesso gli ebrei prima degli eccidi.

« Il colonnello Novsorzok ha salvato molti ebrei domiciliati nei sobborghi, facendoli entrare nelle caserme.

« Secondo i giornali della sera l'Ambasciata tedesca ha domandato al Ministero degli esteri di pubblicare una dichiarazione smentendo la voce che l'imperatore Guglielmo incoraggi l'influenza reazionaria in Russia. Si dice che questa tattica sia opera dei socialisti, i quali vogliono così intervenire a favore degli ebrei. »

SI RAFFORZANO I PRESIDII DELLA FRONTIERA AUSTRO-RUSSA.

Lo stesso *Times* ha da Vienna che un'Agenzia di informazioni, che riceve spesso informazioni autorizzate, annuncia che sulla frontiera austro-russa i presidi saranno quanto prima rafforzati. La situazione in Russia rende tale provvedimento necessario sotto l'aspetto militare.

« Provvedimenti consimili non tarderanno ad essere presi dalla Germania sulla frontiera russa-tedesca, conformemente ad un accordo concluso durante la visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna. »

L'inquietante movimento di rivolta nell'esercito russo.

Pietroburgo, 26, ore 8.

E' certo che la propaganda rivoluzionaria fa dei progressi inquietanti nell'esercito. Ogni giorno si hanno notizie di nuovi ammutinamenti, e l'indisciplina aumenta rapidamente. Ieri sera si assicurava che parecchi soldati del reggimento dei cacciatori della Guardia sono stati arrestati, compreso il principale agitatore, sergente Sitinski, che è stato arrestato mentre già si disponeva alla fuga.

Risulta, dalle carte sequestrate, che Sitinski appartiene ad un'organizzazione rivoluzionaria importante.

Si annuncia pure un grande numero di arresti nel campo di Krasnoie Selo, in seguito a dei *meetings* dei soldati della Guardia. Nella minor parte dei casi, l'effervescenza proviene da cause economiche, ma nella maggior parte dei casi invece essa è in rapporto diretto con le tendenze rivoluzionarie attuali.

Una parte dei soldati della guarnigione di Batum, principalmente d'artiglieria e del genio, si sono ammutinati. Le ultime notizie dicono che i cosacchi hanno circondati gli ammutinati e che nessun colpo di fuoco è stato sparato. Gli abitanti, presi da panico, fuggono in grande numero.

Il cassiere della Banca Russo-Cinese a Batum, portatore di 25 mila rubli, è stato svaligiato. I ladri fuggirono.

L'incubo della rivoluzione a Mosca.

Gli affari disorganizzati.

Pietroburgo, 26, ore 8.

Si ha da Mosca: Otto uomini armati penetrarono in un ristorante, ordinando agli avventori di rimanere al loro posto, commettendo il saccheggio completo dello stabilimento, dopo fuggirono.

Non è probabile che si assista ad uno sciopero generale prima della fine di luglio od al principio di agosto. I capi rivoluzionari affermano che il Governo si sforza a provocare il movimento rivoluzionario, mentre che egli può contare ancora sull'esercito, ma essi dichiarano che non hanno l'intenzione di lasciarsi prendere in questo tranello. Essi provocheranno il movimento quando lo giudicheranno opportuno.

Gli affari sono disorganizzati in causa dell'incertezza sull'avvenire. Gli agitatori fanno una propaganda attiva fra gli operai e la Polizia rifiuta di operare gli arresti, quando sono richiesti dai padroni.

Un generale russo che preconizza la rivincita sul Giappone!

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che il generale Rennenkampf, durante un banchetto, pronunciò un discorso in cui dichiarò che la rivincita della Russia in Estremo Oriente era prossima e che i preparativi proseguivano attivamente.

Una fanciulla che ha visto la Madonna.

Pellegrinaggi dai paesi vicini.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,10:

Il piccolo paese di San Nicola Manfredi (Benevento) è da alcuni giorni la meta di numerosi pellegrinaggi dai paesi vicini, per un fenomeno di suggestione religiosa. Il giorno dopo il *Corpus Domini* la contadinella Angiolina Porrella raccontò che le era apparsa in sogno la Vergine del Rosario, rivelandole che la sua immagine si trovava sepolta in un fondo di proprietà di certo Sersale, in un luogo sul quale vegetavano grano e una quercia annosa.

I contadini abbatterono la quercia e distrussero le messi, malgrado le proteste del proprietario; ma lo scavo non dette risultati.

Alcuni giorni dopo, la contadinella raccontò la nuova apparizione della Vergine, che aveva ordinato di proseguire gli scavi, avvertendo che si sarebbe rinvenuto un martello. Con nuovo ardore i contadini ripresero gli scavi, trovando nelle rovine della vecchia fabbrica l'immagine di San Francesco e un vecchio scalpello. Da questo momento non si contano i pellegrini.

La contadinella fu vestita di bianco, a festa, con guanti di filo che la impacciano. E' epilettica. Racconta a tutti le apparizioni della Vergine.

Mentre proseguono gli scavi fu portata accanto al luogo indicato dalla contadinella un'altra immagine della Vergine, innanzi alla quale arde una lampada. In un vecchio bacile si raccolgono le oblazioni dei pellegrini.

Uno scontro ferroviario presso Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

Stamane in prossimità di Tre Archi avvenne uno scontro fra due treni; l'uno proveniente dallo scalo di Portonaccio e l'altro da Tuscolana. Rimasero contusi quattro impiegati del personale viaggiante. Il materiale fu poco danneggiato.

Un vaccino antitubercolotico.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Il dott. Lannelongue, uno fra le celebrità mediche di Parigi, ha scoperto un vaccino per combattere la tubercolosi. L'ha applicato anzitutto ai porcellini d'India, col risultato che il 90 per cento dei porcellini non immunizzati, una volta infettati di virus tubercolare, ammalarono, mentre quelli che erano stati immunizzati col siero antitubercolare non ammalarono che in proporzione del 40 per cento. Una proporzione consimile si ebbe nei cavalli e gli asini.

Ora il Lannelongue comincia ad applicare la sua cura ai tubercolosi umani.

Il processo degli strozzini.

L'interrogatorio di Carlo Giaccone.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. del 26 giugno.

Potrà fare meraviglia: ma l'aula è completamente deserta: non v'ha ombra di quella curiosità morbosa che sempre si accende attorno ad imputati che hanno una certa rinomanza, come appunto il Carlo Giaccone, che oggi siede nel gabbione. La figura tozza e caratteristica del Giaccone è così nota che sarebbe fuor d'opera descriverla. Siede, vestito pulitamente, nella gabbia con apparente tranquillità, ma attentissimo a quanto attorno accade.

Come si prevedeva, il presidente, che è molto energico, fa comprendere che terrà per quanto è possibile la causa nei regoli sui quali l'ha trattenuta e condotta, non senza qualche fatica, la requisitoria scritta del P. M. Come era da attendersi, anche questo dibattimento ha incominciato con un incidente contro la costituzione a Parte civile dell'avv. Novo, costituzione che l'avv. Poddigue, difensore del Giaccone, dice impudente. Discutono in vario senso gli avvocati Poddigue, Cavaglià ed il P. M., l'uno contrastando il diritto di costituirsi al Novo, gli altri sostenendone le ragioni.

Il Giaccone vorrebbe interloquire anche lui; ma l'avv. Poddigue gli consiglia il silenzio.

Giaccone. — No, mi lasci parlare: per mio conto sono felicissimo che l'avv. Novo si costituisca Parte civile, perchè non dovrò più usare riguardo alcuno.

Il Tribunale accontenta l'imputato, a dispetto del suo zelante avvocato, il quale fa espressa riserva sull'ordinanza del Tribunale.

Giaccone incomincia ad agitarsi; tratto tratto interroga i carabinieri, s'alza e si risiede e prende parte vivissima alle nuove discussioni che si accendono, perchè l'avv. Salza vorrebbe che fosse messo all'uscio l'avv. Novo, ch'è stato citato come testimonio oltre che Parte civile.

Presidente. — Ed io, come presidente, non lo faccio uscire dall'aula.

L'avv. Salza insiste; l'avv. Cavaglià ed il P. M. s'oppongono.

L'avv. Salza fa osservare che l'avv. Cavaglià nel processo Murri ha sostenuto proprio il contrario; e Novo finisce d'essere mandato fuori dalla sala per ordine del presidente.

L'interrogatorio dell'imputato.

E tosto si procede all'interrogatorio di Giaccone, il quale, ad invito del presidente, si alza prontamente e dice:

« Sarò conciso, perchè già troppo parleranno i miei difensori. Non è vero, è una calunnia che io abbia messa in giro una cambiale già esatta del capitano Bugnaghi. Un mese e mezzo prima della scadenza, il capitano Bugnaghi mandò un amico a proporre una transazione. Ci mettemmo d'accordo, ed io con regolare ricevuta mi impegnai di ritirare la cambiale alla scadenza. Il capitano Bugnaghi è un gentiluomo, e confermerà il mio dire. Come potevo appropriarmi d'una cambiale che non era in mie mani? Dieci anni fa, quando disgraziatamente non avevo l'esperienza d'oggi, caddi nelle mani di Novo, che mi propose di fare degli affari con ufficiali: « Lei — mi disse — conosce la gente, ed io metto il denaro. » E così abbiamo fatto una Società. Ci sono documenti che lo dimostrano; ma il Novo non li presentò, per mistificare il P. M., e solo esibì dei *bordereaux* che io rilasciai quando ero già perduto, e firmavo e scrivevo quello che la disperazione mi faceva scrivere e firmare. »

Presidente. — Ma ritorniamo alla cambiale del Bugnaghi?

Giaccone. — Sì; ma quello che ho detto è il cardine della questione! C'è sempre il Novo in ballo.

Presidente. — Ma lei avvisò il Bugnaghi e il suo mandatario che la cambiale era presso il Novo?

Imputato. — Certo che avvertii che io non avevo la cambiale.... Ma ora le spiego come non potei restituire la cambiale. Io non solo ero socio del Novo, ma ero il suo servo ed il suo schiavo, di cui egli si approfittò, perchè io non avevo da mangiare. Mentre un mio bimbo moriva di fame, il Novo mi gettò addosso le sue ugne rapaci.

Presidente. — Ma andiamo innanzi.

Imputato. — Mi permetta questo sfogo; ed ora eccomi all'affare della cambiale.

Ma, per quanto il Giaccone si proponga con tutta la buona volontà di essere conciso, si lascia trascinare dalla foga del parlare, cosicchè il presidente deve richiamarlo al punto di partenza.

Presidente. — Ma Novo sapeva o non sapeva che la cambiale Bugnaghi era stata pagata?

Imputato. — Sissignore, ed anzi gli restituii un'altra cambiale, ma, mentre il Novo dapprima era con me d'accordo, dopo l'avventura d'un certo cavallo, che egli si fece consegnare da me a metà prezzo, si guastarono i nostri rapporti.

Presidente. — E che potete dire attorno all'appropriazione indebita del cambialone di favore fatto dal capitano Gastaldi?

Imputato. — Ma come ci si può appropriare d'una cambiale di favore? Se era di favore, dovevo intascare i denari io. E' chiaro! Certamente che avevo tranquillizzato il capitano, che egli non avrebbe avuti disturbi; ma il Novo è scappato colla cambiale, e non me l'ha più restituita..... Che ne posso io dunque?

— Ma voi avete scritto al capitano Gastaldi d'avvertire il Novo di sospendere gli atti; ciò vuol dire che voi non avevate detto che la cambiale era di favore.

— Io non potevo far sapere al Novo di avere cambiali di favore, perchè il Novo mi sarebbe balzato addosso e avrebbe finito di gettarmi sul lastrico.

Avv. Bernasconi. — Ma il capitano Gastaldi non aveva altri giri d'affari col Giaccone?

Imputato. — Sissignore.

Presidente. — Voi avete falsificate due date nelle cambiali del Gastaldi?

Imputato. — E' vero; ma ho avuto l'autorizzazione dal Gastaldi, per risparmiare le spese di rinnovazione.

Presidente. — E che potete dire dell'appropriazione indebita dell'*effetto* del capitano Generini?

Imputato. — Il capitano Generini non mi pagava che il 6 0/0, mentre il Novo, che era nascosto, riscuoteva il 20 0/0. Anche qui non potei restituire la cambiale perchè il Novo, per truffarmi, se la trattenne.

Presidente. — E delle cambiali Ceresole-Demichelis che può dire?

— Questo è un errore. Io non ho mai conosciuto il Demichelis; non ho mai visto queste cambiali.

— Siete anche accusato d'appropriazione indebita delle cambiali del tenente Fonseca e del tenente Ruggieri.

— E' sempre la stessa storia; l'avv. Novo non me le restituì, sempre per trarmi a maggior rovina.

— Non avete falsificata una volta la firma del capitano Ceresole?

— Io aiutai sovente questo egregio capitano quando non versava nelle condizioni attuali floridissime. Mi rilasciò cambiali di favore; ma poi per suo decoro, pur non rifiutandomi il suo appoggio, non volle più farmi cambiali.

« Io però mi credetti autorizzato a servirmi del suo nome. Così, in quanto alla falsificazione della cambiale del colonnello Barone, il quale, mi duole, s'è disturbato a venire a Torino, dirò poi in seguito, quando avrò vista la cambiale: il Barone però non c'entra per nulla.

« Anche al conte di Villafranca imprestai più volte denaro, e mi rilasciò cambiali di favore, di cui mi servii. Il conte s'allontanò da Torino; ed allora, per non fargli avere delle noie, sostituii le sue cambiali. Fu il Novo che inveì contro il conte Villafranca, al quale fece poi firmare un grosso cambialone, in cui era incluso l'antico debito ed anche un nuovo imprestito dal Novo propostogli. Questi girò subito il cambialone al suo compare Bassino. Io ci tengo che si vada a fondo di tutto questo per la mia figura morale. I giornali mi hanno fatto bersaglio di tutti i più atroci insulti.

Presidente. — Si dice che non tenevate i libri in ordine.

— Io facevo tutte le mie annotazioni regolarmente.

A questo punto il Giaccone scoppia in pianto e cade di peso sul pancone. « E' un'infamia dire che io facevo delle orgie nella mia villa di Superga. Là non venivano che i miei capitalisti, succhioni del mio sangue, ed i miei impiegati. Ed erano pranzi modestissimi. Se tenevo cavalli era per commerciarli, e sulla mia vettura andavano le mie arpie, mentre mia moglie per mesi e mesi non faceva uso della carrozza. » Il Giaccone si difende anche dall'accusa di appropriazione indebita della cambiale del tenente Colli di Felizzano, girata al signor Palazzolo, sempre affermando che fu il Novo a trattenerla indebitamente.

Le parti lese.

Il capitano dei bersaglieri Bugnaghi viene a dichiarare che non intende di dare querela, ed allora è licenziato.

Giaccone. — Ma io vorrei che dicesse qualcosa sulla mia moralità.

Presidente. — Io non posso interrogarlo.

L'ex-colonnello *Barone* dice che il Giaccone fu verso di lui sempre cortese, e gli aveva fiducia illimitata. Non ricorda più con precisione, ma gli pare che dapprima l'interesse degli imprestiti fatti fosse del 24 0/0, ma poi, vedendo la puntualità del teste, diminuì il tasso fino al 18 0/0. « Nel 1900 e nel 1903, avendo dovuto realizzare delle somme notevoli per speciali miei studi, ricorsi al Giaccone; e nel 1901, durante la lotta elettorale a Gaeta, il Giaccone mi offrì del denaro. Io liquidai poi tutto regolarmente, e fu molta la mia sorpresa quando un certo signor Foà mi scrisse di essere in possesso di una mia cambiale. Io feci rispondere dal mio avvocato che forse era un equivoco di trasporto di data; ma insistendo il Foà, gli feci scrivere che io ritenevo per falsa la firma della cambiale. Infatti un certo signor avv. Ruatta mi rispondeva che s'era accertato che la firma era falsificata, e mi avvertiva che c'erano altre due cambiali simili. Mi consigliarono a dare querela; io non la volli dare. »

Presidente. — Lei aveva autorizzato il Giaccone a porre quelle firme?

— Mai.

Il capitano Bartolomeo Gastaldi non intende di dar querela, come non l'ha mai data. Dice che ha rilasciato delle cambiali di favore, ma mai delle cambiali in bianco.

Giaccone. — Ma non è vero che qualche volta, non potendo pagare, mi autorizzava a cambiare la data degli effetti per impedire atti e precetti?

Teste. — Nossignore.

Giaccone. — Lei è un gentiluomo, e non può dire una cosa per un'altra.

Teste. — Io dirò che, trovandomi qualche volta in montagna, non potevo pagare, e pregai il Giaccone a non farmi degli atti..... Ma da questo ad autorizzare a falsare le date ci corre molto.

Giaccone. — Scusi, quanto pagava d'interesse?

Capitano Gastaldi. — Il quaranta per cento.

A questa risposta, il *Giaccone*, che già da qualche momento smania ed è in procinto d'esplodere in un rumorosa commozione, rimane un po' perplesso.

— Pure, signor capitano, — dice, — più tardi le ho fatto dei prezzi di favore.

— E' verissimo; dopo che le firmai quelle certe cambiali di favore mi ridusse il tasso al 20 0/0.

— Ed io, — esclama il Giaccone, tutto in lagrime, — ed io ho dovuto sempre pagare a quel birbante di Novo il 40 per cento....

Presidente. — Ma per ora lasciamo da parte il Novo.

Giaccone. — Purtroppo l'hanno lasciato in disparte prima d'ora!

Il conte *Vittorio Emanuele Villafranca* afferma che egli si trovò tre sue cambiali falsificate.

Presidente. — Ella aveva data l'autorizzazione a Giaccone di servirsi della sua firma?

— Mai.

Avv. Poddigue. — Ma non disse qualche volta al Giaccone che *s'arrangiasse*, purchè ella non avesse dei disturbi?

— Sì, lo dissi una volta, che ero in Sicilia e che non potevo occuparmi direttamente dei miei affari.

L'avv. *Frizzo*, di P. C., prega il presidente che siano rammostrate al Giaccone le cambiali falsificate.

L'udienza è tolta alle 11,30.

Giaccone è subito ricondotto in camera di sicurezza tra due carabinieri ed ammanettato. Quando pel lungo corridoio incontra qualche conoscente leva in alto i pugni stretti dai ferri, scrolla il capo in atto desolato e scoppia in pianto.

Udienza pomeridiana.

Seguono le parti lese.

Si apre l'udienza alle ore 14,45.

Il conte *Colli di Felizzano* afferma d'avere avuto degli imprestiti dal Giaccone; poi liquidò ogni pendenza con esso. « Però, dopo qualche tempo — dice — fui avvertito che dovevo pagare una cambiale di seimila franchi al dottor Palazzolo. Io, che non sapevo nemmanco chi fosse questo signore, scrissi al Giaccone, il quale mi telegrafò che dovevo stare tranquillo, perchè era stato un errore. Ma quando mi furono fatti gli atti sporsi querela. »

Giaccone. — Il conte è un'altra vittima del Novo, che gli fece fare perfino un'assicurazione sulla vita. Il dott. Palazzolo credeva di essere in diritto di ritenere la cambiale, perchè c'era uno scambio di affari.

Anche il capitano *Ceresole* dice che il Giaccone non restituì le sue cambiali pagate, affermando che non le aveva in portafoglio. Seppe poi che erano passate in mano dell'avv. Novo, il quale le girò ad un altro individuo, ed egli dovette pagarle una seconda volta.

Presidente. — Erano cambiali di favore?

— Nossignore, erano di rinnovo.

— Si scoperse anche una cambiale falsa?

— Sissignore: erano due le cambiali falsificate.

Giaccone. — Ma creda il Tribunale che qui si tratta d'un equivoco: non esistono quelle cambiali di cui parla il capitano Ceresole e che sarebbero capitate in mano a certo Demichelis.

— Ma c'è una lettera del Demichelis che dice il contrario.

— Ma quella lettera del Demichelis al capitano Ceresole riguardava le due cambiali falsificate.

Il curatore del fallimento.

L'avv. *Griva*, curatore del fallimento, depone che i libri non erano tenuti regolarmente: c'era una certa qual parvenza di regolare annotazione delle operazioni. Anche il copialettere era tenuto in modo strano. Le spese personali del Giaccone erano anche eccessive. Nella villa si tenevano lieti simposi.

— Quanto valeva quella villa?

— Diciottomila lire.

Poddigue. — Egli la pagò seimila franchi.

L'avv. *Griva* dice che anche le spese del personale pel *Forum* erano esagerate.

Presidente. — Sa che il Giaccone abbia messo in giro delle cambiali già esatte?

— Non saprei precisamente.

— E che abbia falsificate delle firme?

— Ricevetti delle lettere dei clienti della Banca, in proposito: mostrai quelle lettere al Giaccone, il quale subito disse che si trattava di equivoci.

Avv. Poddigue. — Quale credito ha il Giaccone verso il Novo?

— Centocinquantamila lire.

Avv. Cavaglià. — La causa civile va domani: quindi non c'è ancora giudizio alcuno.

Avv. Poddigue. — Sa che il Giaccone fosse ancora il più mite nell'usura!

— Il Novo percepiva il 18 0/0: gli utili dei maggiori interessi erano divisi a metà tra il Novo e il Giaccone. Più tardi non partecipò a questi utili, ma fece salire il tasso al 24 0/0.

Poddigue. — Quanto guadagnò in dieci anni il Novo?

— Trecentosettanta od ottantamila lire.

Poddigue. — Stia sicuro, signor Presidente, che nè lei, nè io faremo di questi guadagni colle nostre professioni. E questo individuo ha il coraggio civile di venirsi a costituire Parte Civile, come un danneggiato.

Avv. Cavaglià. — Vorrei sapere dal curatore che cosa guadagnò in 10 anni, sugli sconti, il Giaccone.

Teste. — Io so che ebbe molte spese.... ma i guadagni....

Avv. Bernasconi. — Allora si dicano le ragioni del fallimento....

— Mi rimetto alla mia Relazione.

Avv. Poddigue. — Non sa che il Novo offrì una transazione?

— Sì, sulla base di L. 30,000.

Avv. Cavaglià. — Ma questa offerta non era che agli effetti della rimonta.

L'avv. Cavaglià dimostra come il tasso percepito dal Novo non fosse salito oltre il 20 o il 22 0/0.

Un impiegato del Giaccone.

L'avv. *Egidio Debernardi*, impiegato del Giaccone, non s'accorse mai che questi avesse fatte cambiali false e che facesse passare per effetti reali delle cambiali già estinte.

Avv. Poddigue. — Ma non sa che più volte il Giaccone diffidò il Novo d'aver esatto il denaro delle cambiali?

— Non saprei.

Giaccone. — Ma il Debernardi non ha capita la domanda. Non si ricorda che una volta lo mandai dal Novo a farsi restituire degli effetti e gliene diedi due altri per garanzia?.....

— Sissignore, di questo mi ricordo.

Avv. Cavaglià. — Sa che Giaccone e Novo fossero in società, come si vuole asserire?

Presidente. — Io non permetto questa domanda.

Avv. Cavaglià. — Ma questa è stata suggerita dal contegno della Difesa.

Avv. Faccio (al teste). — E del falso delle cambiali Barone che cosa sa?

— So soltanto che ho subito riconosciuta la falsità della firma.

Avv. Poddigue. — Non è vero che Novo maneggiava le cambiali?

— Ma le cambiali le teneva Giaccone.

Avv. Salza. — Ma i capitalisti non prendevano queste cambiali quando scontavano?

— Sissignore.

Avv. Palberti. — Faceva delle spese eccessive il Giaccone? Non aveva tavola sempre imbandita?

— Invitava qualche volta i suoi impiegati a pranzo; ma ciò non vuol dire ancora che sperperasse dei denari.

Un incidente per 4000 lire.

A questo punto insorge una contestazione grave, perchè l'avv. *Palberti* afferma che Giaccone, pochi giorni prima del fallimento, incassò quattro mila lire, di cui non si è saputo più nulla.

Giaccone. — Questa è una infamia ignobile. Con quelle quattro mila lire pagai i miei debiti.

Avv. Bernasconi. — Tanto per dimostrare che Giaccone nulla trafugava o s'appropriava, dica il colonnello Barone se poco prima del fallimento non gli pagò ancora 250 lire.

Il colonnello *Barone* afferma che la circostanza è vera; ma *Giaccone* non si calma e sempre più accendendosi esclama: « E' una infamia, accusarmi di trafugare il denaro! E' una vigliaccheria! »

La signora *Virginia Corgiati* dice che il Novo ispezionava i registri dell'azienda.

Avv. Bernasconi. — Non fece una volta il Novo una minuta d'una lettera da mandare a tutti i clienti: ed in quella occasione non disse il Giaccone al Novo che quella lettera non si doveva mandare a tutti i clienti, perchè alcuni di essi avevano pagato?

— E' vero che il Novo mi fece copiare questa lettera: ma ne fu sospeso l'invio, perchè forse appunto il Giaccone aveva fatto osservare che molti clienti avevano pagato.

L'avv. Ruatta.

L'avv. *Ruatta* conosce da gran tempo il Novo, e fu il suo patrono in una causa civile. Più volte fu incaricato dal Novo di fare dei precetti al Giaccone. Dice il teste: « Si lagnava sovente il Novo che il Giaccone esigesse le cambiali che erano in mano del Novo stesso, senza nemmanco avvertirlo, come spesso non l'avvertiva anche delle rinnovazioni. Così io gli suggerii di mandare una lettera-circolare ai clienti per avvertirli che non voleva più saperne della firma del Giaccone, e che stessero in guardia dal lasciarsi infinocchiare da costui. »

Avv. Poddigue. — Non è vero che dopo la dichiarazione del fallimento del Giaccone il Novo fece proporre dei crediti fittizi?

Avv. Ruatta. — I fatti stanno molto diversamente. Avvenuto il fallimento, si seppe che il Giaccone si era messo d'accordo con parecchi creditori, per far fallire il Novo, ed allora questi, dietro mio consiglio, girò le cambiali ad altre persone per ottenere una votazione favorevole nella nomina della Commissione di sorveglianza.

Avv. Cavaglià. — Erano cambiali scadute?

— No, quasi tutte da scadere.

Avv. Cavaglià. — Non è vero che quando già i registri erano chiusi il Giaccone fece apporre la dicitura *dividendi*, per far credere ad una Società col Novo?

— Qui c'entra un po' anche l'avv. Poddigue.

Avv. Poddigue. — Lo so, che c'entro! E c'entro tanto, che desidererei di mandare in galera l'avv. Novo!

Il *Giaccone* protesta contro il Ruatta, dicendo che non ebbe mai pignoramento da parte sua. E poichè il teste sorride ironicamente, il Giaccone s'esalta e si mette a gridare che quanto afferma l'avv. Ruatta è falsità.

Il *presidente* raccomanda la calma.

L'avv. *Ruatta* dice che il pignoramento fu sospeso perchè il Giaccone mandò l'avv. Debernardi a dire che aveva avuta promessa dal Novo di desistere dagli atti. Egli credette alla parola del Debernardi. Spiega inoltre il testimonio che il Giaccone, dopo essere stato nell'ufficio dell'avv. Poddigue, fece apporre sui *bordereaux* la dicitura *dividendi*.

Un violento incidente.

L'avv. *Poddigue* insorge gridando: « Questa è una insinuazione, che non raggiunge le mie calcagna! Io — esclama — non sono mai andato come l'avv. Ruatta non procura a far fare delle proposte di credito false. »

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

E l'avv. *Runtta*: « Che cosa dice lei?..... »
A questo punto il pandemonio diventa enorme; sentiamo la voce dell'avv. *Poddigue* vincere il grande clamore e gridare le più fiere contumelie al Runtta: « Lei è un disgraziato individuo, patrono di strozzini come il Novo e suo tutore! Io mi vergogno di un simile collega!..... »
Ed il *Runtta*: « Taccia, taccia!..... », e qui un'ingiuria.
E l'avv. *Poddigue*: « E lei è un (e qui una ingiuria di ricambio), più strozzino del suo cliente Novo! Si vergogni, fa schifo. »
Il *presidente* scampanella e fa ritirare l'avvocato Runtta, che è pallido e sconvolto.
E' chiamato il testimonio *Berio*, cocchiere, il quale dice che il Giaccone ed il Novo avevano la scuderia in comune. E *Clemente Priero* nega che il Giaccone facesse delle spese eccessive.
Virginio Borello, ufficiale giudiziario, narra che qualche mese prima del fallimento, recatosi per intimare precetto, trovò il Giaccone, il quale gli disse che aveva ancora del denaro in cartelle di rendita.
Giaccone. — Non è vero che tante volte mi mettevo in ginocchio e supplicavo di aver pietà di me, della mia povera famigliola?
— E' vero.

La deposizione dell'avv. Novo.

L'avv. *Luigi Novo* viene nell'emiciclo, tra ostili mormorii del pubblico, così che il presidente impone il silenzio. Subito dice che si rimetterà a quanto diranno i suoi patroni, perchè egli insiste nella costituzione di Parte civile.
Giaccone. — Non è vero che dapprima mettevo i denari lui ed io andavo a cercare i clienti? Dica il tasso che egli faceva pagare ai clienti.
— Il 24 per cento. *(Mormorii ostili del pubblico)*. Io non ho mai dato denaro al Giaccone da far fruttare, ma scontavo regolarmente le cambiali.
— Quanto costava a me il denaro?
— Io so solamente che il Giaccone guadagnava 70 od 80 mila lire all'anno. Sui bordereaux sono segnati i guadagni, ed appare che in un anno, solo con me, guadagnò 20 mila lire.
— Ma quali spese avevo io per far girare questo denaro?
— Le spese non dovevano essere forti: pochi impiegati e qualche corrispondenza. Egli non teneva annotati i suoi guadagni, forse per tema che gli impiegati domandassero perciò aumento di stipendio.
— Lei ben sa che su 100 lire di imprestito io dovevo, per forza, mettere 21 lire di spese. Questa gente, come il Novo, si faceva pagare il 50 0/0 ed io il 40 0/0, con tutto il po' po' di spese che avevo. Chi è l'usuraio? non io o è il Novo?
Novo. — Io sono stato indegnamente truffato. *(Il pubblico scoppia in clamorose risate ironiche)*. Sì, sono stato indegnamente truffato dal Giaccone.
E qui il teste narra una lunga storia di medaglie e di cambiali del conte Villafranca di Soisson. Queste medaglie al Novo furono date come d'oro dal Giaccone, mentre erano di bronzo. Ed il Villafranca aveva avvertito il Giaccone che le medaglie non erano del prezioso metallo.
La storiella mette di buon umore il pubblico.
Avv. Salsa. — Lei, che si lagna che Giaccone abbia messo in giro degli effetti estinti, non ha mai fatti precetti per cambiali già pagate?
— Io, mai.
— Ed allora ecco qui due sentenze, colle quali sarà dimostrato che ella precettava egregie persone che avevano soddisfatto al loro debito.
L'uditorio prorompe in lunghi mormorii.
Novo. — Se ci fosse l'avv. Peyrot potrebbe dimostrare la mia correttezza.....
Salsa. — Ne direbbe delle belle di lei, non ne dubiti.
Giaccone. — In quanto alla storia del medagliere, il Novo ha raccontato le cose diversamente dal vero. Era lui che voleva truffare il povero conte Villafranca, e fui io che salvai quel medagliere, che questo ingordo signore voleva rapire...
Novo giunge le mani..... in pio atto di rassegnazione.
Poddigue. — Non è vero che ella voleva fare delle proposte non vere di credito?
— Nossignore; io occuparmi dei voti favorevoli perchè c'era una collusione tra il Giaccone ed altri creditori per prendermi i denari. *(Oh! Oh!)*
Poddigue. — E' vero che ella propose una transazione di 30,000 franchi?
— Sì, perchè ero stretto da ogni parte dalla insistenze del Giaccone e mi si perseguitava anche sui giornali. Dissi tra me: finiamola. Quando uno è assalito da un rapinatore dà il portafogli per salvare la vita. Io feci quella proposta per salvare la vita.
Il pubblico: « Oh! Oh! »

Una impiegata.

La signorina *Matilde Cangiati*, impiegata, non ricorda che il Giaccone le abbia mai parlato di dividenti col Novo.
Poichè l'avv. De Antonio, della P. C. Novo, vuole interloquire il presidente gli dice:
— Ma lei stia zitto! Lei chiacchiera un po' troppo.
Lorea Giuseppe afferma come certo Stica avesse fatto pignorare i mobili al Giaccone nella stanza dove aveva la bimba morta.
Pallazzola dott. Eugenio dice d'avere avuto dal Giaccone cambiali del colonnello Barone, la di cui firma, seppe poi, era falsificata.
— Lei faceva degli affari col Giaccone?
— Sì, avevo dati dei capitali per 92,000 lire.
Marengo prof. Giuseppe ebbe dal Giaccone cambiali del Villafranca, e seppe po' in istruttoria che le firme erano false.
Avv. Bernasconi. — Che concetto ha ella del Giaccone?
— Ne ebbi sempre ottimo.
Il signor *Boragni Giovanni*, che faceva affari col Giaccone, a domanda di questi, ricorda che il Novo gli disse che il Giaccone era un birbaccione.
Novo. — Non ricorda che ella aveva dei timori per seimila lire di cambiali del conte Aghemo, e che io le dissi: « Lei ne ha per seimila lire, ma io ne ho per 30,000. »
Boragni Giuseppe. — Vide qualche volta il Novo compulsare i libri del *Forum*.
L'avv. *Buffaglia* sa che il Giaccone diceva che aveva in comune col Novo ville e cavalli.
L'avv. *De Antonio* esce in un'interlocuzione..... direi quasi eforica, ed il *presidente*, rimproverandolo, gli dice:
— La prego di usare termini più parlamentari.
Avv. De Antonio. — Ma queste parole erano *inter nos*, tra avvocati!
— Sono immodeste, ad ogni modo. *(Riso)*
L'avv. *Ferraris* sentì più volte il Novo ed il Giaccone trattare d'affari.
Bottini cav. Francesco, che è creditore di 14,000 lire dal Giaccone, vide sempre il Novo nell'azienda del Giaccone, e l'ha sempre creduto socio.
Avv. De Antonio. — Questa è un'opinione del poi.....
E con questa osservazione dell'avv. De Antonio è tolta, alle 12 circa, l'udienza, lunga e laboriosa, ma che richiamò nell'aula una discreta folla, che s'interessò vivamente, partecipandovi anche con frequenti mormorii, alla deposizione dell'avv. Novo, il quale però, di fronte anche agli ostili commenti del pubblico, non si conturbò affatto nè mutò la caratteristica espressione del volto, guernito di folte ciglia e grossi mustacchi neri, contrastanti colla forte calvizie.
Presidente: Manno; P. M.: Margara; A. C.: avvocati Cavaglià, Palberti ed Ericso; Difesa: avvocati Poddigue, Salsa, Bernasconi e Manza; canc.: Germano.

Cini.

***

Dall'avv. Poddigue riceviamo la seguente lettera:
« Onorevole signor Direttore del giornale La Stampa,
« Leggo in questo momento il resoconto dell'udienza odierna sul processo che si svolge alla Sezione V del nostro Tribunale contro il signor Carlo Giaccone. Il suo cronista giudiziario fu fedelissimo, ma durante la vivacità della discussione che segnò la testimonianza del Runtta passò inosservata una risposta del curatore avvocato Griva ad una domanda rivoltagli dal difensore del Giaccone.
La risposta è questa: gli specchietti riportanti gli utili che percepiva il signor Luigi Novo nelle operazioni che faceva col Giaccone furono immediatamente a lui consegnati dal fallito. E per conseguenza rimane destituita di fondamento l'affermazione del Runtta — amico, procuratore e teste del Novo, Parte civile — che i medesimi avessero potuto essere prima esaminati da qualsiasi avvocato.
« Le sarei grato, onorevole signor Direttore, se volesse nel suo accreditato giornale dare un posticino a questa mia, per rilevare una volta di più i metodi adottati in questa procedura.
« Con perfetta osservanza mi creda sempre
« Suo Dev.mo: Avv. Giuseppe Poddigue. »

Il fosco romanzo d'una guardia.
Il processo di Peppino Loggia.
Il rinvio.

(Corte d'Assise di Torino — 26 giugno).

Come abbiamo annunciato, stamane si è ripreso il processo contro il siciliano Giuseppe Loggia, ex-guardia di pubblica sicurezza, accusato dell'omicidio contro la signorina Stella Torchio, telegrafista, e di mancato omicidio a danno della madre di costei Francesca Barbero-Torchio.
Ma appena formata la Giuria, l'avv. *Damiani*, della Difesa, faceva istanza alla Corte perchè il processo venisse rinviato, per l'impedimento di uno dei difensori, avv. Cini Rosano, di assistere al dibattimento, essendo impegnato in altra causa. In ogni caso domandava che il dibattimento venisse aggiornato almeno di pochi giorni.
A questa domanda non si opponeva la Parte civile, rappresentata dagli avvocati Motta, Pavesio e Leone Levi; la contrastava invece il P. M., cav. Colombo.
La Corte, non dissentendole i signori giurati, accordava l'invocato rinvio e rimetteva l'inizio dell'emozionante dibattito a lunedì, 2 luglio.

La condanna in contumacia di Pietro Maria Borelli.

(Corte d'Assise di Torino — 26 giugno).

Poco prima che venisse chiamato il processo di Giuseppe Loggia, la Corte passava ad esaminare l'accusa fatta al notaio Borelli Pietro Maria di Paolo, il quale, insieme al padre ed allo zio Umberto, si era fatto carico di più e diversi falsi e truffe.
Le vicende giudiziarie di questa disgraziatissima famiglia sono ben note, e non è il caso di richiamarle.
Il notaio Paolo Maria Borelli decedeva or non è molto in un villaggio della Svizzera, vicino a Ginevra; il fratello Umberto sconta a San Gemignano Fiorentino i suoi 20 anni di reclusione, inflittigli dal Tribunale di Torino.
Rimaneva a giudicare il giovane Pietro Maria, la cui causa si era stralciata, per la sua latitanza.
In numero di sei erano i capi d'imputazione, in base ai quali la Corte condannava in contumacia il notaro Pietro Maria Borelli a 12 anni di reclusione e a 1400 lire di multa.

Vice-Cini.

La condanna d'un carabiniere.

(Tribunale Militare — 26 giugno).

Cecchinato Augusto fu Angelo, nato il 21 ottobre 1884 a Mestre (Venezia), rimessolo, alfabeta, celibe, incensurato; carabiniere a piedi nella Legione di Torino; detenuto dal 1 maggio 1906, era imputato di furto qualificato pel mezzo e danno di militare per somma non eccedente le L. 50: perchè nella notte dal 15 al 16 aprile in Ciriè (Torino), e nell'ufficio del comandante di quella stazione dei RR. carabinieri, si appropriava d'una moneta d'oro di lire venti a danno del maresciallo d'alloggio, Carletti Alessandro, moneta che trovavasi nel cassetto della scrivania di detto graduato e che sottraeva facendo uso di chiave falsa.
Il Tribunale — dopo l'arringa dell'avv. Rama — ritenne trattarsi di furto semplice e condannò il Cecchinato a mesi 4 di carcere militare, computato il sofferto.
Il carabiniere Cecchinato era confesso.
Presidente: colonnello Arlosio; P. M.: avvocato Arietti; segretario: avv. Gibilaro; Difesa: avv. Rama.

L'assolutoria d'un capitano.

Ci scrivono da Alessandria, 26:
Il capitano cav. Martelli Ugo, del 2.o genio, imputato di prevaricazione, veniva stamane assolto dal nostro Tribunale militare. L'imputato era difeso dall'on. Battaglieri.

La sentenza nel processo dei falsari a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 20:
Oggi si ebbe alla Corte d'Assise la sentenza nel processo dei falsari. I giurati emisero il loro verdetto, ritenendo colpevole il solo Fortunato Sarroglia. Il Sarroglia venne condannato a 10 anni di reclusione. Il Frasini ed i due altri imputati vennero assolti.

I Sovrani a Montecristo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:
Ieri sera, alle 22,10, i Sovrani, in stretto incognito, partirono dalla stazione Termini per Santa Marinella, da dove in *yacht* si diressero all'isola di Montecristo.

La partenza di Secchi da Ancona per Turi.

Ci telegrafano da Ancona, 26, ore 17,35:
Oggi, Carlo Secchi, dopo cinque giorni di sosta in queste carceri, è stato tradotto per la definitiva destinazione di Turi, in provincia di Bari. Secchi aveva l'aspetto abbattutissimo e convenne aiutarlo a montare nel carrozzone che lo condusse alla stazione. Poca gente assisteva alla triste partenza.
Il Secchi, nel suo viaggio, dovrà transitare pure per la stazione di San Giorgio.
A San Giorgio, come si sa, si trova la graziata Linda Murri.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 26 giugno:
A Stroppiana scioperarono ieri mille mondariso. Questi però stamane ripresero il lavoro avendo ottenuto un aumento di mercede e l'orario di otto ore.
A Quinto Vercellese perdura lo sciopero di trecento contadini. Si portò sul luogo il delegato Milani di Santhià. A Villarbort invece gli scioperanti vennero ad un accordo con gli agricoltori.
A Motta dei Conti scioperano ora i tagliatori di grano per ottenere una diminuzione d'orario.
I contadini salariati, oltre a San Germano, scioperano anche a Crova.
— Ieri vi riferii che avevamo uno sciopero parziale degli operai della fabbrica di prodotti chimici e superfosfati, per non aver ricevuto risposta ad un memoriale chiedente un aumento di mercede. Ciò non è conforme a verità. La Ditta invece rispose al memoriale, ma in senso negativo. Fu in seguito a tale risposta che lunedì scorso, diciannove operai si astennero dal lavoro. La Ditta li ha licenziati.

Fermento di operaie filatrici a Besnate.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16:
A Besnate le operaie dello stabilimento di filatura, licenziate dal proprietario, si recarono in massa a tumultuare sulla porta dello stabilimento. Dovette accorrere la forza pubblica.
Da Milano sono partiti per Besnate dei rinforzi di truppe. La popolazione è in fermento.

L'assassinio di una guardia campestre.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 20:
A Minervino Murge oggi, in aperta campagna, veniva assassinata la guardia campestre, Coppa Felice, con un colpo di fucile, esplosogli da ignoti. Si ignorano i movimenti dell'assassinio.

Il Grand Prix automobilistico di Francia.
La partenza dei concorrenti.
I risultati della prima giornata.
Le "Itala" si ritirano - Una ribaltata di Weill-Schott - Lancia e Nazaro ben piazzati.

(Per dispaccio del nostro redattore sportivo).

I PREPARATIVI PER LA PARTENZA.

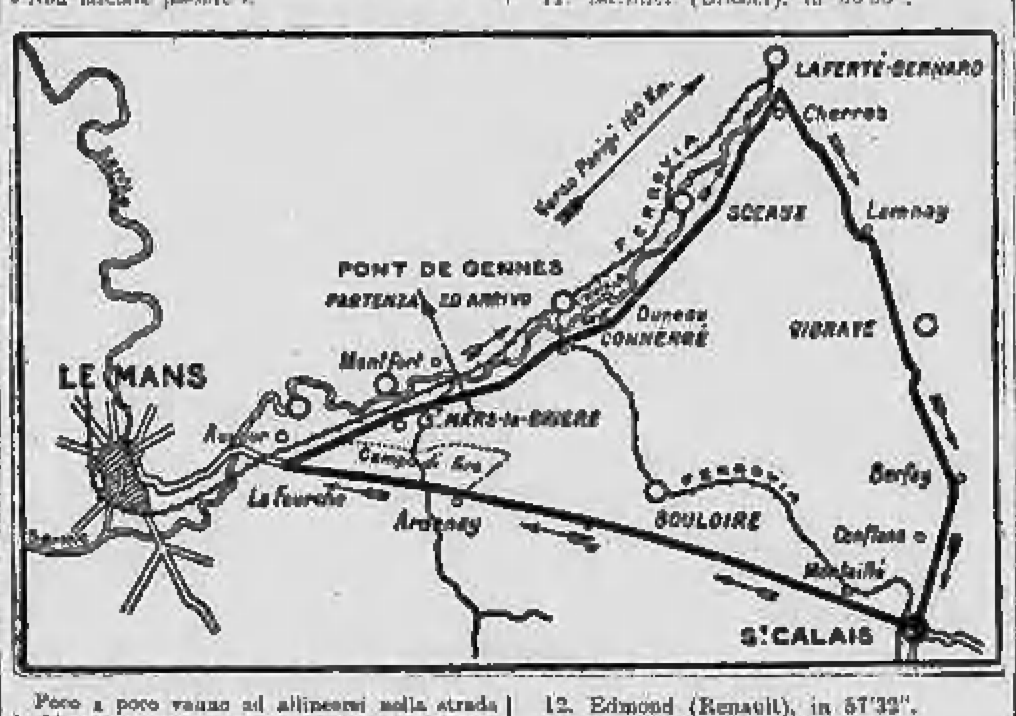
Le Mans, 26, ore 4.

La bella capitale della Sarthe sembra essersi tramutata come per incanto in un centro sportivo cosmopolita. La notte è trascorsa quasi insonne per tutti. La cittadinanza intera si è riversata nelle vie e si assiepa nelle adiacenze della piazza della Repubblica, dove gli automobili hanno cominciato a riunirsi dopo la mezzanotte. I grandi fanali a riflettori delle vetture gettano fasci intensi di luce, illuminando vivamente tutto questo formicolio caratteristico di *chauffeurs*, meccanici e *sportsmen*. Le signore sono anche assai numerose e danno all'ambiente una nota caratteristica di vivacità e di gaiezza.
Prima ancora che l'alba imbianchi l'orizzonte le innumerevoli vetture d'ogni foggia e d'ogni valore cominciano a muoversi verso Pont des Gennes, dov'è il traguardo di partenza. Centomila persone, mentre vi telegrafo, s'avviano pur esse per assistere allo spettacolo grandioso di questa corsa. A Pont des Gennes non troveranno certo altri centomila spettatori almeno.
Tutti i mezzi di locomozione sono buoni: a cavallo, in carrozza, in carrettella, a piedi: purchè si vada. La ferrovia ha duplicato, triplicato i suoi treni.

A PONT DES GENNES.

Pont des Gennes, 26, ore 5,30.

Sono giunto a Pont des Gennes con un gruppo di giornalisti stranieri, servendomi anch'io del treno automobile Renaud. La nostra carovana, numerosissima, s'installa nella grande tribuna speciale che ci è stata segnalata. Di colleghi italiani non c'è che l'inviato della *Tribuna* di Roma. L'attesa ci rende irrequieti. La compagnia di due cortesissimi colleghi francesi: Richel del *Figaro* e Paul Rousseau del *Temps*, mi reca frettolosamente nel campo di rifornimento. E' un parco chiuso, foggiato a guisa di rettangolo, dove sono convenute le macchine che dormono partecipare alla battaglia.
Là è tutto un mondo che si agita nella semioscurità, che si pigia, che discute, che si affretta a prender posto prima che si dia l'annunzio del « Non lasciate passare ».



Poco a poco vanno ad allinearsi nella strada le 34 vetture coi 68 conduttori e meccanici concorrenti alla Gara. Lo spettacolo che godiamo è meraviglioso ed ha sorpassato quello offertoci dalla Gordon Bennett dello stesso anno nell'Alvernia.

AL TRAGUARDO.

Al traguardo presta servizio il 117° reggimento fanteria.
Alle 5 precise, quando un bel sole comincia ad illuminare tutta questa grande città sorta in poche ore ai piedi di una ridente collina, tutta profumata di pini, la pista è completamente sgombra.
Sul percorso di 103 Km. nella notte è passata troppa gente, troppi veicoli hanno circolato, per cui in molti punti la *westrumite* non ha più il suo effetto.
Mentre le vetture concorrenti escono dal Parco chiuso per disporsi in fila indiana dietro il traguardo e per ordine di partenza, dalla grande tribuna passo pel sotterraneo (poichè quest'anno è stata per la prima volta abolita la passerella aerea) nel campo riservato ai rifornimenti che ciascuna fabbrica concorrente ha stabilito. Sono cataste enormi di pneumatici, pezzi di ricambio, grandi recipienti di benzina, che rappresentano certamente un valore enorme, almeno di 5 milioni. Basti dire che la sola Casa Michelin ha colà depositato per 800,000 lire di gomme. Dietro il campo di rifornimento sono gli accampamenti che da qualche giorno hanno accolto centinaia di persone.
Volgo lo sguardo in alto e vedo numerosissimi palloni frenati, che le Case di pneumatici hanno innalzati, inaugurando così l'ultimo ritrovato della *réclame*.

GLI ITALIANI.

Ritornando alla tribuna della stampa, in attesa che il primo colpo di cannone annunzi l'inizio della corsa, mi incontro nella carovana degli italiani convenuti a questa importante festa dello sport automobilistico. Vedo il marchese Ferrero di Ventimiglia, il dott. Guastalla, il conte Silvestri, il barone Gamba, il cav. Coltelletti colla sua signora, l'avv. Weill-Schott, il rag. Mercanti, il signor Abrate, il sig. Vaccarossi, l'ing. Marchesi, l'ing. Enrico, Bigio, Brun, Eros, Carenzo, l'avv. Fubini, Pellissero, Fornas, ecc., la maggior parte torinesi.

SULLA PISTA.

Lungo la linea d'arrivo, per una lunghezza di 4 Km., si accalca la folla, e possiamo calcolare che non meno di 300,000 sono gli spettatori. Contrariamente al consueto, sulla pista sono solo i concorrenti; nessun'altra persona vi ha accesso, dovendo i due uomini di ciascuna macchina incamminarla e ripararla da soli. Vedo i delegati dei Clubs esteri ed i cronometristi muniti di grandi fasce bianche.

LA PARTENZA.

Dal circuito, 26, ore 5,30.

Il tempo si mantiene sempre bello ed il caldo comincia a farsi sentire. E' indescrivibile il colpo d'occhio che il parco presenta in questo momento. Le signore si sono tolti gli « spolverini » ed appaiono in fresche e eleganti *toilettes*. I giornalisti si spingono tutti contro la palizzata per meglio assistere alle operazioni della partenza. I fotografi vanno a gara nel prendere « istantanee ».
Le macchine cominciano a scuotersi sotto l'impulso dei motori ed esalano un acuto odore di benzina, a cui fa contrasto la fragranza che viene dalla pineta. Alle 5,55 il barone De Knyff chiama il primo concorrente. I corridori, come vi telegrafai, debbono lasciare il traguardo a 90 secondi l'uno dall'altro.
Primo a partire — e parte poco bene — è Gabriel (Lorraine-Diétrich I). Secondo è Lancia (Fiat I), il quale indossa una maglia rossa.
La sua partenza è bellissima e fa molto buona impressione. Terzo è Sitz (Renault I); quarto Hémery (Darracq I), molto bene; quinto Baras (Brasier I), pure bene; sesto Jenatzy (Mercédès I), il quale parte velocemente; settimo, poco buono, è Rigoly (Gobron I); ottavo, assai veloce è Cagno (Itala I); nono Heath, al posto di Teste (Panhard-Levassor I); decimo è Le Blon (Hotchkiss I), il quale si fa notare per la sua lunga barba ed un fazzoletto nero che gli fascia il capo; undecimo è Clément (Bayard-Clément I), il quale ha in testa un berretto-paracadute, e parte poco bene; dodicesimo parte Rougier (Lorraine-Diétrich II), bene; tredicesimo è Nazaro (Fiat II), il quale si ferma qualche istante subito dopo la partenza, ma poi si avvia velocissimo. Parte poco bene quattordicesimo Edmond (Renault II), a cui seguono Wagner (Darracq II); Barillier (Brasier II); Mariaux (Mercédès II); Fabry (Itala II). Diciannovesimo parte Civelli de Bosch (Gregoire II), la cui macchina fa un rumore d'inferno; ventesimo è Tart (Panhard-Levassor II), il quale ha preso il posto di Heath, che, come vi dissi, sostituì Teste.
Seguono Salleron (Hotchkiss II), Villemain (Bayard-Clement II), Duray (Lorraine-Dietrich II), il quale ha la macchina pavesata e porta un berretto coi colori francesi, Weill-Schott (Fiat III), Richez (Renault III), Henriot (Darracq III), Pierry (Brasier III), Florio (Mercédès), De Caters (Itala III), Teste (Panhard-Levassor), al posto di Tart, Shephard (Hotchkiss III), De la Touloubre (Clement III).
Non sono dunque partiti Taveneaux (Grégoire I) e Barrilaux (Vulpes I).

La classifica dei primi sei giri

IL PRIMO GIRO.

Dal Circuito, ore 14,30.

Ecco il risultato ufficioso del primo giro:
1. Baras (Brasier), in 52'25".
2. Sitz (Renault), in 53'3".
3. Weilschott (Fiat), in 53'40".
4. Lancia (Fiat), in 53'42".
5. Pierry (Brasier), in 53'58".
6. Heat (Panhard-Levassor), in 55'39".
7. Hémery (Darracq), in 55'55".
8. Tart (Panhard), in 56'25".
9. Clément (Clément-Bayard), in 56'31".
10. Wagner (Darracq), in 56'43".
11. Barillier (Brasier), in 56'55".
12. Edmond (Renault), in 57'32".
13. Nazaro (Fiat), in 58'7".
14. Duray (De Diétrich), in 58'52".
15. Rigoly (Gobron), in 59'15".
16. Rougier (De Diétrich), in 59'25".
17. Stephard (Hotkiss), in ore 1,1'.
18. Richez (Renault), in ore 1,2".
19. Mariaux (Mercédès), in ore 1,2".
20. De Caters (Itala), in ore 1,3'.
21. Testa (Panhard), in ore 1,4'.
22. Jenatzi (Mercédès), in ore 1,5'.
23. Florio (Mercédès), in ore 1,5'.

Passano in seguito Willemain (Clément-Bayard), Cagno dell' (Itala) e Salleron dell' (Hothkiss).
Le Blon (Hothkiss) dopo un guasto alla macchina presso Saint-Calais, continua e compie il percorso in ore 4,19'25" e 2/5. Gabriel della (De Diétrich) abbandona la corsa causa la rottura di un assale. Fabry dell'*Itala* dopo aver fatto il chilometro cronometrato (dal 32.4 al 33.4) nel miglior tempo — 43" 2/5 — deve abbandonare la corsa per un accidente della vettura senza conseguenze alle persone.

IL SECONDO GIRO.

Pierry (Brasier), 52'31".
Barras (Brasier), 52'34".
Weill-Schott (Fiat), 53'5".
Hémery (Darracq), 55'38".
Teste (Panhard), 55'46".
De Caters (Itala), 56'.
Barillier (Brasier), 56'4".
Clément (B. Clément), 56'50".
Jenatzy (Mercédès), 1 ora, 16' e 50".
Shephard (Hotchkiss), 57'33".
Wagner (Darracq), 57'9".
Sitz (Renault), 57'14".
Florio (Mercédès), 58'35".
Rigoly (Gobron), 1 ora e 2'.
Nazaro (Fiat), 1 ora e 2'.
Le Blon (Hotchkiss), 1 ora, 2' e 26".
Tart (Panhard), 1 ora e 3'.
Edmond (Renault), 1 ora e 4'.
Richez (Renault), 1 ora, 6' e 3".
Heath (Panhard), 1 ora e 7'.
Mariaux (Mercédès), 1 ora e 16'.
Duray (Diétrich), 1 ora, 17' e 6".
Lancia (Fiat), 1 ora e 34'.
Willemain (Clément-Bayard), 1 ora, 34' e 46".
Salleron (Hotchkiss), 1 ora e 43'.
Rougier (De Diétrich), 1 ora, 52' e 35".
De La Touloubre (Clément-Bayard), 1 ora, 52' e 6".
Cagno (Itala), 2 ore, 20' e 23".
Durante questo giro, Lancia perde parecchi minuti per cambiare il radiatore.

IL TERZO GIRO.

Barillier (Brasier), 55'23" 3/5.
Lancia (Fiat), 55'57".
Tart (Panhard), 56'31".
Jenatzi (Mercédès), 56'46" 3/5.
Sitz (Renault), 57,34".
Shephard (Hotchkiss), ore 1,1'2" 3/5.
Teste (Panhard), ore 1,5'31".
Clément (Clément-Bayard), ore 1,6'0".
Florio (Mercédès), ore 1,8',44".
Rougier (De Diétrich), ore 1,9'23" 2/5.
Rigoly (Gobron), ore 1,9'24" 1/5.
Baras (Brasier), ore 1,9'46" 3/5.
Richez (Renault), ore 1,10'46".
Willemain (Clément-Bayard), ore 1,11".
Duray (De Diétrich), ore 1,12'35".
Edmond (Renault), ore 1,14'3".
Heath (Panhard), ore 1,18'20".
Nazaro (Fiat), ore 1,22' 2/5.
Weill-Schott (Fiat), ore 1,31'55".
Hémery (Darracq), ore 1,46'38".
Mariaux (Mercédès), ore 1,32".
Pierry (Brasier), ore 2,11'55".
De La Touloubre (Clément-Bayard), ore 2, 20' e 2".

IL QUARTO GIRO.

Eccovi i risultati del quarto giro:
Rigoly (Gobron), 53'29".
Tarth (Panhard), 55'27".
Nazzaro (Fiat), 57'58".
Sitz (Renault), 56'13".
Weill-Schott (Fiat), 56'52".
Shephard (Hotchkiss), 57'4".
Heath (Panhard), 57'22".
Teste (Panhard), 57'03".
Mariaux (Mercédès), 1,2'11".
Rougier (Dietrich), 1,4'.
Clément (Bayard), 1,20'.
Lancia (Fiat), 1,26'20".
Hémery (Darracq), 1,30'.
Baras (Brasier), 1,35'6".
Duray (Dietrich), 1,39'23".
Barillier (Brasier), 1,45'23".
Florio (Mercédès), 1,46'47".
Richez (Renault), 1,48'3".
Jenatzy (Mercédès), 2,10'.

IL QUINTO GIRO.

Il quinto giro dà i seguenti risultati:
Weill-Schott (Fiat), 51'53".
Sitz (Renault), 57'21".
Barillier (Brasier), 30,20" 2/5.
Clément (Clément-B.), 1,6'1".
Richez (Renault), 1,6'35".
Heath (Panhard), 1,13'58".
Hémery (Darracq), 1,17'27".
Nazaro (Fiat), 1,18'21".
Lancia (Fiat), 1,28' 1/5.
Baras (Brasier), 2,12'26".
Seguono Duray, Rigolly, Teste, Shephard, Mariaux, Pierry e Rogier.

IL SESTO GIRO.

Ecco i risultati del sesto giro:
Clément (Clément), 41' 3/5 (?).
Nazaro (Fiat), 50'27".
Lancia (Fiat), 53'54".
Barillier (Brasier), 58'37" 2/5.
Hémery (Darracq), 1,53" 2/5.
Sitz (Renault), 1,4'5".
Heath (Panhard), 1,15'53".
Richez (Renault), 1,21'57".
Seguono Teste, Shephard, Rigoly, Mariaux, Baras, Duray, Pierry e Rogier.

WEILL-SCOTT RIBALTATO.

Dopo il risultato del quinto giro la voce già corsa che i primi posti sarebbero spettati alla *Fiat*. Infatti Lancia aveva potuto ricuperare una buona parte del tempo perduto al secondo giro; il Nazaro continuava la corsa regolarmente mentre il Weill-Schott aveva compiuto i primi cinque giri in ore 5,9'28".
Se egli avesse potuto proseguire con la regolarità con cui aveva compiuto il 1°, il 2°, il 4° e il 5° giro, avrebbe potuto contendere il primo posto a Sitz.
Disgraziatamente quando mancavano forse soltanto cinquanta chilometri al traguardo e precisamente nelle vicinanze di Bouloire, per una causa ancora non bene accertata, la sua vettura ribaltò, senza accidenti alle persone.
Finora non posso dirvi se la vettura potrà giungere in tempo.

LA CLASSIFICA GENERALE.

Fatto il computo del tempo impiegato, la classifica generale della prima giornata, e quindi l'ordine di partenza di domani, sarebbe il seguente:
1° Sitz (Renault), in ore 5,45'30" e 2/5;
2° Clément (Clément-B.), ore 6,11'40" e 3/5;
3° Nazaro (Fiat), ore 6,26'53";
4° Barillier (Brasier), ore 6,30'45" 1/5;
5° Richez (Renault), ore 6,35'47";
6° Heath (Panhard), 6,40'12";
7° Lancia (Fiat), ore 7,12'9" 1/5;
8° Teste (Panhard), ore 7'15'3" e 2/5;
9° Hémery (Darracq), ore 7,26'18" 1/5;
10. Shephard (Hotchkisse), ore 7,30'45";
11. Rigoly (Gobron), ore 7,36'8";
12. Marriaux (Mercédès), ore 7,39'31" e 2/5;
13. Baras (Brasier), ore 7,41'43";
14. Duray (De Dietrich), ore 7,58'46";
15. Pierry (Brasier), ore 7,59'5";
16. Rougier (Dietrich), ore 8,15'55".
E' probabile che Jenatzy (Mercédès) sia classificato quattordicesimo, ma finora mi manca il tempo esatto.

Note e commenti sulla corsa.

Le Mans, 26, ore 22.

Come vi dissi, la partenza avvenne senza il più piccolo incidente e si prevedeva che gli ultimi inscritti avrebbero lasciato il traguardo, quando già sarebbero arrivati i primi concorrenti partiti. Il calcolo però era sbagliato. Infatti Lancia, che passò primo il traguardo alla fine del primo giro, non giunse che 10 minuti dopo la partenza di De la Touloubre.
E' inutile dirvi che il passaggio di Lancia produsse un indicibile sgomento tra gli *sportsmen* francesi, che si vedevano dall'inizio minacciato il loro successo. Però fu cosa di breve momento, perchè tosto passarono Sitz e Barras.
D'altronde, come molti avevano preveduto, il circuito non si prestava ad eccessive velocità. Infatti nel primo giro la media oraria non superò i 106 chilometri. Mentre passavano i primi concorrenti (primo giro) si venne a sapere che Le Blon verso le ore 7 aveva rovesciato la sua vettura presso Saint-Calais e rotta una ruota. Però l'intrepido corridore non si perdette d'animo, e con l'aiuto del suo meccanico, dopo tre ore e mezzo di faticoso lavoro potè rimettere in marcia la sua vettura, senza più speranza di ricuperare il tempo perduto.
Quasi contemporaneamente si sparse la voce di un accidente toccato a Fabry. Poco dopo la traversata di Vibraje, in una brusca svolta, mentre la sua vettura marciava ad una velocità di 80 chilometri all'ora, per una falsa manovra si capovolse, travolgendo sotto Fabry ed il suo meccanico. Subito furono soccorsi, e con sorpresa dei presenti i due *chauffeurs* vennero tratti di sotto alla vettura un po' malconci, ma senza ferite gravi.
Ma sarebbe troppo difficile in questo momento il voler trasmettervi la cronaca dettagliata della corsa. Vi dirò che i francesi esultarono quando notarono al secondo giro che Lancia perdette parecchio tempo. Dopo il ritiro forzato di Fabry, il ritardo di Cagno al primo giro, essi vieppiù si rallegrarono nella speranza che la lotta si sarebbe ridotta contro due sole vetture: quella di Weill-Schott, che ha fatto prodigi, e di Nazaro che, come al solito, ha dimostrato di camminare con regolarità perfetta.
Disgraziatamente la *guigne* ha ancora questa volta perseguitato gli italiani: anche il Weill-Schott doveva forzatamente abbandonare la corsa quando — come vi dissi — pochi chilometri lo separavano dal traguardo.
Ritiratisi nei giri precedenti Cagno e De Caters, per alcuni incidenti di corsa, i francesi si tennero quasi sicuri di una vittoria completa, conoscendo la sorte di Weill-Schott e calcolando che invano Lancia, anche facendo prodigi, avrebbe potuto prendere un buon posto nella classifica della prima giornata. Purtroppo la vettura di Lancia domani difficilmente potrà ripartire, quindi al solo Nazaro sarà affidata la difesa dell'industria italiana. Se si pensa che egli si trova a più di mezz'ora dal primo classificato di oggi, bisogna prevedere che il suo compito è dei più difficili, e che noi dobbiamo solo augurarci ch'egli abbia a compiere regolarmente come oggi il percorso.
Però la Francia quest'anno si è mostrata troppo fiduciosa nella sua abilità di organizzatrice di corse. All'atto pratico si ebbero a verificare parecchie trascuranze, cosicchè non deve sorprendervi se vi trasmetterò le diverse lagnanze espresse agli organizzatori. Anzitutto le segnalazioni furono stentate e non sempre precise, cosicchè non sarà improbabile che domani le debba rettificare alcuni tempi.
Rousseaux, del *Temps*, assiduo alle nostre riunioni d'Italia, dichiarava che l'Automobil-Club di Francia avrebbe dovuto nell'ubicazione della tribune imitare quanto si era fatto da noi nelle ultime corse. Il pubblico, per quanto avesse pagato profumatamente i posti in quelle tribune eleganti, ha preferito sparpagliarsi lungo la strada per poter vedere qualche cosa. Ma questi dettagli non avrebbero risultati sulla corsa.
Altre deficenze più gravi, perchè possono intaccare il risultato della corsa, si ebbero a rilevare a proposito del servizio di cronometraggio. Ad esempio, il povero Hémery, quasi non bastassero 600 chilometri, si vide minacciato di fare il percorso per la settima volta! Il cronometrista non aveva registrato il tempo del primo giro, dimodochè quando l'Hémery termina il sesto giro e fa atto di fermarsi riceve il segnale di continuare!! Naturalmente la folla fischia, perchè non ha capito nulla. Hémery però si ferma e fa prendere atto della cosa.
Un caso quasi consimile è accaduto ad Alberto Clément, al quale il cronometrista alla fine del sesto giro non dà il cenno di fermata. Clément, nonostante la sua macchina sia spinta ad una velocità di 100 chilometri all'ora, si volta indietro in atto di grande sorpresa. Finalmente la Commissione si rende conto del suo errore e Clément torna indietro tra gli applausi della folla.
In quanto alla strada, malgrado la *westrumite*, bisogna dire che essa lasciava molto a desiderare.
Questo almeno riferirono i corridori, i quali furono vittime della polvere, a cui del resto potevano essere abituati. Ma pur troppo nella polvere si trovavano sostanze caustiche e irritanti, le quali furono il tormento dei poveri *chauffeurs*. Non bastarono neppure gli occhiali: tanto che l'Edmond dopo il terzo giro sorte con gli occhi lacrimanti e con la vista offuscata. Subito i dottori gli fecero una energica medicazione, dopo di che tra le ovazioni della folla Edmond riprese la corsa. Questi i particolari che ho raccolto in tutta fretta. Tanto per chiudere vi aggiungerò che Jenatzy passò all'ultimo giro il traguardo senza un pneumatico di modo che la sua macchina faceva balzi enormi. Egli spera di rimettersi in corsa. Stanotte le vetture riposano nel parco chiuso.

Gustavo Verona.

AUTOMOBILISMO.
I primi iscritti alla corsa Susa-Moncenisio.

Lunedì sera, alle ore 24, si sono chiuse presso l'Automobile-Club di Torino le prime iscrizioni della corsa Susa-Moncenisio; diciamo prime perchè per il disposto del regolamento esse saranno definitivamente chiuse che al 10 luglio prossimo. Come era prevedibile, essendo in questi giorni le principali case assorte dal Grand Prix, la prima lista è riuscita nè numerosa troppo, nè completa, come certamente lo sarà alla chiusura definitiva. Dobbiamo ancora lamentare l'astensione di parecchie fabbriche milanesi di motociclette ed anche della Peugeot, le quali pare si siano completamente dimenticate che al Cenisio si disputa per le loro macchine una corsa del massimo interesse sportivo.
La presenza però di due vetture Darracq e di due De Dietrich oltre la Fiat e la Mercédès nella prima categoria, è uno dei migliori coefficienti per assicurare il successo della corsa; e se, come si prevede, a questo primo gruppo si aggiungeranno le Itala, le San Giorgio, la Rochet-Schneider e qualche altra giovane fabbrica italiana, la corsa assurgerà a grande importanza.
Il primo concorso italiano per omnibus riuscirà bene, poichè ai quattro veicoli si dovranno presto aggiungere altri di case estere che hanno fatto prevedere la loro iscrizione.
Pubblichiamo per intanto il primo elenco degli inscritti, facendo appello ai ritardatari di voler inviarci le loro adesioni per non lasciare scadere il termine.
Prima categoria (vetture dai 650 ai 1000 Kg.): Fiat (110 HP, Lancia), Fiat (Id., Nazzaro), Fiat (Id., dott. Weilschott), De Dietrich (100 HP, Gabriel), De Dietrich (100 HP, Duray), Darracq (125 HP, Emery), Darracq (125 HP, Wagner), Mercédès (100 HP, R. R.).
Quinta categoria, motociclette: Società Anonima C. Frera e C. (Zedel 3 HP, Ettore Sclavo); M. Borgo (Borgo 3 1/2 HP, propr.), conte Montagnini (Primus 5 HP, A. Rava).
Concorso omnibus: Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche (Orion 20 HP, X.), Fiat (Fiat 24 HP, X.), Fiat (Id. 24 HP, X.), Diatto-A. Clément (Id. 24 HP, P. Martoglio).

SCHERMA.

Le Gare fra la Divisione di Novara.

Ci scrivono da Novara, 26:
Assai interessanti sono riuscite le gare fra gli ufficiali di questa Divisione. La Giuria era composta dal colonnello Giorgetti, maggiore Madalena, maggiore Giannazza, maresciallo Gastaldi, dal maestro del reggimento lancieri *Novara* e dal maresciallo Miotti.
Alla sciabola: 1.o il capitano Ferrari; 2.o il tenente Bassero; 3.o il capitano Malacarne.
Alla spada: 1.o il capitano Ferrari; 2.o il tenente Bassero; 3.o il tenente Renzo Verona.
Alla sciabola da terreno: 1.o il tenente Coop; 2.o il capitano Ferrari; 3.o il tenente Renzo Verona.
Alla spada da terreno: 1.o il capitano Malacarne; 2.o il tenente Bassero; 3.o il capitano Ferrari.
Presenziarono le gare il tenente-generale Valcamonica, il prefetto comm. Musi, il sindaco di Novara, il marchese Tornielli, l'ing. Colli, la stampa e varii competenti di cose schermistiche.

Il Grande concorso ippico di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 26:
Numerose sono finora le iscrizioni alla grandiosa manifestazione sportiva, così da assicurarle una brillante riuscita.
Eccovi com'è composta la Giuria: Greppi nobile comm. Luigi, maggior-generale, comandante la Brigata di cavalleria di Torino; Lisi Natoli cav. Michele, tenente-colonnello, comandante in seconda la Scuola di cavalleria; Frutteri di Costigliole nobile cav. avv. Alessio, sotto-prefetto; Di Sant'Agabio barone Roberto; De Genova di Pettinengo conte Eugenio; Fattori cav. capitano Enrico; Caprilli cavaliere capitano Federico.

Un anello di fidanzata che provoca uno sciopero.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 23:
I cotonieri sono nuovamente in isciopero. Ieri mattina le operaie del riparto Ring dopo la colazione non ritornarono più al lavoro. Oggi gli operai fecero causa comune colle operaie. La ragione di questa decisione si deve ricercare in un fatto curioso. Un'operaia si era recata al lavoro con un anello regalatole dal fidanzato. Le compagne la circondarono per vedere l'anello, e fecero tanto chiasso che l'assistente Marco Guidi dovette intervenire, conducendo la ragazza al suo posto. Le altre operaie gridarono che l'aveva percossa, e fecero un gran baccano, che poi parve finire in nulla. Il Guidi asserisce che prese la ragazza soltanto per un braccio. Una Commissione di operaie, recatasi ieri dal direttore, pareva fosse convinta dell'inutilità dello sciopero. Oggi, però, poichè gli operai si astennero anch'essi dal lavoro, lo sciopero fu proclamato generale. Vi fu una riunione alla Camera del lavoro, e venne delegata una Commissione mista per trattare il licenziamento del Guidi, condizione unica per la ripresa del lavoro. Il direttore del cotonificio però non volle parlamentare colla Commissione, facendo parte di essa anche qualche estraneo allo stabilimento. Le cose sono a questo punto.

Un commesso che ruba 20.000 lire

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,50:
Il negoziante di carbone Oscar Gestreicl ha denunziato la fuga del suo commesso Pietro Sturzo-Gesner, svizzero, che si è appropriato in danno del suo principale circa 20 mila lire.

Un frenatore travolto dal treno.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,50:
Alla stazione di Taggia, presso San Remo, venne travolto dal treno il frenatore Carpuri, romano, appartenente al Deposito ferroviario di Genova.

Onoranze di Cremona ad Angelo Bargoni.

Ci scrivono da Cremona, 26:
E' stata solennemente inaugurata, auspice il Municipio, una lapide con medaglione alla memoria del nostro illustre concittadino Angelo Bargoni, il quale fu anche prefetto della nostra città. Altra lapide fu collocata sulla casa dove il Bargoni ebbe i natali. Alla commemorazione presero parte Autorità, Società patriottiche e popolo. Oratore principale l'on. avv. Ettore Caldarara.

Una mortale disgrazia in Val d'Ossola

Ci scrivono da Domodossola, 24:
Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Masera, gettando il dolore in tutta la popolazione. Dal tetto della grande casa in costruzione dell'impresario Giovanni Antonio Cortella precipitava l'operaio Holzer Giacomo, d'anni 38. Accorsero in massa attorno all'infelice, che si dibatteva tra inenarrabili strazi, i compagni di lavoro, che postolo colle debite precauzioni sopra una barella, corsero in cerca del dott. S. Miotti, il quale non potè far altro che constatare la morte dell'infelice. Questi lascia la moglie e quattro figli.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138

Un piccolo sciopero di muratori.

E' sorto un conflitto fra i muratori addetti alla costruzione degli edifici di Casa Reale in via Venti Settembre e l'Impresa costruttrice. Il conflitto ha avuto le sue origini dal fatto che un assistente ai lavori, in seguito a non sappiamo quale motivo, colpì un muratore con uno schiaffo. Gli operai, offesi dall'atto manesco, chiesero l'allontanamento dell'assistente, e l'Impresa riconoscendo il torto del suo impiegato lo allontanò, ma al suo posto elevò il padre dell'assistente stesso. Gli operai a tutta prima parvero soddisfatti del provvedimento, ma dopo più matura riflessione incominciarono a mormorare per la presenza del nuovo assistente e finirono col domandare il suo allontanamento. A questa seconda domanda, però, l'Impresa rispose con un rifiuto e allora gli operai si misero in isciopero.

La questione dei falegnami.

Una riunione dei capi-laboratorio.

Tutti i capi di laboratorio, falegnami, ebanisti e costruttori in legno sono invitati ad una riunione generale indetta per questa sera, alle ore 20,30, presso la Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, via Botero, 16, piano 1.o, per esaminare e discutere le domande di miglioramento inoltrate dagli operai. La Commissione raccomanda la sione d'intervento, perchè col contributo delle comuni osservazioni si possa addivenire ad una sana e pratica conclusione.

Assemblea generale degli Azionisti dell'Ospedale Maria Vittoria.

Domani, 28, alle 17 precise, nella sala delle adunanze del palazzo di Città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci perpetui, temporanei ed oblatori.

Il grande sviluppo preso dalla caritatevole istituzione nei primi diciannove anni di suo funzionamento, ed il notevolissimo vantaggio da essa apportato alla città di Torino ed alla provincia, è dovuto all'interessamento di tutti i suoi benefattori, e quindi la Direzione prega caldamente i singoli soci di voler intervenire all'assemblea.

L'inaugurazione del vessillo della "Pro Superga"

Venerdì prossimo, festa dei Santi Pietro e Paolo, la «Pro Superga» inaugurerà il suo vessillo sociale. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 10. — Ricevimento alla stazione della Funicolare in Superga delle Autorità e Associazioni; vermouth d'onore.

Ore 11. — Benedizione della bandiera nella Basilica.

Ore 12,30. — Pranzo popolare (*Ristorante della Posta*, quota L. 3).

Ore 21. — Illuminazione e fuochi artificiali.

Per tale occasione il colle di Superga sarà sfarzosamente addobbato; presterà servizio d'onore la Musica dei giovani esterni del I Oratorio festivo di don Bosco, diretta dal maestro Garbellone Giovanni.

Sarà pure per tale giorno effettuato un treno in partenza da piazza Castello alle ore 20,40, e ritorno da Superga alle ore 23.

Il Comitato fa speciale invito alle Associazioni di intervenire numerose alla festa.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli, Daneo e Galimberti.

Due gravi investimenti tranviari.

Il primo incidente è avvenuto verso le ore 11,30 di ieri sulla strada di Moncalieri, in prossimità di via della Rocca. Quivi gli operai selciatori Eugenio Buscaglione, d'anni 22, Giacomo Beretto, d'anni 36, e Vincenzo Candellero, d'anni 14, stavano lavorando al rifacimento di un tratto del selciato dove passano i binari della tranvia, allorquando videro venirsi incontro a rapidissima corsa il carrozzone elettrico 163 della Società Belga-Torinese.

Forse credendo che la tranvia avrebbe rallentato la sua velocità, i tre operai tardarono a scansarsi, e, benchè il manovratore Giovanni Melanedi tentasse di arrestare il carrozzone, questo li investì tutti e tre piuttosto violentemente. Il Buscaglione ed il Beretto rimasero sotto il salvagente, mentre il Candellero veniva lanciato fuori del binario.

Alcune persone accorsero prontamente e accompagnarono i tre operai alla vicina farmacia Barazzetti, dove il capitano medico sig. Carlo Richieri provvide alle prime medicazioni. Sopraggiunsero le guardie municipali, le quali in vettura trasportarono i tre feriti al San Giovanni. Il Buscaglione, contuso più gravemente in diverse parti del corpo, fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni. Il Beretto ed il Candellero, più leggermente contusi, furono giudicati guaribili rispettivamente in dieci ed in sei giorni.

Giunto alla Barriera del ponte Isabella, il manovratore abbandonò il servizio.

L'altro accidente è toccato alla signora Teresa Caviglia, d'anni 76. Mentre passava in via della Zecca, alle 18, fu investita violentemente dal carrozzone elettrico N. 4 della Società Alta Italia, manovrato da certo Calvi, e rimase sotto il salvagente. Fu subito rialzata e da due guardie municipali trasportata al San Giovanni. I medici la fecero ricoverare, perchè le riscontrarono la frattura della clavicola destra. Venne giudicata guaribile in un mese.

Il manovratore, appena successa la disgrazia, abbandonò il servizio e scomparve.

Una bastonata ben data.

Ieri sera in via Po, presso la chiesa di San Francesco da Paola, alcuni ragazzi schernivano con triste insistenza un povero vecchio mendicante, il quale non chiedeva che di essere lasciato in pace.

Siccome i monelli si facevano più arditi ed insolenti, il mendicante alzò il bastone e colpì quello che gli stava più vicino. Il ragazzo, un garzone meccanico di 14 anni, che si chiama Annibale Iraldi, riportò così una ferita lacero-contusa al capo. Egli dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo medicarono, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

La miseranda fine di un facchino

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina, verso mezzogiorno, nel cortile della casa N. 2 di via Conte Verde. Quivi il facchino Luigi Scienati, d'anni 61, e certo Bartolomeo Corrè erano intenti a calare un pesante mobile da un balcone del terzo piano, mediante una robusta corda. Improvvisamente, non si sa come, il mobile precipitò ed il Scienati, impigliato nella corda, fu trascinato giù con indicibile impeto, andando a sfracellarsi il capo sul selciato.

Raccolto dal suo compagno, esterrefatto, e dal cuoco Marco Gaggi, dell'*Hôtel Milan*, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Lombardi constatò che le condizioni del Scienati erano disperate e lo fece ricoverare, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Infatti ogni cura fu inutile: prima di sera il povero uomo spirò senza aver riacquistato più i sensi.

Un altro stanco della vita.

La triste cronaca si arricchisce ogni giorno nuove pene! Un altro giovane uomo, certo Carchi Gaetano, d'anni 25, in via Avigliana, presso il Museo Civico, si sparò un colpo di pistola Flobert in direzione del cuore. Accorsero due guardie municipali, lo trasportarono al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che aveva riportato una ferita sulla cui gravità si riservarono di dare un più maturo giudizio. Il Carchi non volle svelare la causa del suo atto disperato.

I ladri degli addormentati.

L'altra sera mentre il signor Martino Tarizzo prendeva un po' di fresco su una panca pubblica, si addormentò placidamente. Un ladro, che era invece ben sveglio, lo vide e approfittò della propizia occasione per derubarlo dell'orologio d'oro del valore di 200 lire.

— Un'eguale avventura toccò pure a certo Francia Giovanni. Anche lui si addormentò su una pubblica panca in piazza Maria Teresa e fu alleggerito dell'orologio di metallo.

Una mano schiacciata.

Mentre nella stazione ferroviaria di Trofarello il capo-squadra Cesare Fietti, d'anni 33, accudiva, con altri suoi compagni, alla manovra di alcuni vagoni, volle dare lo scambio ad uno di questi, e si lasciò cogliere la mano destra sotto le ruote, che gliela sfracellarono orribilmente. Trasportato più tardi al nostro Ospedale Mauriziano, fu visitato dal dottor Massobrio, il quale lo fece ricoverare, giudicando occorrere l'amputazione della mano.

Avvelenata coi funghi.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri Maria Merletti, d'anni 35, la quale, per aver mangiato dei funghi, era stata colta da grave malore. Il dottor Quadrone constatò che i funghi erano avvelenati, e provvide a praticare alla giovane donna la lavatura dello stomaco, così che in breve la pose fuori di pericolo.

Un litigio fra litografi.

In uno stabilimento litografico di via Maria Vittoria, 6, vennero fra loro a litigio i garzoni Mario Repetti e Luigi Cascia. Questi riportò una ferita d'arma da taglio al braccio destro, e dovette essere accompagnato al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in 8 giorni.

Il fuoco.

Per cause non ancora bene accertate, si sviluppava ieri un incendio nel deposito di carbone artificiale che la signora Carola Secchi-Guglielminetti tiene in via Reggio, 28. Le fiamme si propagarono ad un soppalco, dove altro carbone stava essiccando, e minacciavano di distruggere l'intero magazzino. I pompieri, accorsi dalla Caserma di Santa Barbara, riuscirono a vincere l'azione delle fiamme e a spegnere il fuoco completamente dopo un'ora di lavoro.

Il danno è di qualche entità, ma la proprietaria è assicurata.

Una vòlta che crolla e colpisce tre bimbi.

Nel pomeriggio di ieri nella casa N. 356 alla Badia di Stura crollò improvvisamente la vòlta di un locale adibito a magazzino, dove si trovavano tre bambini, i fratelli Antonio, Maria e Pietro Lana. I poveri piccini furono colpiti dalle macerie: i due maschi rimasero contusi leggermente, mentre la bambina riportava contusioni piuttosto gravi all'addome.

Furono curati dal dottor cav. Magnetti, chiamato dalle guardie municipali della Sezione locale.

I piccoli Antonio e Pietro guariranno in pochi giorni; per la piccina invece il medico si riservò ogni giudizio.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1906.

NASCITE 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI 1: Cerino Enrico con Torchio Teresa.

MORTI: Pettigiani Alfredo, d'anni 35, direttore tipografia, via Rava, 37.

Vesco Antonio, id. 66, di Usseglio, calderaio, via Bonvanigo, 26.

Badano Angela nata Ramognini, id. 90, di Sassello, agiata, via Giulio, 14.

Bocri Giorgio, id. 27, di Racconigi, operaio.

Concini Maria Pacifica, id. 22, di Cles (Trento), relig.

Donato Francesco, id. 71, di Montemagno, calzolaio.

Astegiano Bartolomeo, id. 25, manovale ferroviario.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Il cav. Salvatore Levi, consigliere onorario di prefettura, venne con recente decreto nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

⁂

Ci scrivono da Nuova York che nella chiesa di San Leo, giorni sono, il giovane e noto pittore torinese Filadelfo Berteri, colà stabilito, si unirà in matrimonio con miss A. G. Wilson, nipote dell'illustre scrittore Washington Irving.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri.

Ricordiamo che stasera la Compagnia Dora-Baldanello che ancora poche sere agisce sulle scene di questo teatro; darà la promessa novità: *La Mamma di Monsignor*, commedia in tre atti, di P. A. Berton.

A proposito di una voce.

Riceviamo:

«Firenze, 24 giugno 1906.

«*Chiaro Direttore*,

«E' con dispiacere ch'io veggo ripetersi, ad intervalli, la notizia della mia nomina a direttore generale delle Belle Arti. Io non so se altri pensi a me. Certo io non penso a tanto: e sarò grato alla S. V. se, d'ora innanzi, escluderà dal suo giornale quella notizia che, per volontà altrui o per volontà mia, non sarà mai vera.

«*Dev.mo suo*: CORRADO RICCI.»

Un paese inondato e una popolazione in sommossa.

Ci scrivono da Brescia, 26:

A ora tarda di ieri notte molte plaghe della nostra provincia furono colpite da un spaventoso nubifragio, e le campagne riportarono purtroppo gravi danni.

Manerbio, paesello che dista pochi chilometri da Brescia, fu il maggiormente danneggiato.

Un fiume, che di fianco all'abitato mette in moto una grandiosa sega, si ingrossò enormemente, e non avendo trovato uno sfogo, perchè i proprietari della sega stessa si erano dimenticati di alzare le paratoie, dilagò, riversandosi nel paese. Furono allagate tutte le case e tutte le cantine, dove l'acqua raggiunse un'altezza di oltre tre metri.

La popolazione, che per questa inondazione ebbe a riportare gravissimi danni, quando seppe la faccenda delle paratoie, si raccolse, esasperatissima, sulla pubblica piazza, pretendendo il risarcimento. Gli animi erano eccitatissimi, e se non avvennero seri disordini lo si deve all'intromissione delle Autorità.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La sentenza della Cassazione sull'inammissibilità del ricorso Nasi.

Roma, 26, ore 23,5.

E' stata oggi firmata dal presidente e dai componenti la seconda sezione della Cassazione la sentenza relativa al ricorso dell'ex-ministro Nasi. La sentenza è stata redatta dal consigliere Vitelli ed è lunga nove fogli. Domani sarà depositata alla cancelleria e resa di pubblica ragione.

La sentenza comincia col ricordare le accuse mosse a Nasi alla Camera, la relazione Saporito e le conclusioni del Comitato d'inchiesta per concedere l'autorizzazione a procedere contro l'ex-ministro; si accenna poi rapidamente alle accuse a Nasi ed a Lombardo; alle fasi dell'istruttoria contro di essi sino al ricorso in Cassazione. La sentenza riassume i motivi del ricorso presentati dalla Difesa Nasi. La sentenza ricorda la prima decisione sui doversi la causa decidere non dinanzi alla prima sezione, ma davanti alle sezioni riunite, le quali viceversa riconobbero la competenza della prima sezione. Dopo l'esposizione del fatto, la sentenza dice: Il supremo Collegio deve innanzi tutto esaminare e decidere se il ricorso sia o no ammissibile. La sentenza esamina le disposizioni del nostro Codice sui motivi di ricorso per la Cassazione e la facoltà per l'accusato di proporre la domanda di annullamento, e dice che, dall'insieme di quelle disposizioni, risulta che il nostro legislatore volle fare, ed ha fatto, una nitida distinzione fra l'accusato presente ed il latitante. Ammette per l'accusato presente il ricorso, mentre per il latitante dispone che si debba procedere al giudizio in contumacia. In base a siffatti principii al Nasi ed al Lombardo — perchè latitanti — non compete il diritto di impugnare la sentenza che li rinvia a giudizio, nè la presente incapacità arreca loro danno irreparabile perchè, presentandosi, potranno proporre tutte le domande di nullità che possono avere, tanto contro la sentenza di accusa, quanto contro gli atti anteriori, e ciò nel termine di cinque giorni dall'interrogatorio. Nè giova opporre che, impugnandosi la legittimità dei mandati di cattura, non debbono il Nasi ed il Lombardo essere tenuti a costituirsi in carcere per poi reclamare contro un procedimento nullo, perchè la presunzione di legittimità degli atti e dei provvedimenti della pubblica Autorità esige necessariamente il rispetto e l'osservanza fino a che non siano revocati o annullati da chi ne ha il potere. La legge ha disposto che l'accusato, col rendersi latitante, pone se medesimo in tale giuridica situazione da precludersi la via al ricorso. Null'altro si può e si deve che ottemperare al comando della legge stessa. La sentenza osserva che, del resto, anche prodotto da chi abbia diritto, il ricorso sospende il giudizio e non l'ordinanza di cattura.

La sentenza quindi si sofferma lungamente a discutere sull'interpretazione dell'art. 46 del Codice penale e dice che, se esso è il solo che stabilisca il diritto di ricorso contro la sentenza di invio al giudizio dinanzi alle Assise, deve necessariamente riferirsi a tutti i casi, nessuno escluso, nei quali la sentenza possa essere annullata. La sentenza dice che non è esatto che la sollevata eccezione di incompetenza dell'Autorità giudiziaria sia tale da doversi inevitabilmente, e prima di ogni altra, risolvere anche data l'inammissibilità del ricorso.

Qui si hanno accusati che non possono parlare e la Cassazione non può esaminare i motivi del loro ricorso, qualunque ne sia la portata. Il diritto al ricorso esiste, ma è subordinato alla costituzione in carcere, e la mancata costituzione in carcere è ragione estrinseca di inammissibilità del ricorso. L'inammissibilità del ricorso per i contumaci è sostanziale, perchè prodotta da persone che non ne hanno diritto.

La sentenza conclude che, in base ai principii generali del diritto di ricorso e in base alle disposizioni procedurali della costante giurisprudenza della Cassazione, il ricorso è inammissibile.

Un discorso dell'ex-ministro Rava sulle condizioni dell'agricoltura in Italia.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Oggi nel salone dei festeggiamenti, nel recinto dell'Esposizione al Parco, presenti parecchi membri del Comitato esecutivo e moltissimo pubblico, l'on. Rava, ex-ministro di agricoltura, ha tenuto l'annunciata conferenza sui nuovi problemi dell'agricoltura. L'oratore, dopo un breve esordio, accennato all'invito cortese direttogli, ricorda il rinnovamento che nella seconda metà del secolo XVIII ebbe l'Italia negli studi economici, ricordando dati dal censimento, e che cioè 17 milioni su 33 sono agricoltori in Italia e non pesano troppo sul bilancio dello Stato. E qui l'oratore, dopo aver posto il problema dell'equazione tra la terra e le braccia, studiando i vari paesi dove i dati della popolazione sono simili e dissimili dai nostri, come in Inghilterra, esamina la produzione italiana nei progressi che si vedono all'Esposizione con dati, cifre e raffronti nuovi. Indi tratta della zootecnica, esaminando il lavoro di queste varie produzioni, e manda un saluto alle operaie sparse nelle terre d'Italia, augurando leggi tutelatrici del lavoro, insinuatrici di bella concordia.

In seguito l'on. Rava, dopo aver dimostrato che il miglioramento dei salari accorda gran parte della produzione, passa a trattare delle scuole agrarie, delle riforme necessarie e dell'insegnamento agrario femminile e dell'Istituto del Re, dei benefizi dei lavoratori tutti.

L'oratore termina col ricordo delle feste cisalpine per la prima pietra dell'arco del Sempione nel 1801.

Un lungo applauso dell'uditorio corona la bella conferenza dell'illustre professore e statista e moltissime personalità si felicitano con lui calorosamente.

Il Papa invitato ad andare in America.

Roma, 26, ore 23.

Nei pochi giorni in cui l'arcivescovo di New York è rimasto in Roma, si è acquistato moltissime simpatie, a cominciare dal Papa. Nel colloquio di congedo, che l'arcivescovo ebbe venerdì scorso — a quanto mi ha narrato un personaggio del Collegio Nord-Americano — l'arcivescovo assicurò il Santo Padre della grandissima simpatia, che verso la sua persona si va sviluppando negli Stati Uniti, e verso gli italiani tutti.

Egli ha prescritto, nelle scuole sue confessionali, lo studio della lingua italiana, e questo gli ha attirato la benevolenza dell'Ambasciata e del Consolato italiano. L'arcivescovo ha detto che qualunque favore egli oggi richiede a pro degli emigranti italiani dal Consolato stesso, è sicuro di ottenerlo.

Infine, ha concluso: «Non avvenga mai che la Santità Vostra debba essere costretta a lasciare l'Italia: in qualunque caso, rammenti che la libera America, e sopratutto l'America cattolica degli Stati Uniti, l'accoglierebbe a mani giunte.....: questo posso assicurare, non solo come arcivescovo della metropoli morale degli Stati Uniti, ma anche come cittadino americano!.....»

Il Papa non rispose, ma nel congedare l'arcivescovo l'abbracciò cordialmente e lo baciò.

Tutto questo mi è stato dato per *certissimo* da persona degnissima di fede.

Zeta.

Qual è il carattere dei partiti estremi in Ancona.

Le ricerche dell'Autorità.

Roma, 26, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

«A proposito della scoperta delle bombe, vedo in alcuni giornali alcune riferiture intorno alle condizioni politiche e di Pubblica Sicurezza della nostra città non rispondenti a verità. Effettivamente sono qui numerosi gli affiliati ai partiti avanzati, come da per tutto. Mentre altrove sono numerosi i socialisti, qui, ragioni storiche, fanno prevalere l'antico partito repubblicano, da cui gli elementi più avanzati si separano dandosi all'anarchismo, ma non si deve ritenere che tutti gli anarchici coltivino l'ideale della strage. Invece, in massima parte, sono elementi a cui l'ideale repubblicano pare insufficiente per riformare la società e credono trovare nell'anarchismo maggiore vitalità e fede rivoluzionaria. Fra questi anarchici vi sono dei delinquenti molte volte condannati a causa di misfatti. Si noti che quasi tutti i compromessi nell'affare delle bombe sono recidivi in reati comuni. L'istruttoria prosegue, minuziosa, ma incontra difficoltà a ricostruire le fila del complotto. La Polizia fa minuziose indagini per rintracciare l'origine delle bombe. La città è indignatissima.»

Le tariffe sulle linee svizzere.

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 22:

Nell'odierna riunione del Consiglio degli Stati, esaminandosi i conti e la gestione delle ferrovie federali nel 1905, Vonarx, rispondendo ad una interrogazione di Lachenal (Ginevra), dichiarò che l'amministrazione delle ferrovie federali non trascurò nulla per favorire il traffico e che le tariffe furono ribassate e livellate a quelle del Gottardo. Egli dice: «E' vero che le tariffe per la via di Marsiglia e di Ginevra sono più favorevoli a quelle della via Genova-Ginevra, ma la questione dovrà esaminarsi, e non bisogna dimenticare che la nuova riduzione delle tariffe per le merci provenienti da Genova pel Sempione porterebbe una eguale riduzione sulla rete del Gottardo e ne profitterebbero in prima linea le ferrovie tedesche. Ne risulterebbe così una considerevole diminuzione di entrate per le linee svizzere.»

Per la disciplina del lavoro dei panattieri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

L'Ufficio del lavoro pubblicherà fra pochi giorni una importante Memoria sull'inchiesta fatta dall'Ufficio stesso circa le condizioni dei lavoratori della panificazione e su quello igienico dei forni, nonchè sulla possibilità dell'applicazione del lavoro diurno dalle 4 alle 21 invece di quello notturno, tuttora in vigore. L'inchiesta riuscì in grandissima parte favorevole all'applicazione, per cui si crede che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro dell'agricoltura presenterà un progetto di legge per disciplinare il lavoro in questo importante ramo dell'attività industriale e commerciale. Sintomatico è il fatto che, mentre il presidente del Consiglio comunicava questo proposito al Governo ed al Parlamento, da Milano il Congresso degli operai addetti alla panificazione invocava una legge per l'abolizione del lavoro notturno.

Un prete che piglia moglie.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Mandano da San Vito dei Normanni: Ieri sera innanzi a questo sindaco il sacerdote don Pietro Galetta, parroco di una vicina frazione, faceva richiesta di matrimonio per le debite pubblicazioni con una contadina alquanto simpatica di detta frazione. Non è a dirsi lo scandalo che ha suscitato tale fatto, che molti fanno ricadere sull'Autorità ecclesiastica della diocesi per non aver saputo tirare sulla buona via il parroco suddetto.

Si annunzia un discorso di Majorana sulle floride condizioni del tesoro.

Roma, 26, ore 24.

Alla Camera si afferma che avanti le vacanze sarà discusso il bilancio di assestamento, in occasione del quale l'on. Angelo Majorana, ministro del tesoro, pronunzierà un discorso allo scopo di esporre le straordinariamente floride condizioni della finanza, e l'ammirabile situazione del tesoro fattegli trovare dal suo predecessore, on. Luzzatti. L'on. Majorana affermerà, nel suo discorso, che l'attuale Ministero continuerà la tendenza finanziaria che era stata già affermata e manifestata dal precedente Gabinetto.

Tutti gli sforzi del Ministero tenderanno a rendere sempre più potente la situazione in cui si trova il tesoro in questo momento.

L'on. Majorana esporrà alla Camera i primi risultati raggiunti e quelli che raggiungeranno in seguito.

Gli onorevoli Giacomo Ferri, Rondani, Costa e Treves hanno chiesto di interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione del Comizio che doveva aver luogo in Oneglia il 21 corrente, all'oggetto di trattare dell'attuale momento politico.

Si crede che l'assassino di don Corsi sia l'autore anche d'un altro delitto.

Roma, 26, ore 24.

Don Luigi Cavalieri, che, secondo le parole dette dall'assassino del povero don Corsi, sarebbe stato la vittima predestinata del De Santis, interrogato in proposito da un redattore della *Tribuna*, ha escluso che il De Santis potesse aver pensato a lui nel momento in cui pugnalava don Corsi, tanto più che il De Santis stesso si era ritirato dal suo ufficio. Se ha creduto di colpire lui, don Luigi, il fatto non potrebbe trovare altra spiegazione che in una allucinazione mentale. Don Luigi si dichiarò inoltre convinto che il De Santis sia anche autore del tentato omicidio di monsignor Antonucci. Che il De Santis sia colui che tentò di uccidere nell'aprile scorso monsignor Antonucci è cosa che ormai ammette anche la pubblica sicurezza. Molte circostanze indurrebbero a credere che il mistero, il quale circonda ancora l'aggressione Antonucci, possa essere svelato. Monsignor Antonucci, che è appena guarito dalla gravissima ferita riportata, dice di non conoscere personalmente il De Santis, ma ammette la possibilità che egli sia il suo aggressore. Questa mattina, alle 10, il giudice Ilai ed il commissario Ripandelli, accompagnati da alcuni agenti, si sono recati a Villa Pamphili per fare un sopraluogo. Invano fu ricercata l'arma omicida. Il giudice istruttore raccolse le deposizioni di alcuni contadini e di addetti alla villa. Ormai è accertato che il De Santis fu visto aggirarsi fin dalle prime ore del mattino nella villa, [illegible], con aria preoccupata. Oggi fu fatta l'autopsia del Corsi. Delle due ferite mortali una ha attraversato il cuore da parte a parte, e la seconda ha leso il polmone sinistro. Le altre quattro ferite non erano penetranti in cavità.

L'OMICIDA NELLA CELLA A REGINA COELI.

Il De Santis, anche di fronte alle prove più sicure della sua colpabilità, insiste nel negare e spiega il suo contegno sospetto e l'essersi rifugiato e nascosto nel casino della villa, ove fu trovato e arrestato dal commissario Ripandelli, dicendo che voleva sfuggire perchè sapeva che contro di lui esisteva mandato di cattura. Augusto De Santis, rinchiuso in una piccola cella a Regina Coeli è continuamente sorvegliato da due secondini che non lo perdono di vista. Ma egli del resto è calmo e tranquillo e ha oggi mangiato il vitto, che si passa ai carcerati. Durante l'interrogatorio, l'accusa gravissima che gli si faceva non gli fece perdere la calma e si protestò innocente. Ieri, quando tra la folla tumultuante vicino alla carrozza che lo conduceva al carcere, contro di lui si pronunciarono da alcuni popolani parole di esecrazione e di minaccia, il De Santis impallidì e convulsamente battè i denti, ma poi, mano mano che il pericolo della folla si allontanava, l'assassino si tranquillò e anche agli agenti che erano con lui nella vettura disse di essere innocente e di non comprendere il contegno della folla. Si riferisce che un vaccaro di villa Pamphili, che avrebbe assistito alla tragedia, sarebbe stato fermato stamane in piazza dell'Indipendenza da un individuo, il quale, con tono minaccioso, gli avrebbe intimato di non fare alcuna deposizione che potesse recar danno all'assassino. Il vaccaro si sarebbe arrischiato a muovere qualche obiezione, ma lo sconosciuto gli avrebbe detto bruscamente prima di allontanarsi: «Abbiate giudizio! Ve ne potreste pentire! Ce n'è anche per voi!»

Domani avranno luogo i funerali del povero prete.

Abolizione di una disposizione assurda.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Ministero delle poste comunica: L'obbligo di cancellare la dicitura cartolina postale, sotto pena del segnatasse per la cartolina postale per l'interno affrancata con soli 5 centesimi, fu abolito con legge 9 luglio 1905. Tale obbligo sussiste tuttora nei rapporti coll'estero, ma cesserà col 1.o ottobre 1907.

Borse di perfezionamento all'estero

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La Commissione esecutrice per il concorso a borse di perfezione tecnica all'estero ed all'interno ha fatto le seguenti proposte: per le cinque borse interne Moretti di Genova, De Gioia di Magie, De Rosa di Cosenza, Rizzardo di Feltre, Liberati di Siena. Per le tre borse estere Banti di Torino, Albonico di Intra, Ginecchino di Prato.

Un milionario assediato da una turba di contadini a Maglie.

Ci telegrafano da Lecce, 26, ore 22,20:

Nelle ore pomeridiane di oggi, a Maglie, oltre duecento contadini tentavano di assaltare il palazzo del milionario Romano, il quale, da oltre due mesi doveva pagare le giornate di lavoro fatto arbitrariamente nelle sue proprietà e che erasi sempre rifiutato di riconoscere. Gli assalitori ruppero a colpi di sassi le imposte delle finestre. La famiglia Romano erasi barricata nelle stanze interne e fu liberata per l'intervento miracoloso del capitano dei carabinieri Imbrico, che trovavasi colà per ragioni di servizio.

Nulla faceva prevedere la sollevazione dei contadini. L'Autorità giudiziaria procede ad una inchiesta per assodare sulla responsabilità dei fatti. Partono rinforzi.

Il Municipio di Pietroburgo invaso dei disoccupati.

Il rimpasto del Gabinetto.

Pietroburgo, 26, ore 22,5.

Gli operai disoccupati invasero ieri, durante la seduta, la sala del Consiglio municipale. Il sindaco, avendo loro ordinato di uscire, gli operai scelsero tre delegati per trattare col sindaco. Il prefetto, poi, avendo inviato agenti di Polizia e gendarmi, il sindaco si recò alla Prefettura per chiedere il ritiro della Polizia, che violava il domicilio del Municipio. I gendarmi restarono, ma a condizione che non esercitassero alcuna repressione. Gli operai allora uscirono, muniti di soccorsi che vennero loro offerti dai consiglieri.

Lo *Slovo* segnala l'aggravarsi dei disordini agrari e dei saccheggi nelle provincie di Kiew, di Tula e Baltiche. Gli incendi si fanno più frequenti. I facchini e gli equipaggi dei vapori sui Neva e sui canali di Pietroburgo scioperano. Avvenne un sanguinoso conflitto alla stazione Nicola tra i cosacchi e i facchini. Parecchi rimasero feriti. Ai mercati centrali vi furono pure tafferugli.

I giornali annunciano che nel Consiglio di Peterhoff si discuterà domani la questione della nomina del nuovo Gabinetto. Questo sarà presieduto da Mouromtseff, composto con gran parte dei membri della Duma. Gli attuali ministri della guerra, della marina e degli esteri conserverebbero i rispettivi portafogli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 742,6; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,9 Minima + 18,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 29,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,7

27 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna: primo quarto alle ore 18,19.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 28,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 18,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.2	21.5	sereno	Pietroburgo	13.2
Milano	31.4	17.7	»	Odessa	20.1
Brescia	30.2	19.2	»	Amburgo	16.9
Venezia	27.0	22.0	1/4 cop.	Vienna	17.8
Bologna	25.9	18.2	sereno	Trieste	22.8
Ancona	27.0	23.0	coperto	Madrid	25.4
Livorno	25.0	18.8	sereno	Alessandria	23.9
Firenze	27.8	17.4	»	Parigi	27.2
Roma	27.3	19.0	»	Nizza	24.7
Bari	26.2	18.9	»	Ginevra	17.4
Napoli	24.9	20.1	»	Costantin.	22.0
Palermo	26.8	17.6	»	Malta	23.6
Messina	27.8	[illegible]	»	Tunisi	28.0
Cagliari	29.1	15.0	»		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 25-29 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 26 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,55**.

Genova, 26 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 —; Londra 25 14 25; Germania 122 65; Svizzera 99 95; Belgio 99 60.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	666 25	Lire italiane carta	95 15
Lombarde	164 10	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	6[illegible] —	Union Bank	561 —
B. Austro-Ungarica	1[illegible] —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 oggi	[illegible]
Argento	10[illegible] —	Ungherese 3 1/2 ogg	[illegible]
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	475 50
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	77 50
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	73 70
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	164 2
Rendita Italiana	10[illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 o/o netta	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 o/o	99 30	Russo (contanti)	214 00
Rend. Turca 1 o/o	46 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	8[illegible]	Russo	45 1/2
Rendita italiana	1[illegible]	Uruguay	77 1/4
Argentino fine	[illegible]	Versam. fatti alla	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	d'Inghilt. L. st.	47,600
Turco nuovo	[illegible]	Riserva della Banca d'In-	
Egiziano 1900	1[illegible]	ghilterra L. st.	11,800
Giapponese	[illegible]		

Mercati di Genova.

GENOVA, 26 giugno 1906.

Olio d'oliva. — La produzione di quest'anno è riuscita scarsissima dappertutto delle qualità extra e sopraffine ed anche le qualità mangiabili e mezzo fine non furono troppo abbondanti come dapprincipio si credeva, perciò, malgrado la scarsità di domande, i prezzi sono sostenutissimi. Si combina bensì qualche vendita delle qualità comuni e mangiabili della nostra Riviera, nonchè in Sardegna e provincie meridionali, ma tutti per esportazione. Quotasi:

Riviera Ponente da L. 120 a 140 — Giallo lampante schiavo da L. 104 a 105 — Spagna (Tortosa) fino id. da L. 110 a 115 — Tunisi schiavo da L. 80 a 100 — Bari extra da L. 120 a 135 — Bari fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 115 — Gallipoli mangiabile da L. 80 a 90 — Calabria comune da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 110 a 130 — Sardegna mangiabile da L. 95 a 105 — Toscano fino da L. 125 a 135 — Toscano comune da L. 110 a 115 — Abruzzi da 115 a 125 — Romagna da L. 110 a 120 — Cime verdi da L. 70 a 73 — Al solfuro da L. 48 a 50 — Da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

Il quintale consegnato Genova.

Olii diversi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco maggio-giugno:

Cotone Prime summer americano L. 64 — Cotone Winter L. 00 — Sesamo extra commestibile qui L. 106 — Sesamo sopraffino L. 104 — Sesamo fino L. 102 — Cocco Copra (uso Marsiglia) L. 82 — Cocco Copra (1.o bianco) L. 83 — Cocco Cochin (bianco nero) L. 84 — Lino crudo schiavo L. 74 — Lino cotto schiavo L. 76 — Palma Lagos schiavo da L. 67 a 68.

Il quintale.

Semi oleosi. — Mercato più attivo a prezzi fermi. Quotasi:

Lino Bombay bruno da L. 28 a 50 — Lino Bombay misto 25 0/0 L. 29 — Lino Plata da L. 26 a 27 — Lino Catania da L. 36 a 37 — Lino Simenza da L. 35 a 36 — Lino Trapani da L. 35 a 36 — Colza Bombay bruno L. 24 — Colza Bombay grana grossa L. 26 50 — Ravizzone Bombay da L. 28 25 a 28 75 — Sesamo Jaffa L. 42 — Sesamo Smirne L. 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 da L. 35 75 a 36 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0 L. 35 25 — Sesamo Bombay rosso 5 0/0 giallo L. 35 25 — Sesamo Bombay giallo Hinghinghat L. 38 — Sesamo China bianco L. 35 50.

Il tutto il quintale cif. Genova imbarco giugno-luglio.

Sego e Grassi. — Sostenuti, ma con scarsi affari. Quotasi:

Sego Plata saladero L. 76 — Sego Plata matadero L. 75 — Sego Australia mixed L. 69 — Sego detto di montone L. 73 — Grasso d'ossa da L. 58 a 60 — Sego nostrano L. 72.

Il tutto al quintale cif. Genova imbarco giugno-luglio.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato sostenuto. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 6 75 a 6 75 — Superfosfato minerale 14/20, da L. 6 75 a 7 15 — Superfosfato d'ossa, da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, L. 5 50 — Nitrato di soda, L. 25 50 — Solfato di ammoniaca, L. 31 75 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80, L. 22 — Cloruro potassio proveniente organica 95/99, L. 24 50 — Solfato potassio proveniente organica, L. 25 — Sangue secco, da L. 20 50 a 22 — Polvere di corno torrefatta, L. 25 00 — Solfato di rame inglese, L. 66 25 — Id. americano, lire 65 — Id. nazionale, L. 62 50 — Cenere d'ossa d'America, da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa gelatinata, da L. 9 a 9 25. — Il tutto al quintale reso al vagone Genova, partenza.

Zolfo. — Mercato attivo, prezzi fermi.

Zolfo doppio raffinato in pani, da L. 13 a 13 25 — Id. impalpabile, L. 14 50 — Id. molito, da L. 13 a 13 25 — Id. mezzo raffinato, da L. 12 50 a 12 75 — Id. secondo avvantaggiato, da L. 11 90 a 12 10 — Id. in canne, da L. 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da L. 14 25 a 14 75 — Id. usuale, L. 14 — Id. ventilato, da L. 15 50 a 17. — Al quintale cif. Genova.

Mercati dei bozzoli.

Ci scrivono da Saluzzo, 26:

Gialli indigeni puri. — Mg. 1870, da L. 31 a 35; media L. 35 06.

Incrociati giapponesi. — Mg. 1800, da L. 27 a L. 33 50; media L. 31 06.

Incrociati cinesi. — Mg. 2236, da L. 31 a 35; media L. 36 36.

⁂

Ci scrivono da Acqui, 26:

Cinesi, nostrali e loro incroci. — Kg. 4001, da L. 3 60 a 3 90; adeguato L. 3 790; adeguato generale L. 3 701.

⁂

Ci scrivono da Pinerolo, 26:

Gialli indigeni puri. — Comuni Mg. 1014, da lire 33 a 38; media parziale L. 36 25.

Incrociati cinesi. — Comuni Mg. 1016, da L. 30 50 a 37 75; media parziale L. 35 66.

Incrociati giapponesi. — Comuni Mg. 1034, da L. 26 50 a 36 50; media parziale L. 32 75.

Bianchi. — Comuni Mg. 8, L. 25.

Bambonati. — Mg. 6, da L. 25 a 40.

Faloppe. — Mg. 54, da L. 1 a 1 40.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (ore[illegible]).

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio		30 75	[illegible]
» — luglio-agosto		[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		[illegible]	[illegible]
» » luglio-agosto		[illegible] —	[illegible]
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Il sire di Vergy*, operetta parodia in tre atti, musica di M. Claude Terasse. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *La mamma di Monsignor*, commedia in tre atti, di P. A. Berton; *Una chicchera di caffè*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Ercolegrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Ieri, alle ore 12, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava in Torino, nello Spedale Mauriziano, il

Conte Luigi Lesinelli di Biumi

d'anni 29

Dottore in Giurisprudenza.

Gli zii CORRADO ed Avv. FEDERICO GANDI, e consorti EMMA e LEOPOLDINA; la pro-zia Damigella CAROLINA GANDI; i cugini: FEDERICO, TILDINA e GIGI GANDI ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Savigliano, giovedì, 28 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione del defunto.

Per volontà dell'estinto non si mandano speciali partecipazioni. 8.83

Ieri, 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, spirava l'angioletto

Eugenia Recrosio

di mesi 15

Il padre Avv. CARLO GIUSEPPE, la sorellina JOSEPHINA, ed i congiunti tutti ne danno, addolorati, l'annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane, in Rivarolo Canavese, ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. 14630

L'IMPRESA GENERALE DI PUBBLICITA' ED AFFISSIONI, profondamente addolorata, annunzia l'irreparabile perdita del suo amato direttore di Tipografia

Pettigiani Alfredo

avvenuta ieri alle ore 10,30. 14037

I funerali hanno luogo oggi, mercoledì, 27 corr., alle ore 17,30, partendo da via Rava, n. 37.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 35.
Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 934, 934, 934 f. p.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. dei matt. in l. 1855, 1850 f. p.
Az. Soc. Autom. Rapid. — Contr. del matt. in l. 199 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	99 60	— lettera	99 90	
Svizzera 4 1/2 »	99 87 1/2	— »	100 97 1/2	
Londra 3 1/2 »	25 12	— »	25 15	
Germania 4 1/2 »	122 62 1/2	— »	122 72 1/2	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 35.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 105 70, 105 65, 105 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1337.
» Banca Commerc. 934 1/2, 933 1/2, 933.
» Ferrovie Meridionali 831, 830.
» Fiat 1855, 1845.
» Fiat-Ansaldi 216, 220.
» Itala 266.
» Rapid 202, 201 1/2, 202 1/2.
» Fiat [illegible] 750, 740, 735, 740.

CRONACA DELLA BORSA — 26 giugno.
Continuano le buone disposizioni: domandati i bancari, specialmente attiva la Comit; Meridionali piuttosto offerte non essendo certo il riscatto alle condizioni proposte dal Governo. Animati ed in progresso gli automobili tutti, in ispecie la Fiat che aperta a 1820 sali a 1855 chiudendo sul 1845; la Nuova oscillò da 750 a 735 per chiudere a 740. La Rendita era piuttosto offerta per prossimo sul 105 60; valori industriali intonati.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 25	105 35	— —
» » Lin.	— —	105 15	105 85	105 35
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 —	104 25	104 35
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1334 —	— —	1330 —
Meridionali	— —	831 —	830 —	830 —
Mediterranee	— —	460 —	460 —	460 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1662 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	553 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	463 50	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	395 —	— —
Costr. meccaniche	— —	— —	50 —	— —
Società Veneta	— —	— —	94 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 50	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 0 50	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	517 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1573 —	— —	— —
Immobiliare	— —	361 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	340 —	— —	— —
» Gaz	— —	1344 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	446 —	— —	— —
Banco Roma	— —	111 —	111 50	112 50
Credito Italiano	— —	600 —	610 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1347 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	932 —	931 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2295 —	— —
» Edison	— —	— —	930 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	64 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90 02	99 95	99 97 1/2
Londra	— —	25 13 25	25 13 1/2	25 13 1/2
Germania	— —	122 67 1/2	122 65	122 65

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 35.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 40.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104.

Banca d'Italia 1336 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 600 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 325 — Banco Genovese 108 — Meridionali 835 — Navigazione Italiana 463 — Tramways Omnibus 349 — Acqua Marcia 1573 — Gas 1340 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2295 — Elba 505 — Ansaldo 464 — Ferriere 273 — Metallurgica 157 — Piombino 310 — Antimonio 675 — Meccaniche 142 — Nord Carrara 260 — Montecatini 135 — Albani 125 — Alluminio 1300 — Miniere Legnitifere 109 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 16 — Fiorentia 64 — Immobiliari 362 — Beni Stabili 287 — Imprese fondiarie 238 — Carburo romano 1344 — Carburo piemontese 150 — Valnerina 212 — Azoto 435 — Elettrochimica 212 — Concimi 153 — Forni elettrici 110 — Solfati 55 — Vinaleire 78 — Zuccheri romani 98 — Zuccheri Valsacco 132 — Pantanella 64.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita chiuse ieri a Parigi a 105 75, ma nell'odierna riunione nostra fu offerta e chiuse meno ferma a 105.52 per fine luglio p. v. Ancora agitate le Edison, che dopo un primo prezzo di 933 scesero a 920, 922. Meno ferme le Meridionali da 830 90 a 830; le Miani e Silvestri cadute a 140 50, e le Vizzola a 1300. Leggermente migliorate le Ferriere a 285 e le Distillerie a 210. Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Parigi, debole, ha segnato nell'odierna apertura 105 90. L'Italiano è pure nella nostra riunione meno fermo. Si fece per la Rendita 105 52 e 105 60 per fine luglio p. v. Offerte ancora le Edison, che sforato il 933 caddero a 911, per chiudere a 920. Le Vizzola furono cedute a 1360, 1355; Meridionali da 833 a 830; Mediterranee da 467 50 a 465 50; Rubattino 473; Banca d'Italia 1336, 1336 50; Ferriere 283 50 e 286. Le Distillerie 210, 211; Camona domandate a 30. Cambi 99 55; 3 1/2 a 104 12.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:
Rendita 105 32 — Banca 1336 — Comit 932 50 — Credito 612 — Meridionali 830 — Mitiel 455 — Rubattino 464 — Raffineria 396 — Industrie 380 — Eridania 1537 — Marsini 348 — Terni 2290 — Armstrong 467 — Elba 505 — Savona 477 — Molini 338 — Siderurgia 452 — Carburo 1342 — Kerba 830 — Imprese 139 — Itala 250 — Rapid 206 — Officine 572 — Voltri 507 — Banco Liguria 317.

Prezzi nominali 26 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti
Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
Obbligazioni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 357 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 360 —
Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 512 50
Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . . 365 —
Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 520 —
Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 366 —
Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 516 —
Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 365 —
Str. ferr. Ud ne-Pontebba 5 ojo . . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1885) . . . — —
Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
Id. 3 ojo (Em. 1889) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . 365 —
Str. ferr. Ivrea A 370 —
» » » B 370 —
» » » C 370 —
» » » D 370 —
» » » E 370 —
Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 530 —
Id. id. serie B — —
Id. id. serie C — —
Obb. dei Canali Cavour 3 ojo . . . 367 —
Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 515 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 515 —

Azioni
Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 550 —
Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara . . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . . 357 —
Id. id., serie D (1a emissione 1882) 357 —
Id. id., serie C (2a emissione 1887) 357 —

Prestito
Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
Credito Comun. e Provinciale . . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 416 —
Ferr. Meridionali 330 —
Id. Soc. Sardegna 313 —
Id. Sarda, serie A 300 —
Id. id. id. B 302 —
Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . . 515 —
Soc. ent. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 522 —
Offic. Savigliano 515 —
Società Siderurgica di Savona . . 514 —
Id. Napolet. Impresa Elettriche . 500 —
Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
Id. Min. di Montepremino . . . . 480 —
Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 516 —
Id. Alta Elba (Genova) . . . 500 —
Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
Prestito Provincia Alessandria . . 493 —
Città Torino 500 —
Prov. di Lucca 481 —

Cartelle.
Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 514 50
Id. id. 4 1/2 ojo . 503 50
Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . 490 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 504 —
Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
Id. id. id. 3 1/2 ojo 503 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
(300) B. d'Italia 1331 —
Banca Commerc. Italiana di Milano 936 —
Credito Italiano 610 —
Società Bancaria Italiana . . . 330 —
Banco di Roma 111 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 30 —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.
Società ferrovie Meridionali . . 837 —
Id. id. Secondarie Sardegna . . . 260 —
Id. id. Sicule . . 651 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 600 —
Id. id. Biella . 500 —
Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 490 —
Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 410 —
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 461 —
Id. Torin. Tramways e ferr. econ. 165 —
Id. Anon. Tramways Vercellesi 461 —
Id. ferr. Vomero 38 —
Id. Rom. Tramways Omnibus . 350 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
Società Ital. Gaz 387 —
Id. id. Consumatori Gaz-Luce . . . 850 —
Id. Off. Savigliano 1270 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . 380 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 285 —
Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 90 —
Id. id. di Applic. elettriche . . 175 —
Id. Elettrotecnica Italiana . . . 140 —
Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Ansaldi . . . 175 —
Id. Anon. Officine già Diatto . . 400 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 300 —
Id. Fonderia di acciai (Nebiolo) . 225 —
— Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
Id. Siderurgica di Savona . . . — —
Id. Fabbrica italiana di Lime . . 50 —
Id. Italiana di Elettrochimica . . 121 —
Id. Fabbrica italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . 1840 —
Id. Acciai. Terni — —
Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. Ital. Elet. costr. autom. (Intra) 150
Società Aut. Rapid 200 —
Id. Garage Carr. Automob. Alessio 80 —
Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 216 —
Id. Italiana del Ferni (Genova) . . — —
Id. Cantiere navale di Muggiano 175 —
Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 49 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 170 —
Id. Anon. Grager. 190 —
Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 25 —
Id. Fiat-Muggiano 160 —
Id. Marchand e Fanb. aut. (Genova) 40 —
Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma) 12 —

Industrie alimentari ed affini.
Società Acque potabili di Torino . 500 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 52 —
Id. « Eridania » di Genova . . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ban. Ferraresi 770 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 90 —
Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . 45 —
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 145 —
Id. Torin. pan. past. 50 —
Id. Dist. It. (Milano) 205 —

Industrie varie.
Società Cartiera Italiana . . . 1620 —
Id. Cartiere Merid. 725 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . 520 —
Id. Cotel. Casale 180 —
Id. di Riscaldam. e Costruz. (stamp.) 60 —
Id. Isolato di San Tandasio . . 60 —
Id. Anon. Pellami e Calzature . . 310 —
Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 —
Id. Tess. stampati (Milano) . . . 256 —
Id. Istituto Romano di beni stab. 287 —
Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 125 —
Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 300 —
Id. di Montepone 460 —
Id. Fab. Parama 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 16 0
Consolidati inglesi	87 61
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuovo unificato	94 40
Banca di Parigi	1463 —
Tunisine	471 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	97 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 70
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	708 —
Suez	4520 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali	820 —
Rendita Russa nuova	65 25
Nuovo prestito Russo	80 82
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	71 32
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	10 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 00

Tendenza migliore.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 18 al 23 giugno 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 26 25 — Segale da 19 ... a 21 25 — Avena da 19 25 a 24 0 — Riso da 35 00 a 4 ... — Meliga da 15 75 a 18 50. — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 50; id. marca B comune da 32 25 a 32 75; id. marca S superiore da 35 50 a 35 5 — Crusca da 15 75 a 16 50.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 54 00 a 60 00. Id. 2a qualità da 45 00 a 50 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 35 — Legna dolce da 0 2... a 0 ... — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 70 a 0 75.

Fieno maggengo per miriagr. da L. 0 75 a 1 00 — Id. (ricetta) da 0 ... a 1 15 — Id. (terzuolo) da 0 85 a 0 90. — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 25 a 3 0 — Capponi da 3 50 a 5 00 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 1 7... a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00. Burro per chilogramma 1a qualità da 2 40 a 2 60; id. 2a qualità da 2 10 a 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 78 a 0 85.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 00; pesci minuti da 0 90 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 ... a 0 00; id. 2.a qualità da 1 50 a 1 75; pesci minuti da 0 80 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 25 — Cipolle da 0 70 a 0 00 — Cavoli da 0 ... a 0 0 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 25 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Piselli da 2 25 a 2 50 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 50 a 2 25 — Asparagi da 3 00 a 5 00.

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 55 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 50 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Buoi per chilogramma da L. 1 50 a 2 00 — Vitelli da 1 00 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 40 a 2 00 — Moggie e tori da 1 30 a 1 50 — Vacche grasse da 1 10 a 1 40 — Vacche e tori senza nutrito da 1 00 a 1 20 — Maiali da 1 30 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 00 a 1 25 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 26 giugno 1906.

Mercato nullo.
Grano di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 — — Grano nazionali di altre provenienze da 25 75 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 50 a 26 00 — Granoni nazionali da 17 00 a 18 0 — Granoni esteri 1 da 18 75 a 18 50 — Avena nazionali da 21 00 a 21 50 — Avena estera da 18 75 a 2 50 — Segale nazionali da 20 00 a 21 50 — Segala estera da 20 75 a 21 25 — Fave da 21 25 a 21 75 — Riso mercantile da 28 00 a 32 50 — Riso buono da 32 0 a 33 50 — Riso Ostiglia da 34 00 a 34 50 — Riso camolino da 36 50 a 37 50 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca N comune da 32 25 a 32 75 — Farina marca S superiore da 33 0 a 35 50 — Semola dura da paste da 33 da 35 00 a 36 50 — Farinaccio da 13 50 a 14 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 14 25 — Cruschello di frumento da 13 50 a 13 50.
Avena e marchese dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Asseggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 26 giugno 1906.

Organzini	C.	2	Kg.	200,51
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	3	»	719,53
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	989,79
Sete passate	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	989,79

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	N.	274	Kg. 23641,31
Pesati	»	»	64	» 5053,81

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 12 — — Id., 2.a qual. 10 — Id., 3.a qual., 7 00.

COCCONATO, 23 giugno 1906.
Buoi al miriag. L. 7 50 — Manzi 7 75 — Vacche e 00 — Vitelli 0 5 — Pecore 5 00 — Agnelli —.

OLEGGIO, 25 giugno 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 84 00 — Buoi grassi seconda qual. 76 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 76 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 61 —.
Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 15 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza 0 97 — Buoi 101 — Giovenche 81 — Vitelli 214 — Buoi da lavoro 18 — Giovenche e vacche latt. 30 — Lattonzoli 56.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 53; seconda qualità 1 4; Buoi e manzi prima qual. 1 41; Moggie e giovenche 0 92; Vacca 0 85.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno 1906.
Frumento al quintale L. 24 45; Segale 20 00, Meliga 18 —.

IVREA, 22giugno 1906.
Frumento al quintale L. 25 50 — Segale 20 50 — Meliga bianca 19 50.

NOVARA, 25 giugno 1906.
Frumento al quintale da L. 24 ... a 24 45 — Avena da 19 00 a 21 — — Segale al sacco di litri 130 119 da 17 0 a 17 50 — Meliga da 18 75 a 19 25 — Farina di frumento n. 1 da 33 00 a 33 50; id. id. 2 da 32 50 a 33 —; Farinetta n. 2 L. 23 00 a 23 00; id. n. 4 L. 22 — — Crusca di frumento da 15 a 15 50 — Cruschello da 10 a 13 50.

OLEGGIO, 25 giugno 1906.
Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 130 da 18 75 a 19 75 — Segale da 16 75 a 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 22giugno 1906.
Riso al quintale L. 33 34.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Frumento da L. 24 50 a 25 00; Meliga da L. 18 a 18 25.

NOVARA, 25 giugno 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 130 da L. 29 75 a 34 25; bertone da — — a — —; ranghino id. da 29 75 a 31 15; giapponese id. da 27 — a 30 — — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 23 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 21 50 a 22 50; giapponese id. da 19 00 a 21 50 — Risetto al sacco di litri 130 da 14 — a 17 — — Mezzagrana id. da 19 — a 22 — — Pistino id. da 16 — a 18.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 38; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34; casalingo 34.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 55 — Fieno ricetta id. 0 — — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 45.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Fieno maggengo al miria L. 0 55 — Paglia 0 41.

Frutta e Verdura.

IVREA, 22giugno 1906.
Fagiuoli al quint. L. 00 00 — Patate al miria 0 75.

NOVARA, 25 giugno 1906.
Fagiuoli al sacco di 130 litri da L. 21 10 a 00 00 — Id. dell'occhio da 20 — a 25 —.
Lupini al quint. da — — a — — — Ravettoni e colza da 21 — a 23 —.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Castagne secche da 0 50 a 0 60 — Patate da 1 15 a 1 40.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 32; id. dolce 0 30.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Legna forte al miria L. 0 33 — Id. dolce 0 28.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno 1906.
Uova alla dozzina L. 0 75.

COCCONATO, 23 giugno 1906.
Pollame per capo da L. 1 15 a 1 75 — Robiole al chilogr. da 0 91 a 0 94 — Uova alla dozzina 0 8.

IVREA, 22giugno 1906.
Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 40

OLEGGIO, 25 giugno 1906.
Polli nostrani per capo da L. 0 90 a 1 40 — Galline da 1 80 a 2 10 — Piccioni da 0 45 a 0 70 — Conigli da 0 91 a 1 30 — Tacchini giovani da 2 75 a 3 00. Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 85.

RACCONIGI, 21 giugno 1906.
Burro 1a q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 30 — Id. 2a q. 1 90 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 77.

Vino.

COCCONATO, 23 giugno 1906.
Vino per ettolitro L. 40.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
26 giugno 1906.

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da lire 34 a 38.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 10,200, da lire 35 a 38.
Alessandria — Incroci cinesi Mg. 110, da lire 30 a 32.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 5200, da lire 33 a 39.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da lire 33 a 37 50.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 750, da lire 34 50 a 37.
Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 180, da lire 34 a 38 50 — Incroci cinesi Mg.120, da lire 35 a 36 50 — Totale Mg. 300.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da lire 32 a 34.
Castelnuovo — Gialli indigeni puri Mg. 925, da lire 35 a 37 50.
Cavour — Gialli indigeni puri Mg. 772, da lire 35 25 a 38 — Incroci cinesi Mg. 104, da lire 34 a 37 50 — Incroci giapponesi Mg. 1734, da lire 30 a 34. — Totale Mg. 2610.
Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 3200, da lire 35 50 a 38.
Cuneo — Incroci cinesi Mg. 60, da lire 34 a 37 — Incroci giapponesi Mg. 90, da lire 31 a 35. — Totale Mg. 150.
Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 1050, da lire 35 a 39.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 850, da lire 35 a 38 50 — Incroci cinesi Mg. 1200, da lire 36 a 38 — Incroci giapponesi Mg. 550, da lire 34 a 36. — Totale Mg. 2600.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da lire 33 a 38.
Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 560, da lire 30 a 37.
Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 120, da lire 36 a 38.
Novara — Incroci cinesi Mg. 2000, da lire 30 a 37.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 1714, da lire 35 a 38 — Incroci cinesi Mg. 1615, da lire 30 50 a 37 50 — Incroci giapponesi Mg. 1234, da lire 29 a 36 50, — Totale Mg. 3394.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da lire 35 a 38 50 — Incroci cinesi Mg. 3000, da lire 35 a 38 50 — Incroci giapponesi Mg. 1500, da lire 30 a 34. — Totale Mg. 10,000.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 1270, da lire 33 a 38 — Incroci cinesi Mg. 2230, da L. 35 a 38 — Incroci giapponesi Mg. 1500, da lire 27 a 32 50. — Totale Mg. 5000.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 270, da lire 37 a 38 25.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 100, da lire 35 a 37 — Incroci giapponesi Mg. 2200, da lire 33 a 35. — Totale Mg. 3800.

***

Ci scrivono da Stradella, 26:
Cinesi, nostrali e loro incroci. — Superiori Kg. 3651, da L. 3 25 a 3 65; media parziale L. 3 390 — Comuni Kg. 446, da L. 2 80 a 3 20; media parziale L. 3 076. Media generale L. 3 356. — Totale Kg. 4097.
Non compresi i bozzoli bombonati nè le faloppe.

***

Ci scrivono da Novara, 26:
Incrociati cinesi. — Superiori Kg. 31,216, da L. 3 50 a 3 60; adequato L. 3 616 — Comuni Kg. 14,645 10, da L. 3 30 a 3 55; adequato lire 3 510 — Inferiori Kg. 1063 70, da L. 2 75 a 3 25; adequato L. 3 112. — Media parziale lire 3 571; media generale L. 3 571.

***

Ci scrivono da Carrù, 25:
Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 100, da L. 36 a 38 50 — Comuni Mg. 25, da L. 34 a 36. — Totale Mg. 125.

***

Ci scrivono da Alba, 25:
Nostrali. — Superiori Mg. 30; media parziale L. 3 800 — Comuni Mg. 25; media parziale lire L. 3 700 — Inferiori Mg. 15; media parziale L. 3 600. — Media generale L. 3 721.

***

Ci scrivono da Saluzzo, 26:
Gialli indigeni puri. — Mg. 2005, da L. 34 a 38; media L. 36 35.
Incrociati giapponesi. — Mg. 1120, da L. 23 a 34; media L. 31 16.
Incrociati cinesi. — Mg. 1525, da L. 31 a 38; media L. 32 08.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 25:
Gialli indigeni puri. — Comuni Mg. 807, da L. 32 a 37 75; media parziale L. 36 17.
Incrociati cinesi. — Comuni Mg. 542, da lire 29 a 37 50; media parziale L. 33 86.
Incrociati giapponesi. — Comuni Mg. 1187, da L. 27 a 36; media parziale L. 32 15.
Faloppe. — Mg. 44, da L. 1 a 1 60.

Mercato di Torino del 26 giugno 1906.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 4000, da lire 36 a 37 50 — Comuni Mg. 5500, da lire 32 a 35.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 26 giugno.

Limoni. — Sempre eccellente la situazione del mercato inglese.

Albicocche. — Monaco. In fine di settimana giunsero sul mercato le prime albicocche che ottennero M. 70-80 per quintale.

Ciliege. — Berlino. Le provenienze da Modena ricavarono M. 48-52; quelle di Romagna, in parte avariate, non spuntarono che M. 40-50, e partite del Lazio (Palombara), pure in cattive condizioni, M. 32-40. I duroni di Verona si pagarono M. 40-52 per quintale.

Monaco. Il mercato fu discretamente attivo, in ispecie per la merce adatta alla rispedizione.

Pesche. — Monaco. Sabato si vendettero le prime pesche ricavandone M. 100-120 il quintale.

Fagiolini. — Berlino. I prezzi precipitarono durante la settimana fino a ridursi all'asta del venerdì scorso a M. 12-20 per i fagiolini di Napoli e M. 16-20 per quelli di Chioggia e di Verona.

Monaco. Per tutte le provenienze i primi prezzi della settimana furono molto inferiori a quelli della settimana antecedente: M. 24-26 per i fagiolini di Napoli, M. 26-30 per quelli di Chioggia e M. 28-30 per la merce di Verona. Le forti giornate e i continuati arrivi peggiorarono sempre più la situazione di giorno in giorno, sicchè sabato si ricavarono dalle varie provenienze appena M. 10-16.

Patate. — La situazione dei mercati tedeschi è peggiorata dell'altro nella scorsa settimana. Incomincia ormai la produzione indigena e la campagna volge al suo termine.

Piselli. — Monaco. Nessuna variazione. I prezzi rimasero fermi a M. 28-30 per quintale.

Pomidoro. — Berlino. Il frutto napoletano ottenne M. 70-75 il quintale.

Monaco. Si ebbe in quest'articolo, per gli arrivi più copiosi, un notevole ribasso. Si ricavarono M. 60-70, e in fin di settimana soli M. 50-60 il quintale.

Nocciuole. — Aix. Gli affari continuarono attivi spuntandosi ancora da 70 a 71 franchi il quintale per le provenienze di Sicilia in guscio.

Uova. — Londra. Prezzi fermissimi e per qualche qualità si è notato un aumento da 3 a 6 denari. Ecco le quotazioni per provenienze italiane:

Partite di 17 libbre 8/9.
Partite di 16 libbre 7/9 a 8.
Partite di 15 libbre 7/3.
Partite di 15 libbre seconda qualità 6/6 a 7.

Sementi foraggiere. — Amburgo. Sono arrivate dalla Russia quantità notevoli di medica, che si acquistano a basso prezzo. Gli stocks di trifoglio pratense (violetto) sono assai ridotti, tuttavia anche partite molto decuscutate non troverebbero compratori che a fr. 115-120 il quintale cif. Amburgo.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto rogato Torretta avv. Ernesto è stata costituita una Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Italiana Cioccolato ed Affini », avente sede in Torino, per oggetto la fabbricazione ed il commercio del cioccolato e dei confetti, ed il capitale sociale di L. 1,200,000, da versarsi interamente in danaro, diviso in 12,000 azioni da L. 100 caduna, di cui 3/10 versati e gli altri 7/10 da versarsi a termine di legge ed a richiesta del Consiglio d'amministrazione. La durata della Società è stabilita in anni 50, e più precisamente a partire dal giorno della sua costituzione fino al 30 giugno 1956, e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea, a norma dell'art. 10 dello statuto sociale. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Albarin Giovanni Davide, Conga Giovanni Daniele, Gallino Guido, Gauthier Pietro, Malan ing. Achille. Saranno sindaci effettivi del primo esercizio i signori: Lombardi avv. Leonida, Germanetti Alberto, Gobbi ing. Carlo; e sindaci supplenti i signori: Galliano avv. Camillo e geom. Ajassa Epaminonda. La rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio e la firma spettano al presidente e, in mancanza od impedimento di questi, al vice-presidente.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Beata e Perrone », e nominato liquidatore il signor Moiso Giovanni, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio.

Torino. — Tra i signori Cesare Maccari di Pier Francesco e Carlo Felice Pagliano fu Pietro, chimici farmacisti, residenti il primo in Torino ed il secondo in Moncalieri, si è costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale di « Società Salus », Società italiana per la confezione e rappresentanza di specialità farmaceutiche.

La Società ha per oggetto il commercio la confezione e la vendita di specialità farmaceutiche.

La Società ha la sua sede in Torino, ed avrà la durata di anni 12, a partire dal 16 giugno 1906.

Il capitale sociale è fissato in L. 10,000, ed è conferito in parti eguali dai due soci in denaro. La firma sociale spetta ai due soci riuniti.

— I signori Crida Vittorio fu Giovanni e Ninghetto Giuseppe di Angelo, commercianti, residenti in Torino, recedettero dalla Società in accomandita semplice costituita tra essi ed il signor Pramaggiore Carlo fu Giovanni, commerciante, residente in Torino, sotto la ragione sociale Pramaggiore, Ninghetto e C., corrente in Torino, e la Società si consolidò nel solo socio Pramaggiore Carlo.

I detti Crida e Ninghetto cessarono comunalmente di far parte di detta Società a partire dal 1.o marzo 1906, e ricevettero la loro quota in L. 6000 caduno dal signor Pramaggiore, a tacitazione d'ogni loro avere verso la Società stessa.

— Con privata scrittura tra i signori Carlo fu Michele e Agostino di Carlo padre e figli Tabasso, residenti a Torino, si costituì Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione « Carlo Tabasso », avente per oggetto la fabbricazione e vendita di timbri, medaglie ed articoli inerenti agli incisori su metalli e fabbricanti timbri. Il capitale è di L. 30,000 versato in contanti per metà da ciascuno dei soci. La firma è comune ai soci, ma per l'emissione di effetti cambiari e per ogni atto eccedente la semplice amministrazione occorrerà la firma di entrambi i soci. Utili e perdite saranno divisi in parti eguali. La Società avrà principio col 1.o giugno 1906 e fine al 31 maggio 1916.

Roma. — Si è costituita la « Società Laziale agricola », col capitale di L. 1,200,000, aumentabile a 5 milioni per semplice deliberazione del Consiglio, collo scopo: 1° di assumere per conto di terzi la bonifica agraria di terreni entro ed oltre la zona contemplata dal testo unico approvato con regio decreto 10 novembre 1905, N. 647, delle leggi 8 luglio 1883, N. 1489, e 13 novembre 1903, N. 474, concernenti la bonifica dell'agro romano; 2° di prendere terreni in enfiteusi od in affitto con contratti a lungo termine ed a miglioria; 3° di partecipare con altre Società o con privati all'esecuzione di analoghi contratti già in corso o da stipularsi; 4° di acquistare terre incolte o mal coltivate da bonificare, sia per appoderarle, sia per procedere quindi alla locazione o alla conduzione diretta od alla loro alienazione.

FALLIMENTI

Torino. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Michela-Genta Caterina, già esercente fabbrica di liquori in Torino, via Botero, N. 7, sull'istanza di Danieli Giov. Battista e di Decarola Filomena ved. Cora, residenti in Torino. Ha nominati a giudice delegato l'avvocato Drago Cesare Valerio e a curatore provvisorio l'avv. Airaldi Oscar. Per la nomina della delegazione di sorveglianza e proposta di nomina del curatore definitivo ha fissato monizione ai creditori per le 14,30 del 30 giugno corrente, in una sala della Sezione 1.a di questo stesso Tribunale. Per la presentazione delle proposte e titoli di credito alla Cancelleria fu stabilito il termine di giorni trenta.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Vigna Giuseppe, fabbricante acque gazose, in Lanzo Torinese. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Sola Riccardo; prima adunanza 12 luglio 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 10 agosto 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 luglio prossimo.

— Nel fallimento di Romagnolo Giuseppe, già farmacista, in Torino, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo, venne concluso concordato al 10 0/0.

— Venne revocato il fallimento di Cavaja Angiolina, negoziante mercerie, in Torino, via Cavour, 4, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne fatta la resa di conto di Pizzato Aristide, già fabbricante di cappelli, in Torino, via Viotti.

— Venne omologato il concordato conchiuso dai falliti Peris Francesco e Romano Elisabetta, negozianti in commestibili, in Torino, via Cibrario, 5, coi loro creditori, al 40 0/0.

Pinerolo. — Venne dichiarato il fallimento di Cammuso Giovanni, esercente molino e segheria a Miradolo (Pinerolo). Vennero nominati giudice per l'istruttoria l'avv. Diego Grimaldi; curatore provvisorio l'ing. cav. Bosio, di Pinerolo; prima adunanza 6 luglio 1906, ore 15; chiusura il 27 luglio 1906, ore 15; termine un mese per la presentazione delle domande di credito.

Novi Ligure. — Ad istanza propria oggi il signor presidente di questo Tribunale nominò commissario giudiziale il signor Moccasi Alberto, di questa città, nel piccolo fallimento dei coniugi Bovone Maddalena e Masiglia Rocco, negozianti in commestibili in Pozzolo Formigaro, rinviando la pratica al pretore locale. Attivo L. 665 40, passivo L. 6024.

Vercelli. — Ad istanza di Gillio Maurilio, salumiere in Santhià, venne dichiarato il piccolo fallimento. La pratica fu passata al pretore di Santhià. Commissario giudiziario il signor geometra Carlo Zoppolloni, di Santhià.

Mondovì. — Cavalli Carlo, Cherasco, confetteria.

Lecce. — Isabella Violante, Brindisi, tessuti — Guglielmi G., San Pier Vernotico, tessuti.

Trani. — Lisi Giuseppe, farine e paste.

Roma. — Mancini Guglielmo, Albano Laziale, ferramenta.

Massa. — Mencoci Alfredo, Marina di Carrara, commestibili.

Busto Arsizio. — Rasini G. e C., Gallarate, oleificio.

Novara. — Vellogini Martino, drogheria.

Novi Ligure. — Bovone-Masiglia, Pozzolo Formigaro, commestibili.

Vercelli. — Gillio Maurilio, Santhià, salumi.

Verona. — Salvadori-Paolon, Buttapietra, merceria.

Sulmona. — Susi Giusto, armi e attrezzi da caccia.

Spoleto. — Vannutelli Adalgisa, Veturia di Terni, modista.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		25
Cambio su Londra	D.	4 85 60
» Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	10 90
» » a New Orleans	»	11 13/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	0.94 3/8
Grano turco	»	56 1/2
Farine extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Tendenza sostenuta.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4
» — » pront. pel corrente	»	6 15
Rame Mercantile n. 12	»	3 1/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 25 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 50.
Londra, 25. — Argento pence 30 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a pezzi ... di dollari 66 1/2 per oncia troy del titolo 1/1 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(91)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ragione di più — rispose Bertranda — per terminare il nostro colloquio al più presto.

— Vi ascolto.

— Vostro fratello, che, secondo voi, non si occupava più di me, doveva almeno preoccuparsi di suo figlio e dell'avvenir suo, tanto più che, secondo voi, egli sentiva la sua fine prossima.

— E per sentir ciò ne aveva tutte le ragioni.

— E, s'egli non ha lasciato disposizioni scritte, dovette farvi parte, almeno verbalmente, della sua volontà, poichè è voi che volle avere presso di sè negli ultimi momenti della sua vita, e poichè non ha chiamato me ad assisterlo.....

— Infatti, mi ha partecipato le sue decisioni — disse la signorina della Ferrandière.

— E posso io conoscerle!

— Ma certamente. Egli vuole che suo figlio rimanga qui, presso di me, come vi ho già detto.

— Ma questa non è cosa seria.

— Non è cosa seria!

— Tutto ciò che v'ha di più serio!

La signorina della Ferrandière si era ravvicinata.

Una mala gioia scintillava nei suoi occhi. Ella era finalmente in possesso della sua nemica.

Finalmente avrebbe potuto parlare.

Quel segreto ch'ella aveva nel cuore e che la soffocava, sovratutto dacchè l'altra era lì, l'altra, la delinquente, l'altra, l'assassina di suo fratello; quel segreto ch'ella aveva tanto desiderio di gettarle in faccia per vendicarsi di tutte le sue ironie, di tutto il suo sprezzo, di tutto il male fatto, finalmente, adunque, avrebbe potuto gridarglielo in faccia, lanciarglielo come si lancia una staffilata od uno schiaffo.

Respirava.

A mala pena riusciva a nascondere il sollievo che provava, dopo tante ore in cui si era costretta a tacere, tante ore in cui era stata forzata a dissimulare, di rinchiudere in sè la spaventevole accusa che tumultuava per uscirne. Ed ella attese, tranquilla in apparenza, ma tutta fremente, sicura di sè, sicura che avrebbe alla fine schiacciata quella donna odiata, attese che l'altra accentuasse i suoi reclami.

Bertranda non poteva supporre ciò che accadeva nell'animo della vecchia zitella.

Ella, pertanto, non potè a meno che rimanere stupita dell'aria di certezza che la cognata aveva assunta.

Ciò non fece che vieppiù irritarla.

Con febbrile violenza così la vedova disse:

— Voi non avete alcun diritto su mio figlio. Io sono la madre.

— Per sua sventura! — rispose sordamente la signorina della Ferrandière.

— Voi dite!

— Nulla. Proseguite.

— Le cure della sua educazione non riguardano che me. E se mio marito, senza dubbio messo su da voi, ha avuto la mostruosa idea di separarmene, ed anche se egli l'avesse dichiarato nel testamento che vi ha forse lasciato, passerò oltre la sua volontà. Io avrò la legge dal canto mio e dalla mia saranno pure tutte le madri. Del resto, io amo mio figlio e non lo voglio lasciare. Siccome poi la mia intenzione non è di prolungare il mio soggiorno qui, così vado a fare tutti i preparativi necessari per condurmi via il ragazzo.

Quando la baronessa usci nelle parole: « Amo mio figlio », la signorina della Ferrandière rispose con un sogghigno, da cui non aveva potuto trattenersi.

Già la baronessa si dirigeva verso la porta per dare degli ordini, quando la sorella del barone si pose dinanzi a lei e le disse:

— No, signora, voi non ve lo condurrete via! Il figlio di mio fratello non mi lascierà, come suo padre ne ha espressamente formulato il desiderio. Nonostante tutte le vostre proteste, io osserverò scrupolosamente la volontà del defunto.

— Voi non avete già la pretesa di strapparmi a forza da mio figlio!

Bertranda pronunziò aspramente queste parole di risposta, ed impertinentemente squadrò la vecchia cognata.

— Tuttavia — disse la signorina della Ferrandière, — la volontà che ho espresso è assoluta, ed egli, finchè io sarò viva, non uscirà da questo castello.

Le due donne si guardarono.

Tutte e due avevano la stessa statura. Si trovavano fronte a fronte, e le fiamme dei loro sguardi ardenti si incrociavano.

Il soffio ansioso dei loro petti oppressi si confondeva.

L'ora suprema era venuta.

Era il momento in cui il dissidio stava per erompere in tutta la sua gravità.

Ognuna di esse lo sentiva.

Nonostante la fiducia che essa aveva nel suo diritto di madre, la certezza di aver ragione se la cosa fosse portata dinanzi ai Tribunali, la baronessa Bertranda, che non aveva la coscienza tranquilla, sentiva aleggiare su di lei una sorda inquietudine.

Ella non poteva scacciarla.

In fondo ai suoi sguardi minacciosi si sarebbe potuto trovare come un terrore, fittiziamente addormentato. Ella, tuttavia, con aria di sfida chiese:

— Quale ragioni dà mio marito per togliermi mio figlio? Quale ragione farete voi valere dinanzi ai Tribunali per far trionfare la sua volontà?

— Egli non ha voluto, — rispose duramente la signorina della Ferrandière, che il suo figliuolo, il figliuolo che porta il suo nome, vivesse a lato di una madre indegna.

Bertranda impallidì.

I suoi occhi ebbero lampi di odio acutissimi.

— Voi mi insultate, signorina, — ella gridò..... — Badate!

Ma la vecchia non l'ascoltava nemmeno più. Senza più trattenersi proseguiva:

— D'una madre indegna, di una madre adultera.....

E un istante dopo, anche con maggior riprobazione e disprezzo nell'accento e nello sguardo, e con accento più sordo, come se avesse esitato fino all'ultimo momento per pronunciare la parola orribile, sibilò queste parole:

— ..... e di un'avvelenatrice.

Queste parole caddero sovra il capo di Bertranda come avrebbe potuto cadervi la folgore.

Vinta, schiacciata, rimase un istante immobile, senza voce, cogli occhi smarriti.

Ed ella balbettò.....

— Avve...le...na...trice... io!

Ma poi si rimise alquanto:

— E' un'indegnità, protestò, è una infame calunnia!

E novamente riprese:

— Avvelenatrice io! Osate, signorina, ripetere questa assurdissima accusa, osate!

— Sì, — disse la signorina della Ferrandière, senza lasciarsi impressionare da questo moto di protesta e di rivolta, finto, del resto, assai bene, e che sembrava scaturito da una coscienza giustamente indignata, — sì, lo ripeto, poichè ne ho delle prove.

— Delle prove?

— Le prove che mi ha rimesso il mio povero fratello.

La vecchia signorina trasse dal suo corsetto una carta.

— Mentre voi eravate qui presso di lui, voi gli avete, una sera, rimesso una pozione che doveva bere durante la notte. Preso da un orribile sospetto, egli ha fatto analizzare quella pozione. Vi si è trovato dentro il veleno che voi gli avevate apportato e di cui egli moriva.

Bertranda aveva avuto il tempo di calmarsi alquanto.

Comprese che poteva negare ancora.

Solo a tal prezzo poteva salvarsi; epperò aggiunse:

— Che assurdo romanzo mi narrate voi qui!

— Non è un romanzo, disgraziatamente — rispose la signorina della Ferrandière. — E se voi persistete nell'idea di condurre con voi il vostro ragazzo, che mio fratello morendo mi ha confidato, andrò a rivelare tutto alla giustizia. Si enumereranno i torti del mio povero fratello, e si vedrà! (Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(82

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Fece asciugare l'accappatoio davanti al fuoco, si vestì prestamente, gittò alla rinfusa i pochi oggetti di cui aveva avuto bisogno in una valigia, e ben presto si trovò pronta, nel costume semplicissimo col quale aveva l'abitudine di portarsi al suo magazzino.

Ripose in un mobile antico gli oggetti di toletta di cui si serviva nelle sue rare escursioni in quel tempio dell'amore; e ne nascose le chiavi nel piccolo vaso di Sèvres, ove la ritrovava in ciascuna delle sue visite.

Poi attese il momento della partenza coi gomiti appoggiati sul davanzale d'una finestra che dava sul parco.

Il tempo, già piovoso, andava facendosi sempre più fosco. Cominciava a spuntare il giorno, ma triste e malinconico, quasi lugubre. Una pioggia fina e penetrante era succeduta al diluvio sotto il quale ella era rientrata in quella casina che stava per lasciare e di dove, dopo tante gioie, portava seco, all'ultimo momento, così dolorose impressioni.

Ma nell'immensa distesa del parco, nessun clamore, nessun rumore rompeva il silenzio.

Ben presto però ella distinse, in quel silenzio così profondo, che si sarebbe potuto credersi nel centro di un deserto, il rumore delle ruote del *coupé*, sulla ghiaia della strada dietro la casina, e il trotto del cavallo che doveva condurla.

Gettò un ultimo sguardo a quell'appartamento, nel quale in poche ore aveva goduto le ebbrezze deliranti dell'amore corrisposto e provate le angoscie più crudeli e, chiudendo dietro di sè la porta che dava sulla via, si trovò fuori del parco.

Perchè Giovanna aveva l'anima così gonfia d'amarezza?

Perchè si voltava così spesso verso quei luoghi da cui si allontanava con dolore?

Ella avrebbe dovuto sentirsi satura di gioia, raggiante di speranza, dopo le promesse del suo Andrea; invece si sentiva mancare, come se avesse perduto ciò che aveva di più caro al mondo.

Il *coupé*, con Yves-Maria a cassetta, era a pochi passi da lei.

Il fedele brettone non aveva punto l'aria preoccupata.

Egli volse a colei che considerava già come la moglie del suo ufficiale il suo dolce sguardo e, saltato a terra, aprì lo sportello, dicendo:

— Salite; abbiamo appena il tempo d'arrivare..... Cinque lunghe leghe! E dovremo filare velocemente..... Ho dormito un po' più di quanto avrei dovuto.

Giovanna sembrava indecisa, novamente afferrata dai suoi dubbi, chiedendosi se doveva partire o pur tornare indietro.....

Posò la mano sul braccio del brettone e gli domandò:

— Dite, Yves-Maria, avete visto il vostro padrone questa mattina?

Egli scosse la testa, meravigliato.

Ella riprese:

— Sapete se è rientrato al castello?

— Non lo so.

Il soldato aggiunse, con intenzione facile a comprendere:

— Comprenderete che non avrei osato svegliarlo così presto senza suo ordine. A quest'ora egli deve dormire tranquillamente nella sua camera.

Giovanna balbettò:

— Gli è che mi è parso d'udire dei colpi di fuoco....

— Dove?

— Non lontano dalla casina, al momento della sua partenza..... poi, qualche cosa come un lamento..... Allora sono uscita, inquietissima.

— E avete visto niente?

— Niente.

Il viso di Yves-Maria aveva da principio espresso un po' di sorpresa, ma poi egli si mise a ridere:

— Qualche cacciatore di frodo — disse — che sarà venuto ad esercitare il suo bel mestiere nei dintorni, ma nessun pericolo per il mio luogotenente. Chi vorrebbe fargli del male? Egli è adorato d[...]i. Salite, dunque.....

Ella si [...]gnò.

Il *coupé*, tirato da un eccellente cavallo, filò con una velocità di venticinque chilometri all'ora, come dicono gli *chauffeurs*.

Ed ora, ella non poteva più retrocedere.

Partiva, sotto l'incubo dei più tetri presentimenti.

Nè i ragionamenti, nè gli sforzi fatti su se stessa potevano distrarla.

Il lamento del suo amico vibrava incessantemente al suo orecchio e le si ripercoteva nell'anima turbata dal terrore del mistero inesplicabile, che lasciava dietro di sè.

Alle sei e mezzo Giovanna prendeva il treno di Parigi e s'andò a rincantucciare malinconicamente in un angolo d'uno scompartimento di prima classe, in cui non trovò altri viaggiatori.

A Sens, un signore d'una cinquantina di anni, dall'aspetto grave e dolce, entrò nel suo compartimento e le si sedè di fronte; ma se i suoi occhi non si staccarono un momento dal viso leggiadro di lei, non le indirizzò una sola parola.

Soltanto, all'uscire dalla stazione, mentre Giovanna saliva in un *fiacre*, quel signore approfittò d'un momento in cui la giovane si era rivolta verso di lui, per puntarle contro una piccola macchina fotografica: un movimento di soddisfazione animò poscia il suo viso.

Preso anche lui un *fiacre*, seguì quello che portava la sua compagna di viaggio, e dopo averla vista entrare nel magazzino, continuò la sua corsa verso i campi Elisei.

Senza dubbio, egli aveva appreso tutto quello che voleva sapere.

Allorchè Giovanna s'avvicinò alla sua padrona, che sentiva per lei profonda amicizia, era così pallida e disfatta che la grande modista le domandò:

— Mio Dio, mia povera Giovanna, che avete! Si direbbe che vi sentiate male.

Ella rispose:

— Sì, soffro un po' ma non sarà nulla.

E siccome, alla sua volta, l'amica Renata insisteva domandandole:

— Vediamo, via, parla Giovanna. Che cosa hai?

Ella rispose, con voce tremante:

— Aspetta questa sera e ti dirò tutto!

X.

Delitto o suicidio?

Se quasi tutti, padroni, ospiti e servi del castello avevano, come il vecchio avvocato della Tour-Saint-Loup, passato una notte tranquilla in un sonno riparatore, non poteva dirsi altrettanto del conte Saverio de Rouvres.

Si ha un bel vantare i nervi di un giocatore e d'un avventuriero indurito e il cuore di macigno; non si arrischia senza una viva agitazione e violenti accessi di febbre una partita così formidabile.

E' difficile fissare lo sguardo quando si vede passare a sè dinanzi la sanguinosa macchina del carnefice e gli strumenti della giustizia, così capricciosa ai giorni nostri, che venga a battere alla vostra porta.

(Continua).

Fenne Fulline - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo